ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 1 Febbraio 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 32

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Le prime informazioni dal campo nemico dopo la disastrosa sconfitta

Canti di vittoria e preghiere ad Asmara per la guerra d'Italia

Quali guerrieri condussero gli arabi alla disfatta - Le attuali posizioni del nemico - L'anarchia nel campo turco-arabo: s'impicca, si ruba, si trucida - Arabi massacratori condannati.

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

TRIPOLI, 30.

Nessuna novità nè qui nè ad Homs.

Secondo informazioni, all'attacco di Ain Zara presero parte arabi di Suani Ben Aden e di Fonduk Ben Gascir, in numero di parecchie migliaia, e cinquecento turchi. Le perdite degli arabi, in uomini e cavalli, sarebbero ingenti; quelle dei turchi, poche. Gli arabi erano guidati dai capi Marchani Ben Salem, Aisi Bey Ben Tentuse e Ziturì Eruelli.

Mohamed Ben Said non sarebbe stato presente, e Suf El Bhuma sembra sia rimasto ferito, il 18 corrente, davanti a Gargaresch.

Si ha notizia che ad Azizia si sono tende turche, e il Comando, con Fethy Bey, pochi viveri, e poche munizioni.

A Suani Ben Aden vi è una forza di ottomila uomini, ai quali si distribuisce farina e denaro. Oltre quattromila regolari turchi sono a Fonduk Ben Gascir. A Fonduk El Tacar vi sono poche guardie.

Nelle ricognizioni, spinte innanzi a Ain Zara, i lancieri «Firenze» non hanno trovato traccia del nemico.

A Derna, una colonna di turco-arabi, della forza di 1500 uomini, fu avvistata, il 28 corrente, mentre manovrava, ma subito si ritirò.

Condanne a morte e all'ergastolo

Stamane, il Tribunale Militare ha giudicato dodici arabi, accusati dell'assassinio di un bersagliere, compiuto il 23 ottobre. Due degli imputati, tra i quali uno «zaptiè», sono stati condannati a morte, due all'ergastolo, due a venti anni e due a cinque anni di reclusione. Gli altri quattro sono stati assolti.

Orrori al campo nemico

Un arabo ritornato a Tripoli racconta che al campo turco arabo regna la più completa anarchia e che gli arabi si uccidono fra di loro a scopo di furto. I turchi arabi hanno promesso quattro lire turche per ogni prigioniero cristiano. Gli arabi sospetti di fellonia sono impiccati per i piedi e lasciati esposti per esempio. Una carovana composta di trenta cammelli è stata depredata e i conducenti sono stati massacrati. L'arabo ha aggiunto che ogni notte si odono continuamente grida di gente trucidata o ferita.

(Agenzia Stefani).

La dissoluzione delle forze nemiche dopo il combattimento di Ain Zara

Roma, 31, sera.

Secondo le notizie raccolte dai nostri informatori — dice il corrispondente da Tripoli del *Giornale d'Italia* — all'ultimo attacco di Ain Zara avrebbero partecipato 500 turchi, comandati da un colonnello. Gli arabi invece avrebbero avuto dei capi propri, tra i quali alcuni sono conosciutissimi. Circa le perdite subite dai nemici non è stato possibile fin qui precisarle. Le ricognizioni di fanteria e di cavalleria, che oggi si sono spinte ancora più avanti, hanno trovato cadaveri e munizioni e pozze di sangue. Si crede che le perdite dei turchi superino quelle del combattimento di Gargaresch. Gli informatori dicono pure come l'ultima disfatta abbia terribilmente scossa la compagine arabo-turca, che era già sulla via della dissoluzione. I nostri informatori non si recano al campo turco, essi prendono le notizie da amici e conoscenti, i quali alla loro volta le presero direttamente o da altri amici e conoscenti, che fanno parte del campo turco o lo visitarono.

L'emozionante fuga di un capo arabo dal campo nemico

Da persona giunta da Homs lo stesso corrispondente ha raccolto questo episodio, che dimostra come solo la violenza tenga aggiogati gli arabi ai turchi: un arabo capo influente, giungeva giorni or sono insieme con delle pattuglie di zaptiè davanti alle nostre trincee di Homs. Le pattuglie nemiche avevano lo scopo di ricognizione e l'arabo le accompagnava, questi, approfittando che gli zaptiè si erano gettati a terra a riposare, fuggiva via armato verso gli italiani. Avvedutisi della fuga e del tradimento, gli zaptiè lo inseguirono, ma quando l'arabo si accorse di essere prossimo ad un nostro piccolo posto avanzato, improvvisamente si fermava, si voltava e scaricava il fucile contro gli inseguitori, dei quali ne feriva uno gravemente. Gli altri zaptiè per raccogliere il compagno caduto, lasciarono l'inseguimento e poi fuggirono per non cadere prigionieri del nostro posto, che si era accorto dell'appressarsi del nucleo nemico e si era avanzato. L'arabo, vedendo i nostri, gettò il fucile, alzando le braccia al cielo in segno di pace. I nostri soldati lo raccolsero e lo condussero nelle nostre trincee, dove ha narrato della sua fuga e delle violenze dei turchi.

Il drammatico processo e le condanne dei massacratori di un nostro soldato

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30, ore 22,5.
(Consegnato il 31 alle ore 10).

Oggi si è discusso il processo dello zaptiè, terminato con la condanna a morte dei principali accusati, Mohamed Sguzi e Mohamed El Gallas. Questo processo è stato il più drammatico di quelli svoltisi finora, per l'intreccio delle circostanze, per la scoperta del delitto e per la sua tragica efferatezza. Il delitto consiste nella scomparsa del povero soldato Carmelo Amato, del 20.o fanteria, e nella sua barbara uccisione per opera dello zaptiè Sguzi e di Mohamed El Gallas. L'Amato tornava dalle trincee la sera del 23 ottobre in compagnia del sergente Cairoli quando udirono dei colpi di fucile. L'Amato si spinse innanzi per curiosare e il sergente non lo vide più. I principali personaggi del delitto sono: lo zaptiè Sguzi, scaltro giovanotto; Mustafà, denunziatore e spia; Mohamed El Gallas, bruto omicida; Fighi Arba Ben Agi Cafì, un maestro di religione ispiratore e incitatore del delitto. Erano anche immischiati: Ahmed el Scerif, Ali Mabruk ben Abdallah, Massaud ben Nassuf — questi ultimi becchini del cimitero arabo e complici — Aggi Taief, Terbi Abd'el Kebi, Ibrahim Bilada, Salem Mohamed Ben Casan e Salem El Afian, che furono testimoni del delitto, che avvenne in piazza Bita nel quartiere arabo di Belkir.

Il 27 novembre Mustafà Ben Abdelain fu arrestato per il possesso di una rivoltella trovata in casa sua durante una perquisizione. Egli narrò di averla ricevuta dallo zaptiè per incarico del sergente Milad, perchè non parlasse dell'atroce fatto, che era a sua conoscenza; ma spinto a parlare, Mustafà accusò apertamente Sguzi di aver ucciso e spogliato il soldato Amato e di averne trasportato il cadavere con l'aiuto di Mohamed El Gallas nel cimitero arabo. Quivi, come risultò da una ulteriore inchiesta, Sguzi ed El Gallas avrebbero sepolto il soldato in una tomba, che comprarono dai becchini per 4 lire. In seguito, Sguzi ed El Gallas avrebbero indotto il Mustafà, che era stato presente al fatto, a presentarsi ad un posto di polizia e tutti e due gli avrebbero ottenuta la libertà dal commissario Gesciase e dal sergente Milad dietro promessa della somma di 400 lire. Questa sarebbe stata l'origine del dono della rivoltella. Presenti al delitto sarebbero stati inoltre, Ahmed Scerif e certo Sceraief, che da una terrazza gridavano: — Uccidete gli infedeli! I turchi sono già in piazza del Mercato!

Dal drammaticissimo processo risultò in parte infirmata la deposizione di Mustafà, per quanto riguarda il disarmo del cadavere e la corruzione dei funzionari; risultò evidente la colpabilità di Sguzi e di El Gallas, che fu udito vantarsi di aver colpito per il primo il povero inerme soldato. I condannati a morte furono: Sguzi e Mohamed El Gallas, che negarono ostinatamente. All'ergastolo furono condannati: Mustafà Ben Abdelain e Ahmed El Scerif per correità; a 20 anni di reclusione il maestro di religione Fighi Arbi Ben Agi Cafì; a 10 anni di reclusione Salem El Afian; a 5 anni i due becchini.

Tutto è calmo alle trincee. Il tenente Gavotti, volando questa mattina, ha notato un accampamento a Suani Ben Aden, forte di circa 6 mila uomini, leggermente spostato.

Le notizie degli informatori dicono che all'attacco di Ain Zara presero parte gli arabi di Suani Ben Adem e di Fonduk el Gascir e circa 500 soldati regolari. Le perdite degli arabi sono ingenti, quelle dei turchi poche. I capi arabi sarebbero stati: Meyeni ben Salem, Ali ben Tenuse, Fimuri Ermelli e Mohamed ben Zaid. Fethy bey vive a Azizia, con poche tende, viveri e munizioni.

GIUSEPPE BEVIONE.

"Gli italiani non esagerano a calcolare le perdite del nemico,,

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* ha da Sassari che il sergente Giuseppe Campitta, in una lettera al padre, scrive un particolare sul combattimento di Derna, assai interessante perchè vale a confermare ancora una volta le menzogne dei giornali turchi, i quali spesso accusano di esagerazioni i corrispondenti italiani. A Derna dei turchi ne caddero circa cento; i beduini non fecero in tempo a portare via i cadaveri perchè la batteria del capitano Ricardi continuava il tiro. I cadaveri furono dalle nostre truppe trasportati a Derna e mostrati alle popolazioni, che rimase molto impressionata perchè si persuase che gli italiani non esagerano nel calcolare le perdite del nemico.

Il battaglione di ascari in partenza per Tripoli festeggiato ad Asmara

ASMARA, 31.

Oggi avrà luogo un pranzo di addio agli ufficiali del battaglione degli ascari che parte per Tripoli. Domattina avrà luogo una rivista militare. Al pranzo di tutte le autorità, comprese quelle indigene, El Mongani dirà ai mussulmani canzoni di vittoria e il priore copto parlerà ai cristiani.

(Agenzia Stefani).

La nostra ottima situazione ad Homs

Roma, 31, notte.

Un ufficiale di guarnigione ad Homs, recatosi a Tripoli in missione, è stato intervistato dal corrispondente del *Corriere d'Italia*. Il valoroso ufficiale, che ha preso parte a quasi tutti i combattimenti svoltisi davanti ad Homs, così ha tratteggiato la situazione:

Trincee inespugnabili

«Ho lasciato la città in ottime condizioni. La nostra situazione militare è soddisfacente. I soldati di presidio vi si trovano magnificamente e vivono una vita intensa di lavoro. E' stato così possibile veder sorgere dinanzi ad Homs trincee, che sono un vero capolavoro del genere. Queste trincee sono così solide da poter perfino sfidare le artiglierie nemiche. Qui giova osservare che i turco-arabi combattenti davanti ad Homs sono in possesso di due pezzi di artiglieria, che non si è potuto stabilire come siano stati portati e da quale parte siano stati inviati. Il fatto vero è che ogni tanto questi cannoni fanno sentire il loro brontolio. A titolo d'onore voglio ricordare le trincee innalzate dagli alpini. Queste trincee sono profondissime con spalliere in muratura, così che dalla parte del nemico sembrano dei muri da forte. Esse sono opera degli alpini stessi, che durante i lavori di scavo riuscirono a trovare delle cave di pozzolana e di creta. Questa scoperta venne subito utilizzata, giacchè cominciarono a costruire mattoni, con i quali innalzarono nella trincea una vera e propria fornace per la cottura dei mattoni. Gli alpini chiesero l'ausilio dei pochi vecchi indigeni rimasti ad Homs. Questi indigeni, che furono trovati ammalati ed affamati e che da noi furono curati e sfamati, dettero di buon grado il loro ausilio e improvvisarono dei forni indigeni, che rispondono meravigliosamente allo scopo. Le trincee perciò di Homs presentano un colpo d'occhio gradevole. Più fortilizi, che trincee, queste opere di difesa corrono lungo la città disegnando un rettangolo regolarissimo, che ai lati estremi hanno delle ridotte belle, spaziose, quasi inespugnabili, senza contare che per la felice disposizione delle trincee i nostri soldati possono sorvegliare completamente sicuri il nemico, che davanti ad Homs è molto molesto e molto combattivo. Queste opere di difesa, che ancora continuano, non so nostate mandate avanti senza contrasti. Quasi ogni giorno durante il lavoro scoppia la fucileria dall'alto delle dune, che sono prospicienti alle nostre trincee.

Salvati da uno "shrapnell,,

A riguardo dell'ultimo attacco dei turco-arabi ad Homs l'ufficiale ha narrato il seguente episodio a lui riferito dal tenente Tirreni. Il tenente Tirreni ha detto:

«Dopo il combattimento ci si ordinò di fare una ricognizione lungo la via presa dal nemico. Partimmo, dunque, pieni di entusiasmo. Raggiunto il nostro obbiettivo, stavamo ritornando alle trincee, quando il nemico ci assalì furiosamente, avvolgendoci e costringendoci ad aprirci un varco a viva forza attraverso le sue file. Durante questa ritirata movimentata e scabrosa, in cui i proietti ci turbinavano d'intorno ronzando sinistramente, io, il mio attendente ed un soldato indugiammo davanti ad una casetta per arrestare un forte nucleo di arabi, che ci molestava molto da vicino. Nella foga non mi accorsi che i nostri procedevano sempre più verso le trincee e che perciò io con i miei due uomini mi trovavo tagliato dal grosso. Quando mi avvidi della brutta posizione nella quale mi ero cacciato, era troppo tardi per raggiungere i nostri soldati. Con i due uomini, che mi erano a fianco, decisi di vendere cara la mia vita. Gli arabi intanto ci avevano completamente accerchiati, ma non sparavano, smaniosi di prenderci vivi. Frattanto io ero rimasto senza munizioni ed ero inginocchiato dinanzi ai due soldati, che in tutto avevano solo cinque cartucce, continuando a minacciare con la rivoltella i miei assalitori. Raccomandai ai miei due uomini di non sprecare le cartucce, ed i due bravi soldati furono fedeli alla consegna, abbattendo cinque uomini con le ultime cinque cartucce. La nostra posizione diventava spaventosa, poichè era evidente che non ci sarebbe stato neppure riservata la consolazione di farci uccidere, poichè il nemico aveva avuto l'ordine di prenderci vivi, ma quando proprio i miei due soldati lavoravano di calcio di fucile e gli arabi stavano per ghermirci, un provvidenziale *shrapnel* cadde sulla casetta, scoppiando con enorme fragore e demolendo letteralmente la casa, che crollò tra un grande polverio con una pioggia di pietre e calcinacci. Il muro davanti al quale eravamo era dall'altra parte gremito di arabi. I muri della casa, lungo i quali gli arabi correvano cercando di prenderci alle spalle, si rovesciarono all'infuori, sollevando una nube di polvere, che per qualche istante ci celò agli occhi di tutti. Visto che nessuno dei nostri era rimasto ferito dallo scoppio, ci slanciammo sui rottami e con pochi sbalzi, passando sui corpi degli arabi abbattuti dai pezzi di muro, raggiungemmo i nostri, che già ci credevano prigionieri o morti. I cannoni della *Marco Polo*, ancorata davanti ad Homs, ci avevano salvato la vita con la tradizionale precisione di tiro. La *Marco Polo* è la nave beniamina di Homs, davanti alla quale è rimasta lungamente, ad onta del mare spesso tempestoso, scompigliando con i suoi cannoni la troppa audacia del nemico. Appena fui al sicuro con i miei uomini, mi recai sulla *Marco Polo*, — concluse il tenente Tirreni, — dove abbracciai, commosso, gli ufficiali, che con tanto valore ci avevano salvato da morte certa e da qualche cosa peggiore della morte».

Per la tutela del materiale archeologico in Tripolitania e Cirenaica

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli che il governatore ha emanato e fatto pubblicare il seguente proclama:

«I comandanti delle piazze di Tripoli, Homs, Bengasi, Derna e Tobruk affideranno ad apposito personale la raccolta e la conservazione del materiale archeologico e artistico di carattere locale esistenti nelle rispettive giurisdizioni. E' proibito procedere a ricerche archeologiche di qualsiasi genere senza preventiva autorizzazione. Chiunque sia in possesso di materiale archeologico o artistico di interesse locale, ovvero sia a conoscenza dell'esistenza dei medesimi, dovrà farne denuncia ai predetti comandanti, ai quali spetta di provvedere. E' vietata la esportazione del materiale stesso.»

La scialuppa catturata a Giubbana

L'avevano riparata due ingegneri francesi

MASSAUA, 30.

E' giunto ora il «Bersagliere» con a rimorchio una scialuppa a motore, catturata a Giubbana presso Ras Ketib da una barca armata in guerra del «Piemonte», appoggiata dal «Bersagliere» stesso. La barca del «Piemonte» e il «Bersagliere» battendo bandiera bianca, si erano recati a Giubbana per notificare il blocco. La barca, eseguita la missione, tornò a bordo del «Bersagliere» e venne da entrambi ammainata la bandiera bianca, mantenendo solo la bandiera nazionale. Quindi la barca tornò a terra e catturò una scialuppa a motore battente bandiera di commercio inglese, ma avente sopra lo scafo a prora e a poppa, lo stemma turco, cioè la mezzaluna con stella bianca in campo rosso, e sul fronte due zoccoli con forchetta per affusto, da servire a piccoli cannoni e mitragliatrici, nonchè un proiettore elettrico. A bordo, nessuna opposizione fu fatta alla cattura. La scialuppa catturata è identica a quella affondata dalle nostre navi da guerra il 2 ottobre a Hodeida, e il suo motore era stato di recente riparato da due noti ingegneri francesi, ai quali il Governo turco pagò 53 lire turche.

(Ag. Stefani).

Per una forte azione della flotta nel Mar Rosso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* insiste sulla necessità di una sempre più vigorosa azione della nostra flotta nel Mar Rosso. «Le preoccupazioni turche — scrive il giornale romano — sono la prova lampante dei danni che possiamo colà recare al nemico. Il bombardamento delle fortificazioni e degli accampamenti turchi, il blocco di Hodeida debbono essere il prodromo di una più vasta azione. Le proteste turche rispecchiano l'impressione del Governo ottomano, non per la chiusura delle città sante, ma per un pericolo ben maggiore. Il Governo turco sa che nell'Assyr e nello Yemen vi sono 40 mila soldati disseminati lungo le coste ove, non potendo ricevere soccorsi per via di mare, sono decimati dallo scorbuto, dalla malaria, dal piombo degli arabi tuttora ribelli e dalla fame. Non hanno via di scampo. Gli arabi diventano perciò naturalmente gli alleati nostri. Si potrebbe così colpire la Turchia in quelle parti vitali che non si trovano solo nella Turchia Europea e nel Mediterraneo».

Per far sanzionare dal Parlamento

il decreto che proclama la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 31, notte.

La convocazione della Camera dei Deputati per il giorno 22 ha relazione con le fasi della guerra? C'è da credere che prima di quel giorno sarà conclusa la pace fra l'Italia e la Turchia? Dire che fra l'attività parlamentare e l'attività bellica non ci sia alcun rapporto sarebbe temerario essendo notorio ed indiscutibile che la Camera non fu convocata come d'ordinario verso la fine di novembre dell'anno scorso unicamente perchè, in quell'epoca, la guerra in Tripolitania era molto attiva. Non fu convocata allora non perchè ci fosse incompatibilità fra le discussioni parlamentari ed i combattimenti dei nostri soldati e dei nostri marinai, ma perchè da un lato in Parlamento non c'era nulla che corresse *periculum in mora* e perchè da un altro lato, essendo tutta l'attività del Presidente del Consiglio concentrata nella guerra, difficilmente egli avrebbe potuto partecipare ai lavori parlamentari, che, come l'esperienza ha più volte dimostrato, procedono male e magari non procedono nell'assenza di lui dall'aula di Montecitorio. Queste furono, se non le sole, le principali ragioni che indussero il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Camera a omettere il breve lavoro parlamentare che suole precedere le vacanze di Natale e di capo d'anno. Si disse, è vero, che ci fosse una ragione di opportunità: che si mirasse cioè ad impedire discussioni molto inopportune sull'andamento della guerra e sulla nostra situazione internazionale e sulla soluzione del problema tripolitano dal punto di vista economico e sociale. Ci sarà stato anche questo coefficiente nella deliberazione di rinvio ma non fu, nè poteva essere, il coefficiente determinante. I deputati che fossero caduti nella tentazione di discutere esse che in quel momento non era opportuno che fossero discusse sarebbero stati subito costretti al silenzio dalla Camera, che, fedele interprete della volontà della nazione espressa in modo chiarissimo e concorde in tutto il Regno e da tutte le classi sociali, avrebbe secondato alla quasi unanimità tutte le iniziative del Governo. C'è adesso dunque quel *periculum in mora* che non c'era alla fine di novembre? Quale è il motivo urgentissimo della convocazione della Camera? In verità non è il caso nemmeno adesso di affermare il *periculum in mora*. Non c'è nulla di urgentissimo da discutere: non è urgentissima la continuazione della discussione del disegno di legge per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita e nemmeno l'inizio della discussione di quel disegno di legge che vuole introdurre la licenza ginnasiale condizionata. Altro non c'è pronto per la discussione immediata.

Similmente, sussiste ancora un altro motivo del rinvio prevalso nel novembre: la necessità che i lavori parlamentari non distraggano l'attività del presidente del Consiglio dalla guerra, che è l'obbiettivo nel quale essa è tutta concentrata. Persistendo i due sopra accennati motivi del rinvio, parecchi credono che il presidente del Consiglio si sia deciso a far convocare la Camera per il 22, perchè egli ritiene che la pace fra l'Italia e la Turchia sarà conclusa entro la prima metà di febbraio. Che cosa pensi l'on. Giolitti in proposito niuno è forse in grado di dirlo, perchè l'attuale presidente del Consiglio non pecca mai di soverchia espansione. Non pecca mai dalla sua grandissima prudenza, specialmente in materia tanto delicata e tanto mutevole. E' elementare la riflessione che la previsione della data della pace, difficile in tutte le guerre, è difficilissima nella guerra attuale. E' difficile nel caso di due Stati belligeranti egualmente civili, ben costituiti, egualmente scrupolosamente osservanti dei principii fondamentali del diritto delle genti, dell'umanità, dell'onore; difficile perchè le condizioni mutano da un giorno all'altro con il succedersi delle battaglie, difficile perciò nel caso attuale, perchè fra le due Potenze belligeranti corre un abisso in fatto di condizioni sociali. Da un lato uno Stato civilissimo, ben costituito, dall'altro lato uno Stato barbarico, vacillante, crollante più della cima di un altissimo cipresso pel soffiare dei venti. Chi può fare previsioni sicure di fronte all'attuale giovane Turchia? Chi può prevedere che cosa avverrà in Turchia e della Turchia col Governo nelle mani del famigerato Comitato «Unione e Progresso», ridotto alla disperazione? Se alle condizioni generali dell'Impero ottomano aggiungete le condizioni speciali di questo periodo per la campagna elettorale sulla piattaforma del terrore costituito dallo stato di assedio, dalla Corte marziale e dalle tavole di proscrizione, converrete che sarebbe temerario la previsione che la pace sarà certamente conclusa entro la prima metà del mese di febbraio. Perchè dunque l'on. Giolitti ed i suoi colleghi si sono lasciati persuadere a deliberare che la Camera sia convocata per il 22? Coloro, i quali hanno la vista tanto corta da non vedere nulla di là dallo stretto ambiente parlamentare e specialmente quelli che sono abituati a ridurre tutto al comune denominatore dei rapporti fra l'on. Giolitti e l'Estrema Sinistra, insinuano che il presidente del Consiglio abbia provocato l'accennata deliberazione per prevenire il pronunciamento extra-parlamentare dell'Estrema per l'immediata convocazione della Camera. Mi sia lecito osservare che, dopo l'esperienza del l'autunno del 1904, l'Estrema non si è più dimostrata propensa a simili pronunciamenti.

Allora quando infuriava nelle classi proletarie l'aberrazione dello sciopero generale di fronte all'Estrema sinistra, che, riunita in blocco, domandava l'immediata convocazione della Camera, l'on. Giolitti convocò la Nazione che nei comizi fece strage dei candidati dell'Estrema. Ora le condizioni parlamentari dell'Estrema sono ben diverse: essa non è, come allora, costituita in blocco contro il Gabinetto Giolitti. Dei tre gruppi, il radicale è al Governo e non accenna punto a staccarsi dall'Estrema. Il gruppo socialista è diviso in due parti quasi eguali. La frazione, che fa capo a Turati, provocò, se ben ricordo, una manifestazione con una lettera dell'on. Turati al presidente della Camera, ma quella iniziativa passò rapidamente quasi inosservata. La stessa frazione ha tentato dopo di provocare un pronunciamento di tutto il gruppo ma non riuscì mai nell'intento, perchè riuscivano costantemente vani anche i tentativi di fissare una riunione plenaria del gruppo. Tutto ciò perchè, questa volta, i socialisti protestanti trovano nell'opinione pubblica proletaria, una corrente ostilissima, molto più ostile di quella del 1904. I proletari, pieni di entusiasmo per l'impresa tripolina, si battono da eroi in Tripolitania ed in Italia non mostrano la minima simpatia per i turcofili, che, all'occasione, accoppano dovunque incontrino. Nello stesso gravissimo imbarazzo si sono trovati quei deputati repubblicani, che hanno lavorato lungamente e tenacemente per spingere il gruppo parlamentare ad una qualsiasi protesta, sia pure la più anodina. Anche loro hanno molto stentato a mettersi d'accordo, perchè anche loro sono costretti a navigare contro corrente ed anzi contro una fortissima corrente. Per fortuna d'Italia non ci sono stati nè ci sono partiti di fronte alla grande causa nazionale. Conservatori, moderati, clericali, liberali, radicali, socialisti, repubblicani, riuniti in fascio, hanno dato improvvisamente all'Italia, gli italiani, dei quali andava invano in cerca Massimo d'Azeglio. In tali fortunatissime condizioni è da piccini pensare e fingere di pensare che l'on. Giolitti si sia affrettato a far convocare la Camera per prevenire il pronunciamento dell'Estrema. Per confessione dei suoi stessi avversari implacabili, l'on. Giolitti è stato sempre fortissimo alla Camera: dal giorno dell'«ultimatum» alla Turchia è fortissimo anche nel paese, perchè tutto il paese, dalle Alpi all'Etna, ha voluto l'impresa che egli fece deliberare e dirige.

Quale è stato dunque il motivo determinante della convocazione della Camera? Se sono, come ho ragione di credere molto bene informato, il motivo determinante bisogna ricercarlo fuori dell'ambiente di Montecitorio ed anche fuori del paese: nella stessa guerra italo-turca. La giovane Turchia del Comitato «Unione e Progresso» non ha mai potuto comprendere che l'Italia

di oggi non sia la stessa dell'Italia del 1896. Memori di tutto ciò, che pur troppo avvenne in Italia quando l'Italia era in guerra con l'Abissinia, i giovani turchi credevano fermamente che l'estrema non avrebbe mai permesso al Governo italiano di dichiarare la guerra alla Turchia.

In questa credenza li rafforzò il famoso articolo col quale l'on. Turati intimava al Re di fare le valigie nel caso che avesse consentito all'impresa di Tripoli!... Dichiarata la guerra, credettero (e lo dissero i loro giornali) che il partito socialista, provocando lo sciopero generale, avrebbe impedito ai soldati di raggiungere le sedi dei loro reggimenti e di imbarcarsi alla volta della Tripolitania. A Salonicco ed a Costantinopoli si ricordavano ancora che nel 1896 il popolo della città di Pavia aveva strappato le rotaie della strada ferrata per impedire la partenza dei soldati chiamati alla guerra. Fallito quindi il tentativo dello sciopero generale, scoppiato in tutta Italia il grande entusiasmo per la guerra, eseguito mirabilmente in Tripolitania lo sbarco del Corpo di spedizione, i Giovani turchi concentrarono le loro speranze nella conservazione dell'alta sovranità turca nel vilayet da loro stessi giudicato definitivamente perduto.

Per questo obbiettivo le loro speranze erano, nonchè italiane, europee, perchè le grandi Potenze europee facevano a gara nel consigliare all'Italia di contentarsi di una occupazione all'uso inglese in Egitto o di un protettorato all'uso francese in Tunisia. I lettori della Stampa non hanno certo dimenticato la gara fra la Germania, la Francia, l'Austria e l'Inghilterra in questo senso; essi ricordano certamente che alla venuta in Roma del nostro ambasciatore a Berlino fu attribuito lo scopo di patrocinare tale soluzione in nome dell'imperatore Guglielmo. Il Governo italiano oppose a tutte le vivissime esortazioni delle Potenze alleate e delle Potenze amiche un rifiuto cortese, ma tenace, e poi, per troncare la discussione che non accennava a finire, sottopose alla firma del Re il decreto che proclamò la piena e completa sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Come è risultato da dichiarazioni fatte dai principali ministri del Gabinetto turco ad autorevoli giornalisti inglesi, dichiarazioni che, a suo tempo, rilevai e commentai largamente, il Governo ottomano si formò la strana convinzione che quel decreto del nostro Re fosse dovuto unicamente all'on. Giolitti e che, una volta caduto il Gabinetto Giolitti, il nuovo Gabinetto si sarebbe affrettato a farlo revocare!... Nelle accennate dichiarazioni i ministri turchi dicevano che a lungo andare la guerra avrebbe provocato in Italia una tale insurrezione popolare da spingere il Parlamento ad abbattere il Ministero Giolitti. Per arrivare alla conclusione della pace sulla base della conservazione dell'alta sovranità turca in Tripolitania ed in Cirenaica occorreva quindi che la Turchia prolungasse la guerra fino alla caduta del Gabinetto Giolitti. Io non so se i Giovani turchi siano riusciti a comunicare parte della loro convinzione ad alcuni ambasciatori, ma non credo di sbagliare dicendovi che in qualche ambiente diplomatico pare che si pensi che la Camera, una volta riunita, per la fretta di concludere la pace, non esiterebbe a provocare la crisi ministeriale, persuasa che finchè l'onorevole Giolitti resterà al potere non sarà mai possibile di rinunziare alla piena e completa sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica. Se, come credo, questa opinione esiste in Turchia e fuori di Turchia, è opportuna, molto opportuna, la convocazione della Camera per il 22 febbraio.

O.

Sulla ripresa parlamentare
L'Estrema e la guerra - Commentari di Montecitorio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, notte.

Siamo in pieni preparativi di ripresa parlamentare. L'on. Marcora ha naturalmente consentito nella data del 22 febbraio scelta dall'on. Giolitti per la riapertura della Camera. Analoghi accordi avverranno ora fra l'on. Giolitti e il presidente del Senato on. Manfredi.

L'ordine dei lavori

Stamane l'on. Giolitti ha intanto conferito col il comm. Montalcini, segretario generale della Camera per la redazione dell'ordine del giorno per la seduta del 22. Gli accordi intervenuti fra l'on. Giolitti e il comm. Montalcini saranno comunicati all'on. Marcora. Dopo l'approvazione del presidente della Camera, verranno date disposizioni per la pubblicazione dell'ordine del giorno, pubblicazione che avverrà nella prossima settimana. L'ordine del giorno recherà come primo argomento «comunicazioni del Governo»: subito dopo verrà il seguito della discussione sul monopolio delle assicurazioni. Terzo argomento all'ordine del giorno sarà molto probabilmente il disegno di legge proposto dall'on. Credaro, già approvato dal Senato, contenente le disposizioni per gli esami nelle scuole elementari popolari e medie. Sono infatti già pronte per la distribuzione alla Camera le relazioni di maggioranza e di minoranza sul detto disegno di legge. Seguiranno altri progetti di legge minori. Mentre si svolgeranno questo discussioni, la Commissione dei diciotto esaminerà il nuovo testo concordato del disegno di legge per la riforma elettorale e la relazione Bertolini; onde dopo le vacanze pasquali potrà aversi la discussione della riforma elettorale.

Il convegno di Bologna

Questo è il piano generale del prossimo periodo di lavori parlamentari. Intanto la deliberazione del Governo per la riapertura della Camera al 22 febbraio ha scompigliato i progetti dei deputati socialisti in rapporto al convegno di dopo domani a Bologna. Il convegno doveva, secondo l'opinione dei più, votare un ordine del giorno invitante il Governo a riprendere i lavori parlamentari. Infatti è certo che il prossimo convegno non esaminerà la questione tripolitana perchè una notevole maggioranza, che potrebbe anche essere la maggioranza assoluta, avrebbe manifestato opinioni non anti-tripoline e perciò in contrasto con l'idea ufficiale del partito. Essendo limitato l'obbiettivo del convegno di Bologna alla sollecitazione dalla riapertura del Parlamento, tale obbiettivo viene a mancare di fronte alla decisione del Governo di riaprire la Camera il 22 febbraio. Perciò i deputati socialisti si domandano se non sia il caso di rinunziare al convegno. Pare nondimeno che la riunione sarà tenuta egualmente, visto che dopo domani la decisione del Governo non sarà ufficialmente nota, cioè non sarà ancora pubblicato l'ordine del giorno della Camera.

Un interessante retroscena

A proposito dell'agitazione per la ripresa dei lavori parlamentari, viene alla luce un interessante retroscena. Si era ventilata una riunione plenaria dell'estrema sinistra per invocare ciò che il Governo ha ora accordato. Ma il tentativo fallì per l'impossibilità di attirare nell'agitazione i radicali.

Il deputato repubblicano Eugenio Chiesa aveva proposto all'on. Riccardo Luzzatto, radicale, questo ritrovo qui in Roma, di tutta l'estrema. L'on. Turati, coi suoi, aveva aderito. L'on. Luzzatto si riservò di interpellare la radicale Società democratica ed ecco il risultato dell'interpellanza. L'on. Luzzatto ha inviato all'on. Chiesa, la seguente lettera:

«Gli amici della Società democratica, ai quali ieri sera ho dato notizia della vostra proposta, espressero l'opinione che la democrazia non può certo compiacersi della ritardata convocazione della Camera, perchè più gravi sono le questioni che si affacciano e più opportuno si è che la rappresentanza del popolo possa manifestare il suo pensiero; ma che, per ottenere la pronta convocazione della Camera non sia conveniente fare delle pressioni, perchè, seguendo tale linea, parrebbe che il partito radicale aderisca a coloro che desiderano che il Parlamento sieda per dare luogo a manifestazioni inopportune».

Così fallì la riunione plenaria dell'estrema a Roma. Il mancato assenso dei radicali e la lettera dell'on. Luzzatto pongono il dito sulla piaga della prossima «rentrée» parlamentare. Il Governo non ha che un solo timore, il timore delle manifestazioni inopportune cui allude l'on. Luzzatto.

La discussione sulla guerra

E' ormai indiscutibile che la prima discussione della Camera consisterà nella discussione sulla guerra che avverrà in base al primo numero dell'ordine del giorno, cioè «Comunicazioni del Governo». Il Governo farà nota al Parlamento l'impresa di Tripoli e inviterà la assemblea a discutere il decreto d'annessione e tutti gli altri decreti di cui è urgente la conversione in legge. Le comunicazioni del Governo e i disegni di legge sulla Tripolitania daranno luogo a una discussione che occuperà i primi cinque o sei giorni della Camera e condurrà probabilmente a un voto di carattere politico. Intanto la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulla statizzazione delle assicurazioni sulla vita concorderà col ministro Nitti gli emendamenti da apportare ai vecchi articoli del progetto il cui concetto generale venne già approvato dalla Camera nel luglio scorso. Così alla discussione dei provvedimenti per la Tripolitania seguirà immediatamente la discussione degli articoli del disegno di legge sul monopolio, discussione che sarà certamente vivace e animata ma non tale da occupare la Camera, secondo quanto si ritiene nelle sfere ministeriali, per più di una decina di sedute. Orbene, le preoccupazioni del Governo sono unicamente rivolte alla possibilità di dissensi che alterino lo spettacolo di concordia nazionale, dissensi che potrebbero manifestarsi durante la discussione delle comunicazioni del Governo, cioè sulla guerra. E' certo che sulle comunicazioni del Governo, dopo la prima imponente manifestazione di plauso della Camera, avverrà una discussione politica. Le interpellanze presentate finora sulla guerra o argomenti attinenti, sono pochissime. Finora solo gli on. Eugenio Chiesa, De Felice e qualche altro presentarono interrogazioni in proposito. Ma è inevitabile una larga partecipazione dell'Estrema sinistra nella discussione sul decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Si ritiene a Montecitorio che gli on. Colajanni, Eugenio Chiesa, Barzilai, Turati, Mirabelli, parleranno assai probabilmente in tale discussione. Ciò per i deputati di Estrema senza tener conto della larghissima schiera dei deputati monarchici che furono a Tripoli, una parte dei quali verrà certamente mostrare l'acquistata competenza.

Previsioni a Montecitorio

Ora, a Montecitorio veniva oggi rilevato il pericolo di qualche nota dissenziente nella concorde manifestazione di solidarietà col Governo, che certamente non mancherà alla Camera. Il Governo — osservavano oggi alcuni deputati — dovrà lasciare discutere sulle comunicazioni del Governo, cioè sugli eventi della guerra. E' proprio sicuro che la discussione non dilaghi oltre le misure imposte dalla difficile situazione internazionale? Basterà che il Governo dichiari di non poter nulla rispondere a coloro che avranno discusso intorno alla guerra? Questa è la maggiore preoccupazione di alcuni deputati ministeriali, i quali temono che il Parlamento, libero alfine di parlare, non sappia resistere al desiderio della critica, mentre ancora in Tripolitania si combatte. I deputati in parola aggiungevano: «Ci sembra difficile che qualche collega non si lasci andare a discutere della guerra, su ciò che si è fatto e su ciò che resta a fare. Tali critiche potranno invece essere inopportune, specie se riflettenti la situazione diplomatica. Si potrà essere sicuri che il linguaggio sarà sempre misurato? E quali effetti possono avere sull'opinione pubblica le critiche parlamentari? Non sarebbe dannoso uno spettacolo di siffatta natura?».

A queste domande il Governo contrappone una speranza, che si comprenda cioè la portata che avrebbero all'estero, nel momento attuale, le critiche all'operato del Governo e le manifestazioni di opinioni pessimiste intorno alla guerra.

Un deputato di opposizione, interrogato oggi a Montecitorio, ha fatto le seguenti osservazioni e precisioni: «Quando si iniziò la campagna tripolitana, credete pure, che nessuno di noi oppositori era o poteva essere ostile al Governo. Il ritardo della riapertura della Camera, pur non avendo raffreddato l'entusiasmo generale per un Governo che ha saputo condensare nella realtà un gran sogno antico, ha provocato a lunga scadenza una blanda fioritura di critiche, di dettagli, che, come le valanghe, vanno crescendo di peso e di importanza a mano a mano che il tempo passa. E se pure non vogliamo giungere fin qui, è certo che il ritardo ha un poco attenuato l'enorme consenso pubblico e parlamentare che il Governo ha ottenuto per aver varata l'impresa tripolitana.

«Del resto, però, siamo buoni cittadini anche noi per non dissentire dal programma generale del Governo — ha concluso il deputato di opposizione. — Non ho nessuna difficoltà a pronosticare al Governo una maggioranza che potrà rasentare la unanimità quando il Governo proporrà alla Camera l'approvazione del decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica. E neppure fra i socialisti i dissenzienti saranno molti».

Questi sono gli umori di Montecitorio a un mese dalla riapertura della Camera.

La promozione del gen. Bauman della gendarmeria ottomana

Costantinopoli, 31, mattino.

Il generale francese Bauman, appartenente alla gendarmeria ottomana, è promosso generale di divisione.

Le tardive resipiscenze della stampa francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, sera.

E' assai curioso e sintomatico il paragone, che ognuno può fare, fra il linguaggio dei fogli francesi, di alcuni giorni or sono, — quando l'incidente del «Manouba» non era ancora risolto, — e il linguaggio, e soprattutto il tono elegiaco e idilliaco, nello stesso tempo, assunto ora da questi stessi giornali.

La scusa del "diritto"

Ecco qua, per esempio, il «Matin», il quale afferma che le successive catture del «Carthage», del «Manouba», dove viaggiavano 29 turchi, coperti sino a Tunisi dalla parola del Presidente del Consiglio francese», e del «Tavignan», sono riuscite infruttuose.

«Se avessero rivelato, — dice il «Matin», — che il nostro Governo copriva il contrabbando di guerra, l'opinione del nostro paese si sarebbe volta contro il Governo, e non avrebbe perdonato ai responsabili di lasciare compromettere in tali traffici la lealtà nazionale.

«Nessun sentimento preconcetto contro la sorella latina ha dunque animato, durante questi incidenti, l'opinione pubblica francese. Tutti hanno accettato, con piacere, l'idea di sottomettere all'arbitrato il conflitto nascente, ed i francesi non hanno manifestato che una esigenza, circa i passeggeri turchi: hanno voluto, cioè, che l'Italia, poichè aveva domandato la parola alla Francia, le permettesse di mantenerla. Ci attendevamo dall'amicizia dell'Italia che sottoscrivesse a questo desiderio: lo ha fatto, e avremmo torto di non apprezzare la cordialità di questo gesto».

Più avanti, il «Matin», dopo avere affermato «che l'incidente del «Manouba» è nato specialmente in seguito ad un errore dell'incaricato d'affari di Francia, dice che l'Italia avrebbe potuto invocare il fatto acquisito, come fece l'Inghilterra, per l'incidente dello studente Savarkar, la cui decisione fu poi approvata dalla Corte dell'Aja: non perciò i rapporti franco-inglesi diventarono più freddi.

«I fatti e la logica dimostrano all'evidenza che, se l'Italia ha degli amici sinceri e disinteressati, sono precisamente quelli i cui interessi si confondono coi suoi nel Mediterraneo, quelli che, durante questa guerra, l'hanno accompagnata coi loro voti, quelli, la cui razza si confonde quasi con la razza italiana, e che si trovano a contatto nell'Africa del Nord, ciò che potrebbe divenire un pericolo in caso di inimicizia, ma che deve divenire invece una forza con un po' di intesa; sono, infine, quelli che, quando potevano essere tentati di scivolare dalla Tunisia in Tripolitania, hanno saputo fermarsi, per lasciar passare l'Italia. Nulla divide l'Italia e la Francia, tutto le riavvicina: i loro interessi economici e politici, un modo di sentire eguale, una comune concezione del diritto.

«Che le due grandi Nazioni latine riprendano, dunque, il loro cammino parallelo, dal quale le ha deviate l'errore di una settimana. La Francia non ha attaccato l'Italia, ha difeso il diritto dei neutri. E' un onore, alle volte doloroso, del nostro Paese, di mettere i principî al di sopra di tutto. Lo ha fatto ieri, anche contro l'Italia, amica, un tempo fa non era essa stessa, per una questione di diritto (l'affare Dreyfus), straziata all'interno? Quando si è della stessa famiglia, queste discordie non lasciano amarezze. L'ora della riconciliazione viene. La Francia, ora che è unita in uno stesso sentimento di dignità nazionale, disperda le sue ire, rimanga fedele alle sue amicizie: non è contro l'Italia che può essere chiamata, un giorno, a cercare le riparazioni al suo diritto».

Dunque, avete capito: quello che il «Matin» definisce l'«errore di una settimana», è dovuto all'immenso amore che la Francia porta... alle questioni del diritto. Difatti, il diritto è nato a... Parigi e non a Roma! Ma il «Matin» dimentica precisamente le cose che sono apparse evidenti anche agli occhi dei ciechi: Lo che la Francia, per troppo amore del diritto, volle negare all'Italia quelle facoltà, che le vengono in virtù precisamente del diritto internazionale; e che le altre Potenze le hanno riconosciuto: Lo che sotto quello sviscerato amore del diritto, sotto quella frenetica suscettibilità per la bandiera mercantile, è apparso un poco troppo di premura per i nostri nemici. Perchè tutti gli artifizi letterari non valgono a distruggere il fatto: che il maggior contrabbando di guerra, da quattro mesi, passa dalle acque territoriali di Tunisi...

La prima volta che noi abbiamo fatto sul serio, per impedire quello scandalo, ci siamo sentito rispondere: — Oh! il diritto! — E quale diritto! Un consiglio, ai colleghi francesi: non parliamone più.

Ciò che han compreso gli italiani

Parigi, 31, mattino.

Leon Conseil, corrispondente dell'«Excelsior», a Roma, in un telegramma abbastanza lungo, circa la situazione creata fra la Francia e l'Italia, dagli ultimi avvenimenti, conclude, dicendo: «Tutta la questione era stata posta dal Governo francese sopra un punto d'onore, ma l'opinione pubblica italiana sembra non vederlo, o, se lo vede, rifiuta di accordargli l'importanza, che gli davano i francesi, e che ha, in realtà. Secondo essi, la Francia ha particolarmente voluto contestare all'Italia il diritto di visitare le sue navi e di sequestrare, eventualmente, contrabbando di guerra. Ciò facendo — dicono essi — la Francia ha commesso un abuso, una prepotenza, a detrimento dell'Italia amica, e ciò in un momento, in cui questa è impegnata in una spedizione difficile, non poteva subire questo abuso. Da ciò, al pensare che un'amicizia, la quale non abbia potuto impedire tale abuso, è contraria agli interessi d'Italia, non c'è che un passo, se ne converrà».

Il *Figaro*, annunciando l'invio di torpediniere francesi verso la costa meridionale di Tunisia, se ne felicita e dice che la loro sorveglianza sostituirà vantaggiosamente quella delle torpediniere italiane e che esse potranno all'occasione opporsi a tentativi di sbarco di contrabbando di guerra, che l'Italia accusa la Francia di permettere a El Biban o altrove.

Il *Gaulois* scrive: «L'appello diretto da Poincaré alla moderazione è assai opportuno ed è da augurarsi che esso sia udito.

Le manifestazioni, per quanto comprensibili, alle quali si abbandona la colonia francese di Tunisi, rischiano infatti di rendere più difficile l'accordo che deve intervenire tra i Governi francese e italiano. Ora, non si potrebbe mai troppo ripetere che è nostro interesse non incoraggiare l'Italia ad allontanarsi ancor più dalla Francia per gettarsi nelle braccia della Germania. Noi abbiamo tanto meno a guadagnarvi in quanto la Turchia, come è noto, è l'amica della potente Germania e continuerà a cercare le sue ispirazioni a Berlino. Una rottura definitiva tra la Francia e l'Italia provocata dalla campagna che si continua presso di noi, sarebbe per noi una fonte di preoccupazioni che è politico evitare nel momento in cui abbiamo già rapporti delicati con l'Europa dobbiamo installare il nostro protettorato al Marocco e sorvegliare la frontiera algeriana.

Una squadriglia di torpediniere francesi per impedire il contrabbando

Roma, 31, mattino.

Il «Popolo Romano» ha da Parigi: «La squadriglia delle torpediniere francesi a Biserta ha ricevuto l'ordine di recarsi sulla costa tunisina, per eseguire lavori di scandaglio ed impedire il contrabbando».

A proposito di questa notizia, il «Popolo Romano» scrive che questo servizio di crociera contro il contrabbando di guerra, è sul genere di quello che l'on. Giolitti fece istituire lungo la costa dell'Adriatico, durante la sollevazione dell'Albania. Una squadriglia lungo la costa tunisina, di concerto con due squadriglie di torpediniere nostre, sulla costa tripolina, dovrebbero riuscire nell'intento di frenare, per lo meno, i tentativi sfacciati di contrabbando. Del resto, la proposta è del nostro Ministro degli esteri, il quale giustamente pensa che una sorveglianza, esercitata da ufficiali della Marina militare, gente d'onore, che non ha nessun interesse a favorire il contrabbando, dovrebbe assicurare realmente l'osservanza della neutralità».

Le nuove aspirazioni navali della Francia

Roma, 31, mattino.

L'on. Federico Di Palma solleva nella *Rivista Nautica* una grave e delicata questione, quella cioè delle nuove aspirazioni navali della Francia, aspirazioni navali che tenderebbero a rendere la Francia padrona del Mediterraneo.

L'on. Di Palma, partendo dalle dichiarazioni fatte dal relatore del bilancio Painlevé, nota come, dato l'obbiettivo navale della Francia, obbiettivo senza misteri e senza inutili infingimenti, dato il problema navale che il Parlamento francese si prepara a votare, una domanda si impone: quale sarà la condotta dell'Italia e dell'Austria?

L'on. Di Palma soggiunge che il dovere dell'Italia è quello di aumentare i suoi armamenti navali, e aggiunge: «L'ora è giunta di dare alla nostra politica navale, d'accordo con le Potenze alleate, un aspetto organico e più stabile. La nuova formula è data precisamente dal numero delle navi di linea che la Francia si propone di tenere pronte per il 1920. Lo sviluppo della flotta francese e l'obbiettivo che la politica navale della Francia si propone di raggiungere, non debbono preoccupare soltanto l'Italia, ma anche la Triplice, la quale, non vi è ormai alcun dubbio, può essere considerata come virtualmente rinnovata.

«Per quanto concerne l'Italia e l'Austria, esse debbono poter fronteggiare nel Mediterraneo la rinnovanda flotta francese. Per quanto riguarda la Germania, il suo compito navale è altrove; ciò non toglie però che gli interessi vitalissimi della Germania siano quelli di tenere in scacco la flotta francese nel Mediterraneo, la quale, dopo un'eventuale vittoria in questo bacino, potrebbe infilare lo stretto per portare le proprie navi in ausilio della flotta inglese contro la Germania. Forse tale conflagrazione europea non avverrà: ma il modo più pratico per scongiurarla è di tenersi pronti. In ogni modo la triplice alleanza ha il dovere di imporsi questo nuovo onere navale e di dare alla flotta nostra un obbiettivo ben determinato, senza il quale si rischierà di sperperare forse il denaro.

«E' da augurarsi quindi — conclude l'on. Di Palma — che quando sarà rinnovata la triplice alleanza si stabiliscano nuovi patti, nuove condizioni speciali per quanto riguarda le esigenze delle flotte italiana ed austriaca, le quali in vista del nuovo stato di fatto dovranno svilupparsi, in misura differente, è vero, ma in modo che la loro efficienza complessiva possa essere tale da suggerire la maggiore prudenza».

Concludendo l'on. Di Palma dice che quando la nostra nuova politica navale sarà intensificata in una formula o in un programma dovrà andare sicura verso il suo obbiettivo. Ma occorre anche che la politica estera sia condotta con mano ferma senza debolezze.

Come trattano i turchi i corrispondenti dei giornali
La fiaba dei prigionieri

Roma, 31, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: «E' giunto a Tripoli un giornalista proveniente dal campo turco. Il suo arrivo ha eccitato grande curiosità a Tripoli specialmente fra i giornalisti, i quali sono accorsi subito attorno a lui per avere notizie dirette sulle condizioni del nemico. Quanto il giornalista francese, che è poi il corrispondente del *Journal*, ci ha narrato è veramente degno di essere conosciuto e denota quali metodi, quali sistemi i turchi abbiano non solo riguardo ai nemici, ma anche riguardo ai giornalisti. Egli ci disse che le corrispondenze partivano dopo cinque giorni dalla consegna del testo agli ufficiali turchi, che facevano partire solo nella parte che era loro conveniente. Quanto non si prestava a questa benevola interpretazione era inesorabilmente condannato e restava prigioniero anch'esso. Il collega francese narrava fra l'altro la strombazzata presunta battaglia di Zanzur, dove, secondo la versione turca, un continaio di italiani sarebbero rimasti morti. Continuando il corrispondente aggiunge che, a quanto egli poteva e doveva credere, i turchi si ritireranno presto al Gerian. Egli dovette lasciare il campo turco a causa della mancanza assoluta dell'arrivo della corrispondenza e delle rimesse di denaro al suo indirizzo, malgrado lettere e denari fossero stati spediti a lui regolarmente dalla sua famiglia e dal suo giornale».

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «Giunge qui notizia, che ha prodotto penosa impressione, che alcuni giornali tunisini stampano la notizia, condita di fantastici particolari, che 375 prigionieri si troverebbero al campo turco di Jeffren. La notizia è assolutamente fantastica. Il Comando di qui ha avuto la conferma da numerosi e fedeli informatori che solamente cinque prigionieri nostri sono nelle mani dei turchi e si trovano probabilmente al campo di Azizia, come fu risaputo anche da alcuni corrispondenti italiani inviati alla frontiera tunisina; uno di essi sarebbe morto qualche giorno fa in seguito alle ferite riportate in battaglia».

Un piroscafo italiano recante ufficiali e soldati disarmati fatto partire da Suez

Milano, 31, sera.

Telegrafano dal Cairo al *Secolo*: «Proveniente da Genova giunse domenica a Suez il piroscafo dei servizi marittimi *Tevere*, adibito alla linea postale e commerciale Genova-Massaua-Zanzibar. Aveva un carico completo di merce per tutti gli scali e dieci ufficiali e soldati italiani, disarmati, diretti al Benadir. Erano appena cominciate le operazioni di scarico quando il comandante ricevette una lettera dal governatore della città di Suez, diretta al comandante l'incrociatore italiano *Tevere*, nella quale si diceva che in virtù della convenzione del 1889, le navi non potevano sostare nelle acque egiziane oltre 24 ore, quindi intimava di lasciare il porto nel termine prescritto dalle norme internazionali. Il comandante, sorpreso, si affrettò a dimostrare come la nave non fosse un *incrociatore* ma un *piroscafo mercantile*, adibito anche al servizio postale; ma il governatore non intese ragioni ed il piroscafo dovette affrettarsi a levare l'ancora, e il comandante dovette accontentarsi di deporre protesta ufficiale presso il locale Consolato d'Italia».

Il generale Camerana ricevuto ad Ain Zara

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli che il generale Vittorio Camerana si è recato ad Ain-Zara, dove ha assunto il comando della prima Divisione a lui affidato. Tutti i comandanti dei reggimenti gli si sono presentati, mettendosi ai suoi ordini.

Il generale Caneva ha ispezionato le trincee, i vari depositi e gli attendamenti, interrogando gli ufficiali ed i soldati.

L'on. Bergamasco ha visitato le trincee.

Le esplosioni della delinquenza in Francia

Dalle tragiche gesta di una banda di malfattori ad una aggressione brigantesca in pieno Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Una complessa tragedia provocata da alcuni malfattori
Un gendarme ucciso - Parecchie persone ferite - Tre dei malfattori si uccidono.

Parigi, 31, notte.

Una vera tragedia a parecchi atti, cominciata stamane ad Orléans in piena stazione ferroviaria e continuata ad Angerville ed a Etampes, ha avuto un orribile scioglimento. Alcuni malfattori sorpresi in flagrante delitto si sono difesi a colpi di rivoltella, uccidendo un gendarme, ferendo parecchie persone: tre dei malfattori, infine, si sono suicidati.

Le prime rivoltellate alla stazione di Orléans

Ecco come si sono svolti i fatti. Verso le due di stamane un impiegato della stazione di Orléans scorgeva non lontano dall'ingresso principale due individui che tentavano nascondersi lungo il muro per penetrare nei locali dell'economato. L'impiegato si affrettò a prevenire il sotto-capo stazione, signor Reymandie, che in compagnia di parecchi altri impiegati si mise ad inseguire gli sconosciuti. Costoro avevano frutturato parecchie cassette e si erano impadroniti di una somma di 150 franchi. Vedutisi sul punto di essere presi, i due malfattori risolsero di aprirsi un passaggio traverso i loro inseguitori e scaricarono le loro rivoltelle contro il gruppo che li circondava. Il sotto-capo stazione fu colpito alla coscia sinistra. Un'altra palla ferì leggermente un altro impiegato.

In treno — La tragedia si complica

Profittando del disordine che si produsse in seguito a questa scena, gli sconosciuti riuscirono a fuggire. Si ebbe ben presto la convinzione che erano saliti sul treno 16 che parte alle 2,55 per Parigi. Il capo stazione avvertì immediatamente per telegrafo le stazioni di Angerville e di Etampes e di Parigi; ma ad Angerville la gendarmeria non era ancora stata prevenuta quando il treno giunse in stazione: i due malfattori poterono scendere dal treno e darsi alla campagna. Il loro passaggio era stato tuttavia segnalato e venne immediatamente organizzata una partita presso Monnerville. Uno dei fuggiaschi, sul punto di essere preso, si rivolse verso gli inseguitori e scaricò la rivoltella di cui era armato: un brigadiere della gendarmeria fu mortalmente ferito; un altro gendarme fu pure colpito piuttosto gravemente. Allora, il malfattore volse l'arma contro sè stesso e si fece saltare le cervella.

Nel frattempo il secondo malfattore aveva continuato la sua corsa e non fu che nei dintorni di Etrechy che finalmente potè essere raggiunto.

Inoltre all'arrivo del treno ad Etampes, i gendarmi procedettero alla visita dei vagoni e scopersero in un compartimento di prima classe un viaggiatore in possesso di un biglietto da Limoges a Saint Sulpice Laurière. Il viaggiatore fu sottoposto ad un interrogatorio di identità e mentre gli si chiedeva il nome ed il cognome, trasse una rivoltella di tasca, se la puntò alle tempia e sparò. Come si vedrà, egli era un complice del bandito che si era fatta giustizia da sè stesso.

Come fu ucciso il gendarme

Un inviato speciale ad Etampes così telegrafa: «Non ritornerò sulla scena del furto e su quella della tragedia, che si sono svolte alla stazione di Orléans: se ne conoscono le circostanze precise. Non appena compiuto il dramma, telegrammi vennero inviati su tutta la linea, perchè tutti i treni fossero visitati a ciascuna fermata e la maggior sorveglianza venisse esercitata lungo la linea. Al passaggio da Angerville il treno si arrestò: uno degli individui saltò sul binario, ma venne immediatamente inseguito dal brigadiere della gendarmeria, Dounoy, e dal gendarme Sinet, che era giunto alla stazione con una bicicletta. Una vera caccia venne subito organizzata dal sotto-brigadiere Dounoy, che stava per raggiungere uno dei malfattori e gridava: «Alto le mani!», quando il malfattore si rivoltò, sparò la rivoltella e uccise netto con una palla al cuore il Dounoy. Poi il treno riparti, mentre l'individuo continuava la sua fuga.

La banda dei "5 punti"

All'arrivo ad Etampes, dove la gendarmeria era pure stata prevenuta, il treno fu visitato minuziosamente. In un compartimento di prima classe si trovò un individuo che, all'avvicinarsi dei gendarmi, si tirò un colpo di rivoltella alle tempia. Egli fu trasportato morente all'ospedale di Etampes, dove morì, alle 11. Nei suoi abiti fu trovato un libretto militare intestato al nome di Pasquale Jean, nato il 5 novembre 1883, di professione tornitore in metallo. Si trovarono pure nella sua tasca due rivoltelle e 17 palle, delle lettere di donna, una somma di 7 franchi e 70 centesimi. Mentre il malfattore si faceva giustizia, un suo compagno si salvava e si dava alla campagna. Si impegnò nuovamente una caccia all'uomo. L'individuo, vistosi sul punto di essere preso, tirò contro i gendarmi, e ne seguì uno scambio di rivoltellate. Ma, vedendosi preso, il bandito si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra: la morte fu istantanea. Frugati, gli si trovarono indosso due rivoltelle, sei grimaldelli, tre portamonete, due lampade elettriche, un orologio di nichel e uno spazzolino per baffi. Su quest'ultimo corpo si notò al braccio sinistro un tatuaggio di cinque punti esattamente simile a quello esistente sui membri della famosa banda chiamata precisamente dei «cinque punti». Sul braccio destro venne pure scoperto un tatuaggio sormontato dalle iniziali A. I.

Il malfattore superstite

Frattanto un terzo individuo si salvava nella direzione di Ormoy, piccola località situata a poche centinaia di metri da Etrechy. L'individuo penetrò nella stazione e aveva già preso il suo biglietto per Juvisy, quando venne arrestato dai gendarmi, aiutati da un rappresentante di commercio. Il malfattore tentò egli pure di servirsi della rivoltella, ma infine venne arrestato. Ha dichiarato chiamarsi Oscar Wild, nato nel 1881 nel Canadà. Aveva indosso 58 franchi. Ha dichiarato che non avrebbe parlato se non in presenza di un avvocato. La folla, riunita dinanzi alla prigione, ha lungamente gridato: «A morte! A morte!».

Cassiere aggredito nel centro di Parigi e derubato di 150 mila franchi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, sera.

Stamane, verso le 9,30, il signor Gouy-Pailler, contabile cassiere della Società di celluloide «L'Oyonnaxienne», che aveva incassato in un istituto di credito la somma di 150,000 franchi in biglietti di banca per pagare alcune scadenze, è stato assalito, al passaggio Meslay, presso la piazza della Repubblica, da un individuo che gli diede un violento pugno nel petto e che con l'altra mano gli gettò della polvere negli occhi. Gouy-Pailler, accecato, alzò istintivamente le braccia. L'aggressore ne profittò per impadronirsi del portafogli contenente i 150 mila franchi, che si trovava nella tasca interna dell'abito del cassiere. Mentre questi, soffrendo terribilmente, si dibatteva a terra, il ladro potè fuggire, e allorchè Gouy-Pailler ritornato in sè, potè gridare: «Al ladro!», il suo aggressore si era notevolmente allontanato e fu impossibile ritrovarlo. Gouy-Pailler, dopo essere stato curato in una farmacia, si recò a fare la sua deposizione al Commissariato di polizia. E' stata aperta un'inchiesta. Sono stati dati ordini a tutte le stazioni e a tutte le porte di Parigi, perchè si hanno i connotati completi del ladro.

Il racconto della vittima

Parigi, 31, notte.

I banditi della via Ordener fanno scuola. In pieno giorno, in una strada frequentatissima, un cassiere contabile è stato nuovamente assalito, svaligiato. Il suo aggressore, che è fuggito, lo ha derubato di 150 mila lire in biglietti di banca ed in oro. L'attentato è avvenuto in via Meslay. Il cassiere vittima di questa audace aggressione è il signor Giulio Gouy Pailler, di 34 anni, che appartiene da 10 anni alla Società «Oyonnaxienne», Società anonima per il traffico della celluloide.

Il Pailler, il quale questa sera si era alquanto rimesso dall'emozione provata, ha fatto egli stesso il racconto dell'aggressione di cui fu vittima.

«Agli ultimi giorni di ogni mese vengo incaricato dal mio direttore di incassare alla Società generale i fondi necessari al pagamento delle scadenze. Questa mattina, dunque, sono partito da casa mia alle 8,30 e fui direttamente alla Società. Attesi qualche minuto l'apertura dell'ufficio. Alle nove sono entrato nell'istituto dove si trovavano soltanto sei od otto persone. Ho ritirato 150 mila franchi: 130 mila franchi in biglietti da mille e 20 mila in biglietti da 100 e in oro. Come sono solito, posi la somma nella tasca interna del mio soprabito e sono uscito dalla Banca senza avere nulla notato di anormale. Traversato il boulevard Sebastopole, mi diressi verso la via Meslay. Seguivo da un istante il marciapiede di sinistra, quando, giunto dinanzi al N. 35 della via, vidi sorgere improvvisamente vicino a me un individuo sui 30 anni, tarchiato, con due folti baffi neri, vestito con un soprabito marrone, con il cappello a cencio in testa. Lo avevo appena scorto, che egli si precipitava contro di me, e prima che avessi avuto il tempo di fare un solo gesto di difesa il miserabile, con la mano sinistra mi scagliava un violento pugno in pieno petto e con la mano destra mi gettava un pugno di pepe in polvere negli occhi. Gli mancò il colpo: il pepe non mi offese che leggermente l'occhio sinistro; il pugno, peraltro, mi fece stramazzare sul marciapiede. Rimasi qualche secondo come inebetito, soffrendo atrocemente. Il bandito non aveva perduto frattanto il suo tempo: mentre io rotolavo sul selciato cercando nel rigagnolo dell'acqua per lavarmi gli occhi, fui nuovamente preso alla gola, mi si aprì il soprabito e mi si derubò della somma che avevo ritirata. In quel momento, accorsero alcuni passanti. Io gridai al soccorso: — Arrestatelo! — Ma già il malfattore scompariva. Fu allora che fui soccorso e condotto ad una vicina farmacia dove ricevetti le prime cure. Parecchie persone assistettero all'attentato ma da lontano. Perciò nessuno potè inseguire l'aggressore: soltanto un ragazzetto di 9 anni apprendista, che aveva seguito la scena dal marciapiede opposto, con grande velocità si precipitò all'inseguimento del malfattore, il quale fece parecchie svolte e finalmente scomparve in piazza della Repubblica».

Tra le testimonianze più interessanti è quella di certo Gerard, piombista. Il Gerard ha dato sull'aggressore dei connotati completi che corrispondono esattamente a quelli dati dalla vittima. Il Gerard aveva notato qualche minuto prima dell'aggressione un individuo che stava in agguato, poco lontano dal luogo dove doveva passare il cassiere. Quando intese chiamare al soccorso, il Gerard si precipitò in strada con un martello in mano; il ladro era già scomparso.

Fine di gennajo

Gennajo è il più lieto mese dell'anno. Salutiamolo con riconoscenza mentre sta per finire, perchè il tesoro che egli ci ha recato nessuno dei suoi fratelli ci recherà. Ora trapassa: pure perdurano ancora le speranze, le promesse e i disegni e i propositi; tutti gli eccitamenti per le mal virtù ci destammo più freschi e più leggeri nel giorno giocondo del suo arrivo. Apportatore di augurj e di doni, tutto Gennajo è un prolungamento di Capodanno e dell'Epifania. Anche noi che, ahimè!, da qualche anno siamo fuori della puerizia, abbiamo messo una scarpa vicino al camino — o al calorifero, poi che anche i camini sono scomparsi, — e aspettiamo ancora. Non avevamo giurato che, a partire da Capodanno, saremmo stati più forti, più pazienti, più operosi, più giusti, per esser degni dei grandi destini che si apparecchiano per noi? Sono i propositi esemplari che si formano nell'esaltazione d'ogni incominciamento. Parrebbe che ciò che incomincia ferva d'un'elettricità che aspetta la prossimità di quella che ferve in noi per scoppiare in una scintilla luminosa e vibrante. Il bisogno d'infinito che ciascun uomo porta in sè non è forse se non il bisogno di una serie di immagini finite pur che ciascuna d'esse sia indipendente e diversa dalle altre: ciascuna sia un incominciamento!

Ogni anno è ridente a Gennajo: ogni intrapresa è accattivante all'inizio. I nostri amici, gli autori prediletti, le donne che amammo, non hanno più avuto quell'accento, quel sorriso, che, al primo incontro, rischiararono tutto un mondo sentimentale. Un critico paradossale potrebbe abbattere tutto il *Faust*, osservando che l'attimo fuggente, nella cui pienezza il dottore dannato vorrà arrestare il corso della vita, non può essere che il primo: il primo consenso di Elena, la prima vista di Margherita, la firma del patto; ciascuno di questi attimi è l'attimo fuggente. Il dramma dovrebbe dunque finire appena incominciato. Cento volte Faust ha ghermita la felicità, perchè cento volte ha rinnovato la propria vita. Se la felicità ha un nome, questo nome non è forse rinnovamento: Mefistofele era buon psicologo, aveva calcolato giusto, e meritava di vincere; sì che quasi io dubito che la partita non sia stata giocata correttamente... Ogni inizio è un «attimo fuggente». Il primo crollo del piroscafo, che si muove, mette la vibrazione di un indicibile piacere nel viaggiatore che fra un quarto d'ora darà di sè lo spettacolo nauseante di colui che è preso dal male di mare. Il giorno che comincia ad amare, chi non si sente nel petto il cuore di Tristano? Nello scrivere le magiche parole *Scena prima*, *Capitolo primo*, chi non si è sentito per un istante il cervello di Shakespeare e di Balzac sotto la fronte? La porta donde aspettiamo la felicità è quella dell'appartamento nuovo. E come invecchia un vestito dalla prima alla seconda volta che una donna lo ha indossato! Più che non invecchi dalla seconda volta al giorno che lo butterà via..... Così l'anno novello. Col primo di febbraio è già sopraggiunto il decembre. Poi che Gennajo è l'incominciamento. E' la corsa alla stazione a prendere l'*express* di oriente, è la prima stretta di mano in cui palpita un turbamento che sarà un amore, è il romanzo che si prende a scrivere, è la poltrona nuova per le belle letture o per le ridenti fantasticherie, è il vestito che ci farà piacenti proprio come noi volevamo piacere... Speranzoso, confidente, augurale, Gennajo è il fiore dell'anno!

E però vola via più rapido di tutti i suoi compagni. Abbiamo preso familiarità con l'anno nuovo: non sbagliamo più il millesimo in cima alle lettere, ed ecco che il dolce stordimento è svanito. Ora camminiamo nel fango del paesaggio che ci pareva meraviglioso. E se volgiamo un pensiero nostalgico al fervore di jeri, ci sentiamo disillusi, e vorremmo accusare un ignoto potere malefico di un imprecisabile tradimento... Tutto continua. Non era dunque tutto mutato? Sono tornate, di soppiatto, la svogliatezza, l'insofferenza, la noja, che il segno di Capodanno aveva messe in fuga. Perchè sul guanciale, dove l'illusione ci ha cullato, la scontentezza ci aspetta al risveglio? Perchè le cose appena ghermite avvizziscono, come i fiori di Siebel, fra le nostre mani? Di chi la colpa? Delle mani o dei fiori? Chi sa! E che importa saperlo? Gittiamo via questo fascio di steli inariditi e di foglie cadenti, rallentiamo la corsa giojosa, e riprendiamo il cammino consueto. Poi che non siamo fatti per sopportare la pressione di una lunga esaltazione, facciamo che la ripresa del tono normale non deprima il nostro spirito. L'illusione ci aveva posto in uno stato di superattività; che la delusione non diminuisca il nostro potere operante. Le alternative di ebrezza e di sonnolenza sono proprie degli alcoolici, non degli uomini sani. E' vero che l'anno nuovo non differisce dall'anno passato, se non per quel po' di bianco che ha aggiunto alla nostra capigliatura; e che anche in questo ciclo di mesi tutto ripasserà per dove era passato. Ma anche dall'abitudine si può fare un potente strumento di contento, se non di felicità. Ed è gran vergogna dell'uomo di venire fatalmente al disdegno di tutto ciò che possiede soltanto perchè lo possiede...

E, anche chi ci accusare che noi possediamo realmente ciò che per lunga consuetudine ci pare oramai indegno d'essere posseduto! Il lavoro che da troppo tempo reiteriamo come una meccanica sempre uguale e se stessa potrebbe rinnovellarsi, se vi applicassimo un'intenzione rinnovata. Le persone che ci hanno stancato per averle troppo viste portano in se abissi che non ci siamo dati la pena di esplorare, perchè non li abbiamo mai sospettati. L'opera più umile e più consueta, fosse pure di lavare i piatti, può essere ravvivata ogni giorno da uno spirito ricco e creativo. In ogni essere umano vi sono centinaia di esseri, centinaja di aspetti in ogni aspetto. Da per tutto sono ombre, luci, misteri cui passiamo ogni ora d'accosto senza scorgerli. Che cos'è allora l'abitudine se non un pseudonimo della nostra pigrizia di mente e di cuore? Noi l'accusiamo di agguagliare tutti i nostri momenti, mentre per uno spirito abbondante e generoso nessun istante è uguale a quello che lo precedette. I nostri nonni vivevano ottant'anni senza annojarsi in una medesima casa, e morivano circondati dai medesimi oggetti che li avevano visti nascere e che avevano assistito al corso della loro vita: la quale a noi pare lenta monotona, uguale per la stessa ragione per cui ci sembra uguale, monotona e lenta un'opera di Glück: perchè la finezza della percezione s'è attutita e non scorgiamo il contrasto se non è il contrasto fra un fortissimo e un pianissimo, e non sentiamo la modulazione se non congiunge due toni distanti e repugnanti; e il ritmo ci pare che sia immobile se non muta dalla marcia religiosa alla danza ungherese... I nostri vecchi leggevano il libro della vita come il prigioniero legge l'unico libro che possiede, scoprendo a ogni pagina un senso nuovo e riposto, creando in ogni linea una sorgente di infinite fantasticherie. Per noi è il libro comprato alla stazione di partenza e percorso saltuariamente nel disagio del treno e buttato sul divano prima di averlo finito, al fischio che annunzia la stazione di arrivo... Il libro forse era mediocre. Ma certo noi non lo abbiamo saputo leggere.

Riprendiamo dunque con serenità la via consueta ora che si spenge l'ultimo raggio del sole di [illegible] sorgente su ogni anno che si rinnova. Siamo meritevoli del dono divino dell'entusiasmo che questo gennaio morente ci portò seco nascondo. Ricordiamoci dei soldati che accompagnammo alla stazione. Le notti e i giorni si succedono per loro lenti e uguali entro la trincea dove gli uomini stanno raggomitolati come i gatti accanto al fuoco: e aspettano l'assalto del nemico e il nemico non li assalta; e aspettano la lettera da casa e la lettera non arriva. Solo il *ghibli* arriva e soffia loro sugli occhi la sabbia e la noja del deserto. Chi più dell'uomo che è partito per la guerra ha cercato la emozione violenta del rapido trapasso, il subito mutare, la palla e la medaglia, la promozione e la barella della Croce Rossa, l'ebrezza della vittoria o l'orrore, non sia mai! della sconfitta?... Eppure anche la guerra è una attesa. I soldati aspettano e l'Italia aspetta con loro. Un grande ammaestramento ci viene di laggiù. Lavoriamo in pazienza. Riempiamo di ardore i silenzi, di fervore la monotonia. Rinnoviamo nell'amore quel che possediamo, quel che facciamo. Se il nostro lavoro non ci attrae più, se le speranze esaltate del primo giorno hanno cessato di illuminarlo, se ci pare che duri da troppo tempo, vergogniamoci! Il lavoro sia fine a se stesso. Sia amata la vita perchè è la vita. E aspettiamo in serenità i Capidanno che debbono ancora venire.

BERGERET.

"La patria sopra tutto,,

Nobile lettera di Fradeletto a Credaro a proposito della canzone dannunziana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte

La Tribuna *pubblica*: «*L'on. Fradeletto, in data 26 gennaio, ha scritto da Venezia al ministro della pubblica istruzione, onorevole Credaro, la seguente lettera*:

«*Carissimo amico! Da più parti mi si telegrafa sollecitandomi a presentare una interrogazione contro il sequestro della famosa canzone d'annunziana e in difesa della libertà dell'arte: tengo a dirti che non solo non presento interrogazioni, ma che approvo il sequestro. Potrei limitarmi a dire: il poeta canti ciò che vuole, l'autorità politica faccia ciò che deve; ma dirò di più: io credo che in certi momenti delicatissimi della vita nazionale e internazionale anche le ragioni dell'arte devono cedere dinanzi a quelle supreme della patria. Ti stringo affettuosamente la mano. — Fradeletto*».

«*L'on. Credaro ha risposto*:

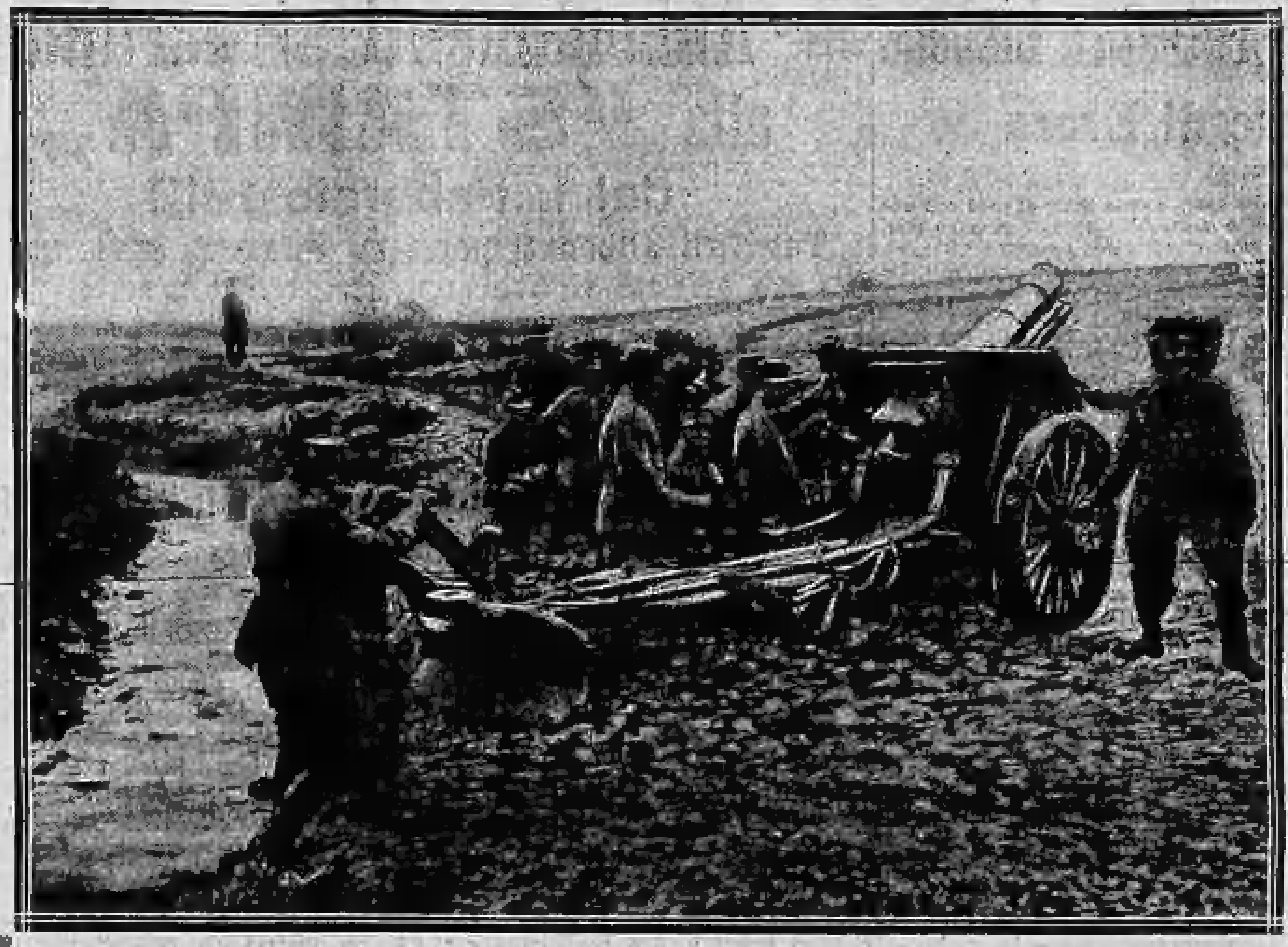
«*Carissimo amico! Vivi ringraziamenti*. Das vaterland ueber alles *(la patria sopra tutto). — Credaro*».

Pei servizi marittimi fra l'Italia e la Tripolitania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

A bordo del piroscafo S. *Giorgio* è giunto a Tripoli l'ispettore generale dei servizi marittimi, Pinzauti, che insieme al sottosegretario Bergamasco e al direttore generale della Società nazionale dei servizi marittimi, comm. D'Amico, procede alle indagini necessarie per il riordinamento dei servizi marittimi fra l'Italia e la Tripolitania. Per i bisogni immediati, il Governo ha provveduto con modificazioni parziali, ultima quella che va in vigore dal primo febbraio per i servizi della Società nazionale e del Banco di Roma. Le contingenze della guerra hanno accresciuto i bisogni e hanno rivelato le deficenze dei servizi attuali e per le necessità nuove della occupazione i servizi marittimi della Tripolitania assumono ormai carattere e portata diversa. I servizi postali e commerciali diventano ogni giorno più servizi politici per eccellenza, di portata sempre più elevata e che non possono essere contenuti nei limiti esigui delle modificazioni Di San Giuliano delle convenzioni marittime del 1910 e dalle stesse vigenti convenzioni provvisorie del 13 luglio 1910.





I nuovi obici campali pesanti da 149 A pel nostro esercito

Presentiamo qui la nuovissima Batteria d'esperimento di Obici campali pesanti da 149 A - sistema Krupp, comandante il capitano Conte De Artayne, sotto la direzione del colonnello dell'Ispettorato d'Artiglieria, Sachero cav. Giacinto, futuro comandante del 1° Reggimento di Artiglieria campale pesante di prossima formazione. Tale Artiglieria campale pesante, sarà costituita da 2 Reggimenti, per ora su 3 gruppi di 2 batterie ciascuno, che si formeranno il 1° aprile prossimo, con sede il primo a Casale ed il secondo a Modena (con distaccamento di un gruppo a Bologna). Essa introduce nell'Artiglieria da campagna due bocche da fuoco dell'Artiglieria d'assedio, quella da 149 (obice) e quella da 120 (cannone). Il cannone da 120 di produzione italiana (Arsenale di Napoli) è ancora in esperimento.

Con questa innovazione importantissima dell'Artiglieria, il nostro Esercito si pone al livello dei primi Eserciti Europei per ciò che riguarda il materiale, poichè fin d'ora mentre quasi tutte le altre Nazioni erano già fornite di obici campali, la nostra ne difettava. In campagna, benchè il materiale sia molto pesante (quintali 33 in completo arredamento), questa batteria alle prove ha manovrato perfettamente, come quelle da campagna leggere, e ciò, data la grande elasticità del materiale, e per la forza di resistenza dei belli e robusti cavalli che la trainano, tutti di razza Normanna ed Irlandese, del tipo «tiro pesante». A formazione finita ciascun Reggimento d'Artiglieria campale pesante, sarà composto di sette batterie di obici da 149 A., su 4 obici e 2 batterie di cannoni da 120, tutti a rinculo automatico e ad affusto scorrevole. Gli obici campali col loro impiego oltre ad avere come principale obbiettivo la distruzione di opere di fortificazione campali, mercè la potentissima granata-mina concorreranno con efficacia immensa nel tiro contro truppe scoperte, con lo shrapnel, che contiene 1200 pallette circa, mentre quello da 75 A. ne contiene solo 319.

Indiscrezioni drammatiche parigine

"L'Assaut,,

Commedia in tre atti di ENRICO BERNSTEIN al "Gymnase,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, notte.

Dopo «Après moi», onde le tempestose vicissitudini sulla scena della «Casa di Molière» sono sempre presenti alla memoria di tutti, Enrico Bernstein — lavatosi dalla terribile accusa di essere stato disertore negli anni della sua balda giovinezza, e battutosi in duello con tre *camelots du Roy* — si è rifugiato nella «Costa azzurra», e — dinanzi alla immensità del mare — ha scritto i tre atti che il Gymnase ci farà udire domani o dopo.

Il segreto sull'argomento della novissima commedia è stato religiosamente conservato. Nessun *reporter* parigino, per quanto abile, è riuscito a penetrarlo. Gli stessi interpreti di Enrico Bernstein conoscono soltanto le «scene» nelle quali hanno parte. Io, più fortunato, sono in grado di esporre la tela del lavoro fin da oggi, ai miei fedeli lettori della *Stampa*.

Luciano Guitry — vedovo e padre di tre figliuoli, due maschi e una femmina — è il capo — amato e rispettato — di un gruppo politico, che sta per arrivare al Governo della pubblica cosa. Egli ha due amici carissimi: Signoret, suo collega al Parlamento; e Monnier, suo compagno di scuola e suo confidente. Siamo alla vigilia di un grande dibattito politico. Nessuno dubita che il Ministero sarà sconfitto, e che Luciano Guitry sarà chiamato dalla fiducia del Presidente della Repubblica e del paese a presiedere il nuovo Gabinetto.

Scoppia, però, improvvisa una bomba. Un giornalista, senz'arte nè parte, accusa pubblicamente il futuro presidente del Consiglio d'aver rubato, varii anni prima, la somma di 2000 franchi. L'inverosimile accusa desta grandissimo scalpore: tutti i giornali ne parlano: gli avversari politici dell'uomo di Stato invocano piena luce: gli amici dichiarano l'accusa una vera e propria infamia. Luciano Guitry, sicuro del fatto suo, rassicura gli amici e sporge querela, con facoltà di prova.

Mentre si sta istruendo il processo, e se ne annunzia vicino lo svolgimento, il Guitry chiama a sè il suo amico Signoret, e gli dice a bruciapelo: — So da chi mi viene il colpo! Sei stato tu... proprio tu... per invidia, per gelosia, per ambizione, e altri bassi sentimenti, a dare all'oscuro giornalista prezzolato la prova di quel mio vecchio furto. Ebbene, sì: è vero! Io ho rubato 2000 franchi! Non sai perchè li ho rubati? Te lo dirò... Un giorno, tornando a casa, — io ero, allora, poverissimo, — vidi mia moglie intenta a scopare il pavimento del mio gabinetto da lavoro. Lo spettacolo di quella santa, di quella martire, curva a terra, logorantesi la salute in così basse faccende domestiche, mi fece salire il sangue al cervello, il rossore alla fronte. E, allora, rubai quella misera somma per darle un po' di sollievo, un po' d'agiatezza. Tu sapesti servirti, oggi, di quella mia colpevole azione per ricacciarmi nel fango dal quale ho saputo uscire; per allontanarmi dal potere, che sto per afferrare... Ebbene, hai fatto i conti senza l'oste! Anch'io so quale è stata la tua complicità nell'affare delle «azioni del Canale di Corinto». Dei venticinque deputati implicati in quella losca faccenda, ventiquattro furono messi alla gogna: uno solo riuscì a sottrarsi, a nascondersi, a fuggire... e quello sei proprio tu! Ne ho le prove; e ti giuro che le renderò di pubblica ragione, se tu — in un modo o nell'altro — non obbligherai quel tuo ignobile rettile a dichiarare in aperto Tribunale, che egli mi ha calunniato per il semplice piacere di... calunniarmi; e se non farai rifulgere la mia assoluta innocenza!

Il processo ha luogo infatti, pochi giorni dopo. E tutto Parigi assiste al «grande avvenimento».

I figli, e la figliuola di Luciano Guitry, nella stanza attigua all'aula dove il processo si svolge, in preda a viva e ben naturale commozione, ricevono gli amici, che corrono a ragguagliarli intorno alle varie fasi del dibattimento. Le notizie sono ottime. Il giornalista non ha provato l'accusa, e non si è nemmeno sforzato di sostenerla. Non avrebbe potuto battere più presto in ritirata... Arriva, solennemente, acclamato da amici e da ammiratori, Luciano Guitry, che abbraccia commosso i figliuoli e si mostra raggiante per la strepitosa vittoria da lui conseguita sopra il suo vile diffamatore. Prima a muovergli incontro, e a felicitarlo, è una dolce giovinetta di venticinque anni, amica intima della figliuola di lui, e quasi fidanzata al suo primogenito: quasi, perchè sebbene quella unione non fosse ancora decisa, era pur sempre nei suoi più vivi desideri.

Il modo, però, col quale la dolce creatura gli parla: la fiamma che ne illumina lo sguardo; il suono della voce, che trema, e non pochi altri indizi, gli rivelano cosa del tutto inaspettata: l'amore della cara giovinetta per lui!

Egli l'attira a sè, e la confessa: ella si lascia facilmente confessare. «Sì, lo amo; e da molto tempo. Non ha amato, e non amerà nessun altro, all'infuori di lui...».

— Ma io — le dice Luciano — ho rubato realmente quella somma! Sono stato un ladro!

— Non importa — le risponde la giovinetta! — Non importa!

E cade nelle braccia di lui, che si aprono per riceverla.

Questa, nella sua linea principale, il novissimo lavoro drammatico dell'autore del «Voleur», della «Rafale», e della «Griffe». Lavoro che sarà ascoltato e giudicato serenamente, e che non offrirà certo pretesto a rumori di piazza, a risentimenti... patriottici, a odi di razza, a gelosie di confratelli.

Camillo.

Un concorso per un lavoro letterario sugli episodi della guerra

Roma, 31, notte

Il *Giornale d'Italia* dice che perchè la guerra per la conquista per la Tripolitania e la Cirenaica abbia nell'ora stessa in cui i grandi fatti si compiono, una degna e sincera espressione artistica, e perchè l'eroico animo del nostro esercito e della nostra marina sia degnamente esaltato, la Società degli autori romana si è fatta promotrice di un concorso per un lavoro letterario di invenzione ed in prosa senza limiti di ampiezza nè di genere e di forma letteraria, speciale, solo escludendo quella drammatica o destinata alla rappresentazione teatrale. Premio unico per il vincitore è di lire duemila.

Jean Carrère ammalato

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* dice che Jean Carrère del *Temps* è da molti giorni malato. Pare che la ferita riportata a Tripoli, non molto bene rimarginata, e lo choc nervoso provato allora e nei giorni delle dimostrazioni di Napoli e a Roma abbiano scosso fortemente il suo organismo. Lo curano con affetto il prof. Marchiafava, il prof. Margarucci e il dottor Calisti. Il *Giornale d'Italia* dice poi che, stante la malattia, la presidenza della «Croce Rossa» italiana ha dovuto concordare con Jean Carrère un rinvio delle conferenze, che egli avrebbe dovuto tenere intorno alla guerra di Tripoli a Roma e nelle altre città d'Italia a beneficio della benemerita istituzione.

Lo sciopero generale di protesta a Lisbona
per la repressione di Evora

(Per telegrafo alla Stampa).

Lo stato d'assedio a Lisbona

Roma, 31, sera.

La Legazione del Portogallo ha ricevuto il seguente telegramma dal suo Governo:

«Lo sciopero generale è stato provocato dagli elementi sindacalisti e anarchici, e in parte alimentato con denari dei monarchici. Lo sciopero è ora ridotto soltanto agli scaricatori del porto e ad una parte delle vetture e automobili pubblici.

«Il Governo ha cercato di non mostrarsi intransigente e ha concesso la riapertura delle Associazioni operaie di Evora, la cui chiusura e le conseguenze di esse erano state pretesto dello sciopero generale, e ha consegnato al potere giudiziario coloro che erano stati arrestati in seguito ai fatti di Evora. Siccome però queste misure non hanno dato i risultati sperati, è stato oggi pubblicato un decreto di sospensione delle garanzie costituzionali nel distretto di Lisbona, e le autorità militari sono state incaricate del mantenimento dell'ordine.

«Regna tranquillità a Lisbona e nel resto del paese, eccetto in alcune località vicine a Lisbona, ove sono avvenuti disordini, e in uno delle quali, a Moita, è stato gravemente ferito il sindaco. Il Governo ritiene che entro 24 ore, la situazione sarà ritornata normale».

Ordine perfetto nella mattinata

Lisbona, 31 sera.

Ore 9,40 del mattino. — La situazione è sempre la stessa. Presso l'edificio dell'Unione dei Sindacati operai, i soldati inginocchiati, protetti da un muro, intimano di rientrare a chiunque voglia uscire o si mostri alle finestre dell'edificio. Sembra che lo scopo di tali misure sia di mantenere il cerchio fino a giorno per poter procedere poi agli arresti.

Ad Algeis sono stati arrestati tre individui sospetti di portar bombe, che facevano segnali con fischietti e cornetti.

Ore 4.30. — Il pubblico che, in numero di parecchie centinaia di uomini, si pigiava nella sede dell'Unione dei Sindacati operai, si è arreso alle truppe assedianti.

Fra essi si trovano i membri del Comitato di sciopero. I prigionieri saranno condotti per gruppi, scortati da soldati, all'arsenale di marina ove saranno imbarcati a bordo di navi da guerra.

Ore 10,40. — Le pattuglie continuano a battere le vie della città che presenta un aspetto normale. Il numero degli arresti operati stanotte sia alla sede dei Sindacati che nelle strade negli alberghi, raggiunge il migliaio.

A Coimbra, un piccolo numero di scioperanti ha assalito una fabbrica ed ha gettato sassi contro la polizia che li ha dispersi a sciabolate ed ha ristabilito la calma.

Ore 11.30. — Le misure militari prese per assicurare la libertà del lavoro e la tranquillità hanno prodotto un effetto salutare. Attualmente l'ordine è perfetto. I tramways hanno ripreso la loro circolazione normale. I giornali di Lisbona si pubblicheranno nel pomeriggio. Il giornale *Noticias* di Evora è giunto a Lisbona: esso conferma la notizia del completo ristabilimento dell'ordine ad Evora: tutto è chiuso in occasione dell'anniversario della Repubblica; gli uffici municipali sono pavesati. Il Congresso non si è riunito nè funeri ne maestati, e terrà seduta domani.

Serie misure preventive

Ieri sera poi, dopo una conferenza fra il Governo ed il Corpo diplomatico estero, Lisbona è stata dichiarata in istato d'assedio ed è stata proclamata la legge marziale.

Il generale Carvalhas, comandante della divisione militare di Lisbona è nominato governatore militare. I fili telegrafici sono stati posti sotto la sorveglianza delle truppe e soldati sono stati collocati perfino sui tetti.

Gravi disordini sono accaduti a Moita, una piccola città presso Lisbona. Il capo delle autorità del luogo è stato ferito al capo con una scure ed è morto poco dopo. Il governo marziale è stato stabilito non soltanto a Lisbona ma anche in tutto il distretto circostante. Un proclama ufficiale affisso sopra le mura alle 11 di ieri sera, dichiara la sospensione assoluta dei diritti individuali, e annunzia che verrà assicurata la salvezza di coloro che desidereranno di lavorare, e invita tutti i cittadini onesti e tranquilli di ritornare alle loro case. Infatti dopo che venne dato nelle caserme il segnale della ritirata, tutti i gruppi riuniti per le vie della città vennero sciolti con la forza armata. I corrispondenti dei giornali esteri si sono recati nelle principali caserme per avere un «lascia passare» che permettesse loro di girare nelle vie, ma è stato loro risposto che non se ne davano.

La Piazza Rocio, nel centro della città, è piena di cavalleria in doppia fila e i soldati si trovano a pochi metri uno dall'altro. Gli scioperanti hanno costretto una fabbrica tedesca a sospendere i lavori. La Zecca non lavora che con pochi impiegati circondati da truppa, dovendo terminare alcuni lavori indispensabili.

L'Arsenale continua ad essere paralizzato. Diciotto fattorini telegrafici sono stati arrestati e trasportati sopra una nave da guerra, essendo accusati di aver cercato di ottenere che gli impiegati del telegrafo centrale abbandonassero il lavoro.

I delegati della Commissione di vigilanza degli scioperanti si sono recati a Evora per cercare di conferire con gli scioperanti del luogo, ma non vi sono riusciti. L'artiglieria e le altre truppe custodiscono la città.

L'altro ieri gli scioperanti a Setubal si rifiutarono di scaricare le barche dei pescatori, e distribuirono il pesce, del valore di più di 60 mila franchi fra la popolazione povera del distretto. L'agitazione degli scioperanti aumenta e non tarderanno a giungere gravi notizie. Fu visto un individuo gettare un'altra bomba contro la guardia repubblicana; colui che la gettò rimase, come al solito, sconosciuto. Lo sciopero — ripeto — è dovuto all'ira delle Società Operaie contro i metodi del Governo nel reprimere lo sciopero a Evora.

Arresti in massa

Durante le sue retate la Polizia ha ricercato alcuni noti anarchici. Un operaio orefice è stato arrestato in seguito all'esplosione di via Gloria; egli è un anarchico militante, e così pure suo fratello.

José Acevedo Castello Branco, ultimo ministro degli esteri della Monarchia, è stato arrestato a Lisbona sotto l'imputazione di cercare di turbare l'ordine. Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera al Ministero della guerra. La città è sempre calma; le vie sono deserte e le truppe occupano sempre le stesse posizioni.

Tutte le vie che menano all'Unione dei sindacati operai sono occupate dalle truppe che restringono sempre più il cerchio per arrestare le persone che vi si trovano.

Il Governo ha diretto a tutti i Governi civili il seguente dispaccio: «Il Governo ritiene che lo sciopero sia fallito; i ferrovieri hanno ora deciso di non aderire allo sciopero, dopo aver ricevuto un dispaccio dei loro colleghi di Evora».

Le abitazioni del Presidente della Repubblica e dei Ministri sono guardate militarmente. L'amministratore di Moita nella provincia di Alemtejo, assalito — come già vi dissi — a colpi di ascia, è stato orribilmente tagliuzzato ed è morto all'ospedale. 115 individui arrestati sono stati condotti a bordo dell'incrociatore *Ademascor*.

Due di costoro sono sospettati di aver lanciato le bombe ieri sulla piazza Rocio contro la guardia repubblicana.

Truppe della guardia repubblicana sono state inviate ad Aldegallega, a Moita e a Setubal, città vicine a Lisbona.

Secondo le ultime notizie ricevute da Coimbra e da Evora l'ordine vi è completo. Nessuna Corporazione operaia ha abbandonato il lavoro. Ad Oporto si preparano a celebrare oggi la festa anniversaria della rivoluzione del 31 gennaio.

Miglioramenti ferroviari sulla linea Torino-Aosta

Roma, 31, sera.

In seguito a trattative avvenute fra l'onorevole Giorgio Rattone e il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, sono stati ottenuti i seguenti miglioramenti per il servizio ferroviario Torino-Aosta, miglioramenti che andranno in vigore col prossimo orario estivo. Nell'intento di favorire quanto più possibile gli interessi sia degli escursionisti, sia di coloro che soggiornano per lungo tempo nei paesi della vallata, verrebbe conservato il diretto mattutino dell'orario attuale, cioè l'orario invernale, per offrire a coloro che sostano in villeggiatura nella vallata un comodo viaggio verso Torino e verso Milano. Contemporaneamente sarà pure attuato un treno in partenza da Aosta alle ore 16.30. Questo treno sarà notevolmente accelerato e trasformato in diretto fra Ivrea e Torino, in modo da giungere (Porta Nuova) alle 19.50. Di questi treni approfitterebbero convenientemente coloro che ritornano dall'alta vallata. Per la domenica poi e per il sabato si avrebbe da Aosta un treno alle 21,4 per condurre a Torino coloro che giungono dall'alta valle a tarda ora. Come nello scorso anno vi sarebbe per il sabato il treno in partenza alle 16.40 da Torino (Porta Nuova) e della domenica. Infine, per favorire gli escursionisti verrebbe istituito un treno diretto in partenza da Torino (Porta Nuova) alle ore 6.20. Con ciò si provvederebbe sufficientemente e in modo migliore che nello scorso anno ai bisogni speciali del movimento che si verifica nella Valle d'Aosta durante i mesi estivi.

Ufficio di rappresentanze svaligiato a Roma

Roma, 31, sera.

Stamane i commessi dell'ufficio di rappresentanze del signor Ferdinando Caratti in via dei Cassari, si accorsero che il portone dell'ufficio invece di essere chiuso era semplicemente accostato. Insospettiti, entrarono e subito si avvidero che l'ufficio era stato visitato dai ladri. La cassaforte mostrava dei buchi fatti con la sega circolare. Il signor Caratti ha constatato che i ladri avevano portato via 80 mila lire in azioni della Banca d'Italia, trecento lire in oro e una targhetta di argento dorato, che il rappresentante aveva conseguito come premio nella recente Esposizione di Bruxelles.

Un terribile dramma in un albergo di Bruxelles

Bruxelles, 31, mattino.

Un terribile dramma ha provocato una viva emozione in un albergo della via Zizero. Due viaggiatori erano sbarcati ieri l'altro nel pomeriggio in questo albergo. Non vedendoli ricomparire, ieri si bussò alla loro porta. Siccome non si ottenne risposta, si fece venire un fabbro che aperse. Entrando nella camera ci si trovò in presenza di un uomo e di una donna esanimi stesi sul letto. L'uomo aveva ucciso la donna con una rivoltellata e si era quindi fatto saltare le cervella. Egli teneva ancora l'arma nella mano rattrappita. La Polizia ha trovato nella loro valigia una quantità di valori e di gioielli. I due devono essere tedeschi ed il loro nome è Schmitt.

L'arresto di un "rat d'Hôtel,, rumeno a Nizza

Nizza, 31, mattino.

Il medico maggiore Lafage dell'esercito coloniale, di passaggio a Nizza, era sceso all'albergo nei dintorni della stazione. Questa mattina verso le due intese un rumore leggiero: un individuo aveva aperto la porta della camera e si era avvicinato al letto del dottore e gli aveva posto sotto gli occhi una lanterna elettrica. Il medico allora gridò: «Al ladro!». L'individuo sospetto prese la fuga: il personale accorso fece una visita minuziosa nelle dipendenze dell'albergo, senza risultato. Verso le sei un viaggiatore, sceso ieri stesso all'albergo e che si era fatto iscrivere sotto il nome di Vassili, negoziante in lana, pagò il conto e disse che sarebbe ripartito per l'Italia. Siccome aveva prima manifestato l'intenzione di risiedere nell'albergo per tre o quattro giorni, il direttore dello stabilimento concepì dei sospetti di cui si affrettò a far parte alla polizia.

Subito vennero spediti degli agenti alla stazione: il viaggiatore sospetto venne arrestato e condotto al Commissariato. Il Vassili venne trovato in possesso di un passaporto greco sotto il nome di Thessalia, di una lanterna elettrica da tasca, di una somma di qualche centinaio di lire, di un cronometro d'oro e di varie carte. Il commissario che lo interrogò sequestrò anche un bollettino di viaggio che si trovava fra queste carte, ma il Vassili glie lo strappò di mano e lo inghiottì. Disgraziatamente per lui il commissario aveva avuto il tempo di leggere il numero e la data del bollettino. Si potè così ritrovare alla stazione una valigia che conteneva degli oggetti rubati, degli utensili da scasso, una lima. Di fronte a questa scoperta il *rat d'hôtel* decise di fare le sue confessioni. E' un certo Dimula, suddito romeno.

Perchè il premio Nobel sia dato a Perez Galdos

Madrid, 31, mattino.

Una campagna attivissima è cominciata in Ispagna allo scopo di ottenere che il premio Nobel venga attribuito al grande romanziere e autore drammatico Benito Perez Galdos. I letterati, gli scienziati, gli artisti fanno a tale scopo petizioni e liste coperte di firme del fior fiore intellettuale spagnuolo sono mandate giornalmente all'Accademia svedese a Stoccolma. Una Commissione dell'Ateneo e dell'Accademia Reale delle lingue viventi ha fatto un'istanza allo stesso scopo presso il ministro plenipotenziario di Svezia a Madrid.

Per parte sua l'Associazione della Stampa spagnuola mena nei giornali una campagna appassionata in favore del grande scrittore.

12 gendarmi uccisi da una macchina infernale

Parigi, 31, mattino.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Kossovo: «A Radovitz avvenne l'esplosione di una macchina infernale. Una dozzina di gendarmi rimasero uccisi. Parecchi sono feriti. Fu arrestato un bulgaro».

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 1. Febbraio 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi e tre mesi** riceveranno gratuitamente

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento a mezzo vaglia deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Il delitto dello spazzino

La sentenza

(Corte d'Assise — 31 gennaio).

Antonio Bianco — accusato, come ieri narrammo, di avere il 27 agosto scorso, prendendo parte ad una rissa, inferto a Luigi Biscaldi un colpo di coltello che fu causa della sua morte — oggi udì la sentenza e la sua condanna.

Perorarono per lui, sostenendo la legittima difesa e, in subordine, l'eccesso di difesa, gli avvocati Dagasso e Federici; ma i giurati ritennero colpevole di ferimento seguito da morte, in condizioni di parziale infermità di mente, cagionata da ubbriachezza volontaria abituale, e di porto d'armi; cosicchè il presidente, barone Daviso, gli inflisse la pena di dieci anni ed un mese di reclusione.

I redditi del tabaccaio

(Tribunale penale - Sez. VI — 31 gennaio).

Da qualche tempo il tabaccaio Luigi Affumano si accorgeva che il reddito del suo negozio diminuiva ogni giorno di più. Gli affari per altro procedevano benissimo: senza dubbio doveva trattarsi d'un ladro domestico. Figuratevi come rimase Luigi Affumano quando seppe che il piccolo topo roditore era il fratello suo Lorenzino, un bimbo di dodici anni appena, che in quattro mesi gli aveva fatto scomparire, fra pacchi di sigarette e danaro, la bella somma di duecento lire.

Naturalmente, Lorenzino non poteva avere agito senza il consiglio d'alcuno: infatti, abilmente interrogato, questi confessò d'essere stato istigato da quattro giovinetti suoi amici: Giovanni Violino, Pietro Bocca, Luigi Pozzi e Giuseppe Valzelli, i quali lo costringevano con minaccie e percosse a compiere la triste impresa per dividerne il profitto.

Rinviati costoro a giudizio, il Tribunale stamane dichiarò esente da pena il Violino, per mancanza di discernimento, e condannò Bocca, Pozzi e Valzelli ad un anno e mezzo di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Crosta-Curti; difensore: avv. Vigna; cancelliere: Garmano.

Un furterello

(Tribunale penale — Sezione V).

Giuseppe Lupo, Giuseppe Pagliero e Giovanni Altizio comparvero avanti il Tribunale, imputati i primi due di furto doppiamente qualificato, per essersi introdotti, mediante scasso, nella notte dal 6 dicembre scorso, nella camera di Giulio Ferraresi, Angelo Bersano e Severino Poncino, camerieri del *Ristorante Sussambrino*, impossessandosi di un paio di pantaloni, un ombrello, un porta-sigarette d'argento di proprietà dei suddetti camerieri; Giovanni Altizio di complicità, per avere fornito ai compagni le istruzioni sul luogo di abitazione dei camerieri, sull'ora più propizia onde poter commettere, indisturbati, il furto.

I testi sentiti all'orale dibattimento deposero di aver avuto dall'Altizio la confessione che il furto era stato commesso, dietro sua istigazione, dal Lupo e dal Pagliero. Gli imputati si mantennero completamente negativi. Ma il Tribunale non prestò loro fede: ritenne colpevoli i tre giovanotti dell'imputazione loro ascritta, e condannò: il Lupo alla reclusione per anni due; il Pagliero per un anno; l'Altizio per dieci mesi.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Ferrero; Difesa: avvocati Michele Nasi e Dagasso; cancelliere: Luotto.

Il processo degli strozzini

L'interrogatorio degli imputati

Bologna, 31, notte.

La solita folla di curiosi gremiva l'aula del Tribunale per assistere alla discussione del processo degli strozzini.

L'imputato avv. Favali termina il suo interrogatorio, interessante nella parte riguardante i prestiti col noto artista d'arruccio Garavaglia, con Ganna ed Arista. Le operazioni furono fatte alla Banca Popolare di Bazzano ed alla Cassa di Risparmio di Spilamberto, per mezzo dello stesso avv. Favali, dietro raccomandazione dell'Adalgisa Bortolotti, colle firme dell'ing. Sardi e Roversi. Al primo rinnovo le firme furono falsificate. L'avv. Favali sostiene la sua innocenza, dichiarando che egli non sospettava punto che la Bortolotti avesse in questa seconda operazione falsificate le firme di Sardi e Roversi. La buona fede degli artisti è risultata fuori di discussione. L'avvocato Favali affermò di aver pagati gli effetti, tanto che ora è ancora creditore di circa lire diecimila verso i detti artisti.

Venne poscia interrogato l'imputato Augusto Verciotti. Egli era uno dei fornitori di denaro della Bortolotti, e naturalmente tentò di scagionarsi delle accuse contro di lui mosse.

Nell'udienza pomeridiana si è ripreso l'interrogatorio del Verciotti. Si sono sentiti gli imputati Temistocle Sogli ed Augusto Remondini, anch'essi fornitori di denaro della Bortolotti e mediatori negli affari di lei. I due imputati sono spesso smentiti dalla Bortolotti durante la narrazione di tutta una serie di affari.

Il processo venne rinviato a domani, alle ore 13.

Drammatico arresto di anarchici polacchi

Un morto ed un ferito

Pietroburgo, 31, mattino.

Si ha da Lodz: Un funzionario della Polizia, avendo intimato di arrendersi a due malfattori, che stavano in una casa, questi spararono dalla porta dei colpi di rivoltella. Gli agenti di Polizia risposero, uccidendo un malfattore, e ferendo gravemente l'altro. Nella casa si trovarono manifesti anarchici.

Disordini e tumulti a Tradate

per l'arresto dei 18 testi al Tribunale di Varese

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 31, notte.

Fin dalle prime ore del mattino la popolazione di Tradate è in piedi e tosto si riversa sulle vie e sulle piazze, protestando per l'arresto dei 18 testimoni, avvenuto ieri al nostro Tribunale. Tutti gli stabilimenti, i negozi e la Cooperativa Proletaria sono chiusi in segno di protesta, e tosto la popolazione si avvia per il corso Umberto I, dove si trovano le case del signor Pietro Bianchi, presidente della Congregazione di Carità, e dell'ing. Carlo Camuggi, dove comincia nuovamente a tumultuare ed a fischiare. Le porte e le finestre di queste case sono ermeticamente chiuse: i dimostranti, esasperati, lanciano sassi alle porte ed alle finestre. Le case sono però custodite da parecchie pattuglie di carabinieri. Ad un certo punto i dimostranti vanno aumentando di numero in modo tale che impressiona. Il capitano dei carabinieri, onde scongiurare seri guai, invita il parroco del paese, don Pietro Folli, che è il beniamino della popolazione, a voler arringare il popolo, invitandolo alla calma. Don Folli aderisce, ed assicura i dimostranti e l'intera popolazione che sono già iniziate le pratiche per la scarcerazione degli arrestati. La popolazione accetta il consiglio del prete, che, con altri cittadini, s'impegna di andare a Varese a parlamentare col sottoprefetto per sollecitare la scarcerazione degli arrestati.

I dimostranti, che sono parecchie migliaia, terminato il Comizio si sbandano per le vie e per le piazze, ma poco dopo ritornano a tumultuare sotto le finestre delle due case e vanno a fare una dimostrazione anche davanti alla casa di uno dei testi di accusa, certo Tognolo Giuseppe, fracassando tutti i vetri. Il Tognolo, impaurito, spara parecchi colpi di rivoltella per intimorire i dimostranti. Dalla casa del Tognolo passano i dimostranti a fischiare davanti alla casa parrocchiale, dove fanno un'ostile dimostrazione al preposto parroco del paese, perchè mai si interessò di calmare gli animi ed interporre i suoi buoni uffici onde portare la pace in paese. In ultimo si recano alla casa del medico condotto, dottore Isolli, ove ripetono le grida di abbasso il dottore, abbasso il prevosto.

Col treno delle 10,30, da Varese giunse a Tradate una compagnia di fanteria. La popolazione, alla vista dei soldati, tornò ad agitarsi e, nuovamente tumultuando, si recò ancora sotto le finestre della casa Bianchi.

Verso mezzogiorno il tumulto è cessato. Alle 13 si è sparsa improvvisa la voce che il signor Bianchi, che è uno dei più ricchi signori del paese, non credendosi più sicuro nella sua casa e temendo di cadere nelle mani dei dimostranti, aveva deciso di lasciare il paese e recarsi a Milano. Il Bianchi è un povero vecchio di 70 anni, gravemente ammalato. La famiglia d'accordo coll'autorità e col sottoprefetto di Varese ha disposto che il trasporto del Bianchi fosse fatto in automobile. Verso le 14 infatti il capitano dei carabinieri d'accordo col delegato, fa sbarrare dalla fanteria colla baionetta innastata gli sbocchi del corso Umberto I e di via Cavour e fa stendere i cordoni davanti alle case Camuggi e Bianchi e dai carabinieri fa sgombrare le vie adiacenti. Poco dopo giunse la automobile dell'ing. Ferdinando Podestà, genero dei Bianchi. L'arrivo della automobile provoca l'esasperazione della folla. Appena tutto è disposto, il portone di casa Bianchi si apre e portato a braccia da parecchi uomini è comparso il vecchio pallido e tremante. L'automobile, seguita da quattro carabinieri a cavallo, fugge a tutta velocità dal paese verso Milano. In un'altra automobile, scortata pure da carabinieri a cavallo, un momento prima era partito dal paese il genero avvocato Tachòo, di Milano, accompagnato da un altro medico.

Partita la famiglia Bianchi, la popolazione si riversa nella piazza.

Don Folli, ritornato da Varese, informa i dimostranti delle pratiche fatte e delle possibilità di ottenere la scarcerazione per stasera degli arrestati. La notizia calma gli animi e poco dopo la popolazione si scioglie in attesa di riprendere i tumulti e le dimostrazioni, qualora l'arresto dei 18 testimoni venga mantenuto.

Con tutti gli altri treni del pomeriggio sono giunti da Varese numerosi carabinieri e rinforzi. I sei condannati di ieri, oggi hanno ricorso in appello.

Le avventure del falso monsignore

Roma, 31, mattino.

Monsignor Alberto De Bie, abate generale dell'Ordine dei Cistercensi della comune osservanza, ha narrato in Questura quest'ultimo episodio dell'avventurosa vita del falso abate Gindri. Il Gindri gli si presentò e cercò di truffarlo. Sostenne, come era suo costume, di possedere una cospicua sostanza, rivelò il desiderio di voler passare nell'Ordine Cistercense e poi consegnò a monsignor De Bie uno dei soliti chèque sul quale aveva scritto seimila lire, somma ipotetica che figurava come versata al Crédit Lyonnais. Aveva pure detto che una ricca signora americana gli aveva dato diecimila lire a scopo di beneficenza. Il Gindri, parlando con monsignor De Bie, aveva asserito di essere figlio del marchese di Villermont. Il suo patrimonio era stato ceduto da lui ai fratelli. Egli si era riservato solo il castello di Tours dove attualmente vive la madre. Aggiunse il verboso e giovane truffatore, che avrebbe presto ricevuto un'eredità dallo zio e che egli intendeva dare tutto all'Ordine Cistercense. Monsignor De Bie aveva subito nutrito dubbi a carico del Gindri il quale non tornò più, essendo stato arrestato.

Per l'accordo franco-spagnuolo nel Marocco

Madrid, 31, mattino.

La *Correspondencia Militar*, commentando l'informazione della stampa estera circa i negoziati franco-spagnuoli per il Marocco, dice fra l'altro: «L'unanime opinione dell'esercito spagnuolo e di tutta la Spagna, è quella di non abbandonare nè Ifni, nè un pollice di terreno sulla costa dell'Atlantico di fronte alle isole Canarie e tanto meno sulla costa settentrionale. Il solo punto ove un compenso territoriale sarebbe possibile è nell'interno del paese».

La *Correspondencia* si dichiara contraria a qualsiasi rinvio della soluzione di alcune questioni in litigio. Bisogna che l'accordo sia fatto al più presto possibile e sia completo sotto ogni riguardo. Un *modus vivendi* non sarebbe che dannoso perchè potrebbero verificarsi avvenimenti tali da ostacolare gravemente la soluzione finale e definitiva.

E' pure necessario — soggiunge il giornale — che gli ordini del Sultano, ispirati dal delegato francese, abbiano l'approvazione del delegato spagnuolo perchè, in caso diverso, la Spagna sarebbe esposta a vedere tutti i diritti e le proprietà del Maghzen passare in mani straniere prima che essa abbia il tempo di prendere possesso della sua zona. Vogliamo quanto e più della Francia vedere fissati nettamente e definitivamente i limiti della sua espansione al Marocco e del suo impero africano, allo scopo di poter organizzare il Corpo di spedizione spagnuolo.

Del resto — conclude la *Correspondencia* — noi siamo animati dal più ardente e sincero desiderio d'accordo e speriamo che anche la Francia farà ogni sforzo come noi per giungere alla conclusione dell'accordo.

Gli avvenimenti cinesi

Londra, 31, mattino.

I telegrammi da Pechino recano: Si assicura che la Corte si rassegna ad accettare le condizioni di abdicazione imposte dai repubblicani, e che l'abdicazione sarà annunciata appena ne saranno stati definiti i particolari. Yuan Shi Kai, in un comunicato, respinge oggi l'intenzione di ambire alla Presidenza della Repubblica. Gli imperiali hanno subito ieri forti perdite in un combattimento sulla linea ferroviaria di Pou-Keou. Numerosi soldati sono rimasti uccisi in parecchi attentati alla dinamite, contro i treni militari degli imperiali.

Il «Daily Telegraph» ha da Pechino, in data di ieri, che, secondo notizie di buona fonte, l'abdicazione dell'Imperatore avrà poco effetto sulla vera lotta che si combatte ora. La questione è ora di sapere chi sarà il padrone della Cina.

Un grande giornale labourista

Londra, 31, mattino.

La Conferenza del «Labour Party», che si è tenuta a Birmingham, ha stabilito definitivamente di iniziare, nella prossima primavera, a Londra, la pubblicazione di un giornale quotidiano labourista.

Questo giornale, il cui titolo sarà «Daily Citizen», avrà un capitale di centocinquantamila sterline, cioè, quattro milioni di lire italiane, diviso in azioni di una sterlina ciascuna, pagabile dai sottoscrittori, con piccoli versamenti mensili.

Appena raccolte le cinquantamila sterline, necessarie per iniziare l'impresa, si costituirà una Società Anonima, che avrà la responsabilità amministrativa; la responsabilità politica e direttiva sarà affidata ad un Comitato eletto dal «Labour Party».

Se nella gestione del giornale risulterà qualche vantaggio finanziario, il capitale riceverà una rimunerazione, che in nessun caso potrà essere superiore al quattro per cento; qualora poi gli utili fossero tali da superare la cifra necessaria a pagare questi interessi, verranno impiegati nell'aumentare, con tutti i mezzi possibili, la diffusione del giornale, e nell'agevolare la propaganda labourista.

E' strano che, nonostante tutti gli sforzi finora fatti, il «Labour Party» non sia riuscito a creare, in Londra, un organo proprio di qualche importanza, benchè più di un milione di lavoratori sia iscritto al partito, e i «trade-unionisti», che simpatizzano col labourismo, ammontino a circa due milioni e mezzo.

Nessun giornale potrebbe, quindi, vantarsi di avere una più solida base economica, se tutti i lavoratori organizzati ne diventassero lettori.

Dall'Argentina

Genova, 31, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires, 30, al «Secolo XIX»:

Il ministro argentino ad Assuncione, Martinez Campos, e il segretario Correa Luna sbarcarono dalla cannoniera *Paraná* accolti da numerosi amici.

Il ministro Martinez Campos ebbe subito un colloquio con il presidente della Repubblica dottor Saenz Pena e con il ministro degli esteri Bosch, ponendo in evidenza il malvolere del Governo paraguayano e la premeditazione nel recare offesa all'Argentina.

Intanto però giungevano dal Governo del Paraguay dichiarazioni concilianti, dimostranti il desiderio di fare onorevole ammenda e in attesa di proposte concrete che verranno fatte dal Governo del Paraguay perchè l'amor proprio e gli interessi argentini siano soddisfatti, fu sospesa ogni deliberazione. Si crede il conflitto sarà evitato e l'incidente sarà risolto al più presto.

— Nonostante gli sforzi delle Compagnie ferroviarie il servizio procede sempre con un numero di treni insufficiente specialmente per ciò che si riferisce al trasporto delle merci. Per domani è indetto un comizio di protesta.

Gli scioperanti ferroviari tennero stamane una nuova riunione plenaria, approvando un ordine del giorno in cui si dichiara di persistere, ad oltranza, nelle domande da essi presentate alle Compagnie.

Oggi poi venne pubblicato un manifesto della direzione del Partito Socialista che dichiara di appoggiare, indicandoli, i «desiderata» degli scioperanti.

Il Conte di Torino alla serata di gala all'Opera Reale

Berlino, 31, mattino.

S. A. R. il Conte di Torino ha assistito alla rappresentazione, all'Opera Reale, ove si rappresentava il «Gran Re di Jusef Sonfi». Erano pure presenti l'Imperatore e l'Imperatrice, i Principi e le Principesse.

Le prodezze delle bande rivoluzionarie bulgare

Londra, 31, mattino.

Un telegramma da Salonicco annunzia che, una banda di bulgari, che agiva, probabilmente, per ordine del Comitato rivoluzionario di Bulgaria, penetrò la scorsa notte nel villaggio di Halepa, e vi uccise sei persone, fra cui due donne.

I cadaveri furono poi tagliati a pezzi. E' stata aperta una inchiesta.

I soliti incidenti alle navi da guerra francesi

Tolone, 31, mattino.

Durante un esperimento di lancio di torpedini che aveva luogo in rada di fianco alla corazzata *République*, una torpedine si è perduta contro la corazzata stessa ed ha causato qualche danno materiale.

Grave incendio a Norimberga
Quattro morti e undici feriti

Berlino, 31, mattino.

Si ha da Norimberga, che un incendio si è manifestato nella camera di esperimenti di un'officina di costruzioni meccaniche, ed ha determinato un'esplosione. Vi sono quattro morti e undici feriti. I danni sono poco importanti.

La punizione di Ermogene ed Eliodoro

Pietroburgo, 31, mattino.

Il vescovo Ermogene, colpevole di ribellione ai suoi superiori, è decaduto dal trono episcopale di Saratoff ed è esiliato al convento di Chirkowitzky nel Governo di Grodno; il prete Iliodoro, suo partigiano, colpevole di disobbedienza, è ricollocato al grado di semplice monaco.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

(Seduta del 31 gennaio 1912)

La seduta viene aperta dal SINDACO, che presiede, alle ore 16.

I consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale; la tribuna del pubblico, invece, è affollatissima, e non tutto il pubblico, accorso per assistere alla seduta, ha potuto trovarvi posto.

E, senz'altro, si entra nell'ordine del giorno. I primi argomenti non danno luogo ad osservazioni.

Si arriva così alla proposta di concessione alla ditta Filippo Fumagalli della costruzione nel sottosuolo di « alberghi diurni e di stabilimenti minori ».

PAGLIANI si domanda se la Ditta in questione, pagando un tanto canone al Municipio, non venga a fare una concorrenza temibile a piccoli negozianti ed esercenti... sopra suolo.

CABANA crede invece che la proposta della Giunta sia accettabile. Comprende che si facciano concessioni a questi « alberghi diurni », che vengono a surrogare i padiglioni esterni attuali, che soddisfano pure a bisogni tutti naturali.

LAVINI è anch'egli favorevole alla proposta della Giunta, ma vorrebbe qualche maggior limitazione alla concessione. E' favorevole anche perchè è certo che la concessione farà sparire certi padiglioni di decenza, che ora sorgono sopra il suolo e sono tutt'altro che estetici.

BARBERIS si preoccupa della convenienza di disciplinare bene la réclame in questi padiglioni sotterranei.

AMAR, poichè si chiamano sempre, nella relazione della Giunta, « alberghi diurni », domanda se vi si potranno mettere anche dei letti (*Ilarità*).

AVEZZANO. — E non un servizio di ristorante? (*Ilarità*).

GITTI esamina il contratto, che la Giunta propone di stipulare con la ditta *Fumagalli*, e trova eccessiva la esclusività che le si darebbe, sia pure in via di massima, per quaranta anni.

L'assessore POMBA spiega le ragioni per cui si diede quasi gratuitamente la concessione del sottosuolo per questi stabilimenti, che, è inutile negarlo, nei primi tempi daranno un minimo, o nessun guadagno. Spiega che si chiamano « alberghi diurni » perchè in questi stabilimenti si troverà tutto ciò che può occorrere di giorno ad un viaggiatore, escluso il... letto (*Ilarità*).

Altre osservazioni e proposte fanno ancora BVREA, MOLINARI.

Rispondendo ai varii oratori, l'assessore POMBA avverte che, se si conclude la convenzione per gli... « alberghi diurni », spariranno parecchi dei padiglioni che oggi deturpano la vicinanza della stazione di Porta Nuova, anche perchè è già inteso che alcuni padiglioni che servono di stazione tranviaria saranno arretrati.

L'argomento pare interessare assai i consiglieri: essi parlano ancora LEVI, PINO, e si finisce anche con la presentazione di un ordine del giorno, con cui il Comizio, approvando in massima la convenzione, invita la Giunta a tener conto, nella redazione del testo definitivo, delle raccomandazioni oggi fatte.

E finalmente il Consiglio, uscendo in più spirabili aure, approva senza osservazioni le susseguenti proposte della Giunta, e procede quindi ad alcune elezioni.

Esse danno questi risultati: a rappresentante di Società operaie ed agricole nel Comitato locale per l'emigrazione è eletto il cavaliere Giuseppe Navone; a membro (in surrogazione di Avezzano) della Commissione per lo studio dell'alienazione del patrimonio immobiliare del Comune è eletto il consigliere Lavini; a rappresentanti del Comune di Torino nel Consorzio per la tranvia elettrica Torino-Rivoli sono eletti, come già accennammo stamane: Casana, Daneo, Vicari, Barberis, Flerio, Primetti, Caissotti.

Lo sciopero degli automobilisti

Mentre gli scrutatori compiono l'esame delle schede per queste votazioni, CORSI svolge una sua raccomandazione-interrogazione sullo sciopero-serrata dei metallurgici dell'industria automobilistica. Dopo aver accennato alla gravità dell'agitazione, che comprende ben sei mila operai della nostra città, e alle complicate e delicate questioni di diritto operaio che essa involge, l'oratore dice che, a dirimere un così grave conflitto, occorre l'intervento di una persona, che possa avere il suffragio di una parte e l'assenso dell'altra, che abbia l'autorità di insistere sull'opera sua mediatrice, l'intervento soprattutto di un uomo di cuore. Crede di poter affermare che l'intervento del nostro sindaco sarebbe pienamente gradito da parte degli operai, e giudica che non sarebbe certo respinto dagli industriali. Invita perciò il sindaco a provocare una intesa tra le due parti, e a suggerire quei mezzi che valgano a far cessare il conflitto attuale, con danneso all'industria torinese.

Il SINDACO ringrazia Corsi delle parole cortesi da lui usate a suo riguardo e delle speranze che in lui ripone. Ricorda casi consimili in cui il suo richiesto intervento fu proficuo. Ma nel caso odierno il suo intervento non fu cercato, nè dall'una parte nè dall'altra. Egli tuttavia fece chiamare ieri i rappresentanti degli industriali, da cui nulla però potè ottenere.

Accetta tuttavia di buon grado l'incarico che Corsi vorrebbe affidargli, e dichiara fin d'ora che farà tutto il possibile per risolvere al più presto una questione, uno stato di cose che non fa certo bene, ma anzi reca gravi danni e all'una e all'altra parte in conflitto. (*Approvazioni*).

E si riprende l'esame degli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Venendo in discussione la proposta di soppressione della linea Monumento Crimea - Porta Palazzo, e dell'istituzione della linea Lingotto - Piazza Emanuele Filiberto, BACHI raccomanda che quest'ultima linea sia dotata di un numero sufficiente di vetture da rispondere realmente ai bisogni per cui si fa.

A questo punto l'ordine del giorno reca: « *Bilancio preventivo ordinario per l'esercizio 1912* »; essendo già suonate le 17, il Sindaco domanda: Crede il Consiglio che si debba iniziare fin da oggi la discussione del Bilancio, o che si debba rinviarla al principio della seduta di venerdì e fare ora la seduta segreta?

Da molte parti del Consiglio: Seduta segreta! seduta segreta!

Dopo una breve discussione fra SINCERO e DANEO sul metodo della discussione nella prossima seduta, il Consiglio si raduna in

Seduta segreta

Nella seduta segreta, prolungatasi fin oltre le ore 7, furono dal Sindaco fornite notizie sulla concessione per la ferrovia di Superga, e dall'assessore Bonelli fornite notizie relative all'acquedotto.

Nessuna deliberazione però fu presa al riguardo e di ambedue gli argomenti si dovrà ben presto discorrere in pubblico.

La gara dei doni

All'Associazione della Stampa Subalpina sono già pervenuti in buon numero doni gentili, ciascuno dei quali costituirà un premio alle maschere individuali o in gruppo, che interverranno al veglione della *Mecca*, la festa elegante e gioconda per eccellenza. Oltre ad un oggetto artistico offerto dal Municipio ed al premio che l'Associazione della Stampa ha assegnato, sono già a disposizione della Giuria i seguenti premi: Impermeabile (Martiny) — Grammofono (Società Fonografica) — Due casse *vermouth* (Carpano) — Una cassa spumante (Martinazzi) — Una cassa Moët-Chandon (Forti) — Due casse liquori (Martini e Rossi) — Valigia *nécessaire* (Castaudi) — Una cassa liquori (Chazalettes) — Vaso artistico (Borale Beriaita) — Cassa *champagne* Chavigny (Oriàlia) — Sciarpa di struzzo (ditta Righini) — Cassa *vermouth* (Freund, Ballor e C.) — Due casse spumante (Cinzano).

Nè questi saranno i soli premi. E' certo pertanto che, dato anche lo scopo di beneficenza della caratteristica festa, alla *Mecca*, rievocata al teatro Regio in Giovedì Grasso, accorrerà tutta una folla magnifica e pittoresca.

***

Sabato, 3 febbraio, nel teatro Scribe, avrà luogo il veglione *Bon umor*, che s'intitola: *Nell'Oriente*, ed è a beneficio della Cassa sussidi della Società Interna Officine tranvie-ralari.

La "serrata,, delle fabbriche d'automobili

In seguito alla deliberazione del Consorzio industriale di chiudere gli stabilimenti e di ritenere tutti gli operai come dimissionari ha mutato, diremo così, esteriormente la fisionomia di questa vertenza incresciosa: lo sciopero è diventato « serrata », ma in realtà non sapremmo quale dei due vocaboli risponda più esattamente a determinare la situazione.

Dinanzi alle officine automobilistiche l'Autorità di pubblica sicurezza ha disposto delle piccole pattuglie per la tutela dell'ordine, ma il provvedimento è stato, per quanto opportuno e giustificato, anche superfluo poichè gli scioperanti serrati mantengono un contegno dignitoso e calmo. Nessun incidente è avvenuto durante tutta la giornata, neppure fra operai sindacati ed operai federati.

A proposito anzi degli episodi capitati durante il tentativo di ripresa del lavoro, dobbiamo aggiungere che il magistrato ha assolto per inesistenza di reato il giovane Ugo Cavanna, segretario d'un reparto della Fiat-Ansaldi, che era stato tratto in arresto perchè in possesso d'un rasoio.

Fu provato che il Cavanna oltre che al rasoio aveva anche un pennello da barba, l'uno e l'altro per pura e disgraziata combinazione.

Il comizio dei sindacati

Questo pomeriggio ecco la nota più saliente di cronaca: il Comizio che gli aderenti al Sindacato metallurgico tennero al Valentino sotto la tettoia delle mostre temporanee.

Gli operai vi parteciparono in grandissimo numero, tanto che si può calcolare che fossero almeno cinquemila. Fra gli scioperanti serrati si notavano anche qua e là alcune donne, attratte forse dalla curiosità di apprendere le ultime informazioni sull'andamento della vertenza.

Dalla tribuna più che mai improvvisata sulla solita catasta di legname, Santini ha parlato alla massa per comunicare che, dopo la « serrata », è avvenuto un fatto nuovo che ha la sua importanza. Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, ha promesso di adoperarsi per provocare un accordo fra Sindacato e Federazione.

Oggi i dirigenti delle due organizzazioni avranno un abboccamento per tentare un'intesa, che possa salvaguardare gli interessi generali della massa, e Santini aggiunge che bisogna far tacere i puntigli personali e non ricercare i torti nè a destra, nè a sinistra. Il Sindacato d'altronde si era sempre mostrato proclive ad un tentativo di accordo, per evitare che la scissione ridondasse a tutto danno degli operai.

Fulvio Zocchi prende quindi la parola, recando l'espressione di solidarietà di Parma rivoluzionaria e ribelle », e dice che la « serrata » non deve spaventare. E' un fantoccio di paglia, uno spauracchio e se sarà necessario che la massa resista all'atto degli industriali, la massa resisterà, facendo appello « a tutti i rivoluzionari d'Italia perchè mandino agli scioperanti il boccone di pane che si richieda per sostenersi nella lotta ».

Egli dichiara quindi lealmente che allargando parlò di parzialità di resoconti della *Stampa* (appunto che noi rilevammo) il suo pensiero fu frainteso. Intendeva dire che i resoconti, pur rispondendo esattamente alla verità, potevano risentire di quel carattere personale che ogni giornalista, sia esso borghese o rivoluzionario, imprime ai propri scritti involontariamente.

Lo Zocchi, riprendendo poi il suo discorso dice che se la « serrata » assumerà un significato di rappresaglia, gli operai potranno a suo tempo rispondere chiedendo che i giorni di sciopero forzato siano pagati come giornate di lavoro, condizione sine qua non per ritornare alle officine. Conclude invitando la massa a mantenersi forte, disciplinata e solidale.

Bandecchi, della Lega del legno, afferma do che gli operai debbono considerarsi come un grande fattore del movimento industriale, raccomanda anch'egli la solidarietà, e invita gli scioperanti serrati a recarsi alle spicciolata in piazza Palazzo di Città per apprendere il risultato dell'interrogazione Corsi al sindaco nella seduta del Consiglio comunale.

Lo Zocchi, invece, dichiara che ogni corteo, ogni riunione in piazza sarebbe assai inopportune, che potrebbe fornire motivo a dimostrazioni qualsiasi e provocare l'intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza, con conseguenze spiacevoli, non escluso l'arresto di qualcuno fra i dirigenti dello sciopero. Quando sarà necessario il Consiglio direttivo del Sindacato dirigerà esso medesimo i cortei, perchè allora avrà provveduto a scegliere per ogni eventualità i successori nella direzione del movimento operaio, in modo che qualche arresto non possa lasciare la massa abbandonata a se stessa.

Dopo queste dichiarazioni dello Zocchi gli scioperanti s'allontanano tranquillamente.

Alla Camera del Lavoro

A loro volta i federali hanno tenuto ieri una riunione alla Camera del lavoro. V'intervennero anche operai dissidenti.

Il presidente Giovo, appena dichiarata aperta la seduta lascia subito la parola al segretario Colombino per fare la relazione degli ultimi avvenimenti. Colombino legge la lettera che il Consorzio ha inviato alla Federazione colla quale si notifica la rottura del concordato e della proclamazione della serrata. Commentandola egli ricorda che malgrado l'opera della Federazione per evitare questo nuovo disastro per la massa esso si è verificato come l'ultima fase della vertenza e come l'inevitabile della Federazione prevaduto. Gli avversari — dice Colombino — hanno voluto fare come San Tommaso. Anche se con la proclamazione dello sciopero si avesse potuto ottenere delle modifiche al regolamento queste non avrebbero mai potuto riparare ai gravi danni d'una battaglia di questo genere. Ora si ha anche di più: una « serrata » che non si sa quando finisce e la probabilità di perdere anche il poco che era nelle mani degli operai.

Ad ogni modo — soggiunge — la Federazione si è subito preoccupata delle condizioni dei suoi soci in vista d'una lunga resistenza. Ha inviato una circolare a tutte le organizzazioni d'Italia per sapere dove vi posse essere occupazioni per i federati e mettendoli in guardia contro le possibili richieste di sussidi da parte di non organizzati.

Smentisce i giornali che riportarono insistentemente che i federati si astennero dal lavoro contrariamente agli ordini della Federazione. Invece il lunedì sera visto gli incidenti di una certa gravità verificatisi durante la giornata il Comitato d'agitazione ha creduto opportuno ordinare ai suoi soci l'abbandono del lavoro non volendo — per difendere le conquiste fatte — mettere in serio pericolo l'incolumità dei propri associati. Rileva ancora che la rottura del concordato non vuole dire la rottura dei patti colla Federazione per fare pratiche coi dissidenti, ma quel che è peggio, non si faranno più trattative intendendo al termine della « serrata » d'imporre le condizioni che essi riterranno più opportune. Parlano Berga, Smeraldi, Marchiaro, Westrallet, tutti concordi nell'affermare la propria solidarietà in difesa dell'organizzazione e delle conquiste fatte. Guarnieri si dilunga nel confrontare i danni dello sciopero e della « serrata » con i probabili vantaggi derivanti dalle modifiche al regolamento concludendo che francamente per piccolezze di questo genere non, valeva proprio la pena di rovinare un decennio di lavoro e di conquiste morali e materiali. Parlano diversi sul possibile abboccamento con il Comitato dei sindacati, alcuni rilevando essere ormai inutile, dopo la proclamazione della « serrata », tale abboccamento, altri consigliando al Comitato di insistere nella difesa della Federazione stessa contro qualche tranello. Venne votato infine il seguente ordine del giorno:

« Gli operai automobilisti organizzati,

« avuta comunicazione dell'avvenuta proclamazione della « serrata » da parte del Consorzio fabbriche d'automobili;

« deplorando che equivoci nell'interpretazione del nuovo regolamento e preconcetti contro l'opera svolta dal Comitato federale, abbiano determinato i dissidenti a persistere nel loro sciopero ingiustificato provocando il provvedimento grave della « serrata », che, mentre coinvolge involontariamente gli organizzati nelle sue dannose conseguenze, mette in pericolo il mantenimento delle concessioni avute;

« deliberano di non derogare dalla propria linea di condotta e affidano al Comitato federale di agitazione il mandato di escogitare i mezzi perchè non vengano menomati i diritti e gli interessi della classe e perchè siano alleviati i danni della resistenza e della disoccupazione ».

Un comunicato polemico del Sindacato

Dal Sindacato Unico Metallurgico riceviamo questo comunicato che, per quanto d'intonazione polemica, pubblichiamo in omaggio alla imparzialità più assoluta:

Torino, 31 gennaio 1912.

La notizia comunicata alla stampa cittadina dagli industriali e pubblicata nelle edizioni odierne dei giornali di Torino, richiede una risposta da parte di questo Sindacato.

Nella risposta medesima noi cercheremo di essere obbiettivi e sereni, come del resto, lo siamo stati fino ad oggi, pur nel fervore della lotta, in tutte le nostre manifestazioni.

Anzitutto un rilievo: nel comunicato degli industriali si parla di condizioni per la ripresa del lavoro riconosciute eque dalla parte più seria degli operai. La frase, tra persone educate, sarebbe considerata come una ingiuria. Noi non ci formalizziamo, però ci limitiamo a rimandarla, tale e quale a chi ce la inviò.

Si parla poi di maestranze « dissidenti ». A prescindere dal fatto che è strana questa comunanza di giudizi tra due parti che dovrebbero essere avverse, noi teniamo a rilevare che non si deve più parlare di « dissidenti » nei nostri riguardi; a meno che non si voglia rivoluzionare il buon senso. Perchè in ogni e qualunque evenienza se possono ricercarsi degli eventuali dissidenti, questi sono logicamente rappresentati dalla minoranza degli interessati, a meno che la logica come la matematica non debba essere considerata col binoccolo alla rovescia una opinione.

Ma, anche a prescindere da ciò, esaminando il comunicato industriale, è da notare una frase caratteristica che parla dei « diritti di ogni singola fabbrica, provenienti dall'applicazione dei precedenti regolamenti. »

La cosa è abbastanza amena. Ma il nuovo regolamento-concordato è annullato sì o no, ogni precedente regolamentazione di lavoro? E, in tal caso, di quali precedenti regolamentazioni di lavoro si parla?

Essi non intendono mantenere le « concessioni » fatte. Quale « concessioni » sono meravigliose, così come è meravigliosa la dichiarazione che non le manterremo: ma via, a che giuoco si giuoca? E' lecito, seriamente durante uno sciopero generale che si svolge con una compatezza mirabile, parlare in tal modo. Nè regge la voluta constatazione che gli accordi fatti con la Federazione dalla maestranza non costituiscono un impegno per la massa. Gli industriali sapevano già che la Federazione — dopo il Comizio al teatro Torinese — non rappresentava più la massa, così come hanno constatato, durante lo sciopero, che la « massa » è rappresentata dal Sindacato costituitosi recentemente.

« La ripresa del lavoro verrà effettuata dal Sindacato e quelle condizioni che verranno in seguito concretate dal Consorzio Fabbriche Automobili » dicono gli industriali. Bah! Le opinioni sono tutte rispettabili. Questa è l'opinione degli industriali. Noi ci permettiamo di averne una del tutto opposta. Noi siamo persuasi che la ripresa del lavoro verrà effettuata in seguito agli accordi presi tra il Consorzio industriale e la rappresentanza della collettività scioperante, composta del Comitato d'agitazione, del Sindacato Unico Metallurgico, il quale è disposto anche ad aggregarsi — le trattative sono già iniziate — una rappresentanza regolare anche della Federazione Metallurgica per le eventuali trattative.

In quanto alla « serrata » noi ci limitiamo ad una dichiarazione pura e semplice, che tronca ogni discussione in merito: se la serrata permane noi, dato che le responsabilità dello sciopero risale agli industriali, domanderemo in linea pregiudiziale il pagamento delle giornate di astensione dal lavoro durante il periodo in cui la serrata ha avuto luogo. E chi vivrà, vedrà.

P. il Consiglio d'Amministrazione: Il Segretario Prov. FULVIO ZOCCHI.

Un parziale "pronunciamento,, nella fabbrica di tabacchi

450 operaie sospese

Come i lettori della cronaca avranno rilevato, alcuni giorni fa le tabaccaie del Regio Parco, a mezzo della loro associazione, hanno comunicato un ordine del giorno di protesta contro la cattiva qualità della foglia. L'ordine del giorno era la conseguenza di malumori che già si erano manifestati nella Manifattura e che avevano dato motivo a un piccolo « pronunziamento » interno per parte delle operaie addette alla fabbricazione dei sigari cosidetti fermentati, cioè i « toscani ». Una diecina di giorni fa infatti le addette al reparto avevano incrociate le braccia in segno di protesta. Il direttore della Manifattura subito informato della cosa discese nei laboratorio e parlamentando persuase le operaie a riprendere il lavoro. L'incidente non ebbe altro seguito.

L'altr'ieri però i malumori presero un'altra volta la forma di manifestazione collettiva. Il direttore invitò allora una Commissione a conferire sull'argomento, e nel colloquio avvenuto tentò nuovamente di persuaderle a non commettere atti punibili disciplinarmente. La Commissione si disse disposta a rinunziare ad ogni reclamo per la qualità della foglia purchè però cessassero i rigori che si usano nella verifica dei sigari all'atto della consegna. Chiedevano inoltre che venissero allontanate le « maestre ». Il direttore rispose che avrebbe potuto promettere un po' di indulgenza ma non poteva vincolarsi ad allargare le maglie della verifica fino al punto da esse desiderato.

Mentre si svolgevano queste pratiche conciliative, insorsero anche le operaie del reparto sigari forti, cioè napoletani. Anche queste inviarono una Commissione a conferire, ma mentre il colloquio avveniva, le operaie uscirono dai laboratori e tentarono di fare irruzione in altri laboratori per indurre le compagne a fare atto di solidarietà. Naturalmente i capi dei reparti si opposero all'invasione e nel trambusto si verificò anche la rottura di qualche vetro. Di fronte a questi avvenimenti il direttore prese allora la determinazione di sospendere le operaie dei due laboratori « napoletani » e « toscani ». Le colpite dal provvedimento sono 450. Ieri mattina alla ripresa del lavoro quasi tutte le sospese si recarono al Parco, forse coll'intenzione di indurre i compagni e le compagne degli altri reparti (complessivamente 1500 le persone addette alla Manifattura) ad associarsi al movimento, ma non avvennero incidenti di sorta. Tutte le operaie non colpite dalla sospensione entrarono regolarmente in fabbrica. Sul luogo la Questura ha inviato il delegato Tabasso con agenti e carabinieri.

***

Dalla Sezione federale dei Lavoratori dello Stato, a proposito della « serrata » nella Manifattura tabacchi, riceviamo:

« Nella Manifattura tabacchi di Torino è da molto tempo che cuoce il malcontento, e sono diversi i motivi e secondo noi anche in parte giustificati. Della cattiva qualità della foglia, nessuno può metterla in dubbio: non bisognerebbe trovarsi soltanto nella rivendita la tabacco per sentire i moccoli che i consumatori di sigari mandano al patrio Governo; ora, se questo è vero, è altrettanto vero che se le sigaraie debbono fare 800 oppure 900 sigari al giorno, non potranno più farli, e da questo deriva un minor guadagno giornaliero: ecco il vero cardine della questione.

« Non esiste in questa Manifattura una sola lagnanza di ordini fra i vari reparti, nè per quanto riguarda la disciplina, nè per quanto riguarda il lavoro, ancorchè ai lavori la medesima qualità di sigari.

« Si cambiano le operaie da un lavoro ad un altro senza dar loro un adeguato sopra-soldo giornaliero che sia di compenso del lavoro che rimettono giornalmente, derivato dal cambiamento di confezione di sigari, che necessita non pochi mesi di lavoro per rendersi padroni della lavorazione.

« Alla verifica dei sigari, tutti sono incaricati: e così senza norme tassative, ma a capriccio, viene fatto lo scarto: tutti vogliono dire la sua e quasi sempre quello che è scarto per l'uno è ottimo per l'altro, e viceversa.

« In sostanza è tutto l'ingranaggio difettoso che fa succedere simili inconvenienti.

« E noi del Comitato facciamo voti che una inchiesta sollecita venga fatta in questa Manifattura e dalle risultanze del lavoro scaturiscano quei suggerimenti atti a portare la quiete nel cuore delle lavoratrici e l'ordine in una Manifattura importante come quella di Torino, onde evitare così il doloroso incidente testè avvenuto della chiusura di due laboratori a tempo indeterminato ».

Pro famiglie richiamati

Siamo pregati di pubblicare che: il Comitato Pro Famiglie Richiamati Torinesi, presieduto da S. A. la Principessa Laetitia, concede sussidii unicamente alle Famiglie di Richiamati residenti in Torino.

Le distribuzioni hanno luogo nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dalle ore 14 alle 18, nella nuova sede del Comitato in via Rossini n. 16.

Le domande rivolte a detto Comitato devono essere indirizzate personalmente all'Augusta Presidente.

L'utile opera delle Dame infermiere della "Croce Rossa,, sulla "Memfi,,

L'apostolato di pietà e di conforto, che a bordo della nave-ospedale « Memfi » hanno compiuto e compiono continuamente le Dame della « Croce Rossa » a favore dei nostri buoni soldati feriti ed ammalati reduci dal teatro della guerra, è ormai a tutti noto. A tutti i ringraziamenti, che già a loro hanno rivolto ufficiali e soldati che ebbero a conoscerle e ad apprezzarle, aggiungiamo quest'altro capitatoci oggi da una persona di un soldato reduce da Tripoli ed ora ricoverato nel nostro Ospedale militare:

« Rimpatriato da Tripoli dopo aver preso parte al combattimento di Sciara-Sciat il 23 ottobre, fui ricoverato sulla nave-ospedale « Memfi » e dalle Dame infermiere della « Croce Rossa » fui fatto segno ad ogni più amorevole cura, tanto da sembrarmi d'essere in mezzo alla mia famiglia. Con instancabile amor figliale e fraterno esse si privano di una vita piena di agi e di gioia per dar luogo ad un'altra pietà, e lenire colla loro dolci parole e collo zelo, il dolore. Dopo essere stato per ben due settimane all'Ospedale di Palermo, venni, ancora malato, qui a Torino, curato in casa mia e sempre per le Dame infermiere della « Croce Rossa » ricoverato all'Ospedale Militare, dove mi trovo presentemente, ben visto e voluto da' miei superiori, e sempre assistito dalle infermiere della « Croce Rossa ». Madri e spose, fidatevi di esse che sono per il soldato italiano l'Angelo consolatore, confortatore d'ogni male.

L.' Giuseppe Peyrolero soldato nell'84° Regg. Fanteria (8ª compagnia) ».

In difesa degli studi veterinari

La Sezione provinciale torinese dell'Unione veterinaria italiana ci comunica il seguente ordine del giorno:

« La Sezione provinciale torinese dell'U. V. I., venuta a cognizione che si vuole ripristinare il passaggio al 3.o anno di liceo e al 4.o anno di istituto tecnico per l'ammissione alle Scuole veterinarie, annullando così il decreto del ministro Rava, il quale fissa che alle predette Scuole si può solo accedere con la licenza liceale o d'istituto tecnico;

« tenuto presente che le funzioni del veterinario sono oggigiorno non solo importanti nei rapporti economici, ma anche in quelli dell'igiene pubblica; che i veterinari esercenti in Italia sono esuberanti al bisogno, esuberanza manifesta se si fa un confronto con la Francia e la Germania, le quali hanno un capitale bestiame e una superficie di territorio di gran lunga superiore a quello d'Italia; che la diminuzione degli studenti nelle Scuole veterinarie non deve imputarsi affatto ad una conseguenza del decreto Rava, perchè questa diminuzione non è propria e particolare delle iscrizioni alle predette Scuole, ma è comune anche alla Facoltà di medicina, per la semplicissima ragione che la medicina e la veterinaria, non assicurando ai loro seguenti un avvenire economico onesto ed uno stato giuridico sicuro, sono disertate per altre branche professionali meno pesanti di responsabilità ed economicamente più rimunerative;

« fa voti che l'onorevole Commissione Reale per la riforma dell'insegnamento universitario non rievochi per l'ammissione alle Scuole veterinarie un passato di non fausta memoria, ma sia dall'Ufficio Centrale ancora una volta sanzionata la legge Rava, di assoluta necessità per una più completa preparazione agli studi della zooiatria ».

Per un Museo d'apicoltura a Torino

Nell'ultima sua adunanza il Comitato organizzatore del 2° Congresso internazionale d'apicoltura, sotto la presidenza del prof. E. Perroncito, dopo aver emesso un voto di plauso e di ringraziamento, specialmente a S. E. l'on. Giolitti, per il sussidio che rese possibile la riuscita del Congresso, in seguito a proposta del Presidente, approvò la trasformazione del Comitato attuale in altro che avrà l'incarico d'istituire a Torino un Museo Internazionale di Apicoltura e di Bachicoltura, in grado da costituire un centro di studi e d'incremento dei due importanti rami dell'industria agraria.

Proposta che venne approvata ad unanimità.

All'Accademia Albertina

Riceviamo:

« Essendo urgente la revisione degli elenchi degli elettori per la Giunta superiore di Belle Arti, a sensi del decreto 12 aprile 1904, e relativo regolamento, si invitano coloro che appartengono alle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara, i quali abbiano il diritto ad essere inscritti tra gli elettori, giusta l'art. 11 del precitato regolamento, a far pervenire entro il 7 febbraio p. v. alla Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti, in Torino, la relativa domanda, specificando il titolo su cui basa il diritto alla inscrizione ».

I funerali del carabiniere Miniati

Ebbero luogo ieri i funerali del povero carabiniere Egidio Miniati, disgraziatamente ferito nella portineria della fabbrica Spa, da un colpo della rivoltella caduta ad un suo compagno, e morto, dopo lunga agonia, all'Ospedale Umberto I.

Parteciparono alla mesta cerimonia una larga rappresentanza dei carabinieri di Torino, quelli di Borgo Vercelli, stazione del defunto, il suo comandante di compagnia, capitano cav. Arnaudi, appositamente venuto da Novara, ufficiali dell'Arma di Torino, l'Associazione generale dei carabinieri a riposo, la Direzione della Spa e il cav. Luigi Bessi, commissario di San Secondo. Vi erano sei corone di superiori e commilitoni, ed una splendida della Spa.

Il capitano Villa rivolse l'estremo saluto all'estinto e ringraziò in nome dell'Arma e della famiglia.

Senza motivo

Il fucinatore Delfino Travo, d'anni 19, abitante in via Bivo n. 8, fu avvicinato in via Cuneo, presso le case operaie, da uno sconosciuto, che gli inferse una coltellata all'addome producendogli una ferita guaribile in 12 giorni. Egli disse di essere stato così ferito senza alcun motivo. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Coltellata in rissa

Il verniciatore Romildo Noè, d'anni 22, addetto allo stabilimento della Carrozzeria Torinese, venne a questione in via Moretta con un altro operaio, a nome Costantino Filadelfo. La rissa ebbe origine da futili motivi. In breve i due si accapigliarono e il Filadelfo, estratto un coltello, colpì l'avversario ripetutamente.

Il Noè cadde al suolo, colpito al viso, alla scapola e al braccio destro, mentre il suo feritore fuggiva. Allora altre persone ebbero cura del ferito e lo trasportarono all'Ospedale Nuovo in borgo San Paolo, dove venne ricoverato.

Lo medico il dott. Calligari, che gli riscontrò le tre ferite di coltello a cui abbiamo accennato, e le giudicò guaribili in 12 giorni.

Ferito in Savoia viene curato a Torino

Il minatore Martinas Carlo, d'anni 24, il quale lavorava in Savoia, fu vittima di un grave infortunio. Mentre era intento a caricare una mina questa scoppiò e l'infelice fu colpito orribilmente alla testa. A quanto sembra in Savoia non vi devono essere nè medici nè ospedali poichè nonostante il suo pietosissimo stato l'infelice venne inviato in patria! Giunto ieri mattina nella città nostra egli fu ricoverato al San Giovanni nella sezione Fantino. Il dottor Costero che gli porse i primi soccorsi lo giudicò guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Furti

Il panettiere Gay Mario, denunziò che un suo compagno di lavoro lo derubò di vari effetti di vestiario, del valore di L. 60.

— Ignoti aprirono, mediante scasso, una vetrina esterna del negozio di mercerie della signora Visconti Rosa, in via Bogino, N. 1, e vi rubarono effetti di biancheria, del valore di L. 38.

— Il negoziante in mobili signor Rossari Salvatore, fu derubato di un carretto a mano e di un armadio nuovo, che aveva lasciato sotto l'atrio della casa N. 12 di via Giulio.

A bastonate

Il formaggiaio Amedeo Bellone, d'anni 18, abitante in corso Vercelli, N. 56, venne a contesa sul cavalcavia della Barriera di Lanzo con certo Secondo Gallina, che per futili motivi lo colpì a bastonate. L'infelice riportò una ferita lacero-contusa al viso guaribile in dieci giorni. Venne medicato al San Giovanni.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Questa sera, giovedì, *Thaïs* ricompare al Regio impersonata da Giorgina Caprile, scritturata espressamente per sostituire la signora Teschi, sempre indisposta.

La *Traviata* è alle prove e probabilmente andrà in scena nei primi giorni della ventura settimana.

"Eva,, di Lehar andrà in scena sabato al "Chiarella,,

Al Politeama Chiarella fervono i preparativi per la messa in scena della nuova operetta di Franz Lehar: *Eva*. La prima rappresentazione è fissata per la sera di sabato, 3, ed allo scopo di assicurare la migliore esecuzione dell'atteso lavoro, il Politeama Chiarella resterà chiuso questa sera e domani sera.

Emma Vecla, della quale già annunciammo l'intervento nella esecuzione della nuova operetta, interpreterà la parte di Gipsy, che più si confà al brio ed all'arte della maggiore interprete della *Vedova allegra*. Le prenotazioni al teatro Chiarella per questa *première* sono già numerosissime, e l'attesa del pubblico è vivissima.

"La trincea d'ij Bersagliè,,

è il titolo del nuovo lavoro di Mario Leoni che andrà in scena sabato sera al teatro Rossini. Il lavoro vuol essere la rappresentazione a grandi tratti della vita dei nostri bravi bersaglieri nelle trincee di Tripolitania e l'evocazione rapida e densa dei loro sentimenti verso la patria lontana di cui stanno creando la gloria.

Il lavoro è in un atto solo che l'autore chiama « Quadr d'la guera ». L'aspettativa tuttavia è molte.

Le scene furono appositamente dipinte dal Bosio.

I costumi sono forniti dalla Società An. Bacchiero.

La conferenza Fradeletto

Stasera, giovedì, Antonio Fradeletto dirà al teatro Vittorio Emanuele la sua conferenza su la « Resurrezione storica d'Italia ». E' certo che Fradeletto ritroverà un magnifico uditorio, poichè gran parte dei posti furono già prenotati.

SPORT

SPORTS INVERNALI

La riunione internazionale di Modane

Modane, 31, notte.

Le migliori e più volte vittoriose équipes di Chamonix, Gap, Briançon e Grenoble hanno mandate le loro iscrizioni e dall'Italia si annunciano iscrizioni importantissime.

Lo Sky Club di Bardonecchia manderà un forte nucleo dei suoi soci, i quali, traversando le Alpi e passando per Valle Stretta discenderanno a Modane. Per questa traversata è stata offerta dal Touring Club Italiano una splendida medaglia d'argento, che sarà assegnata al primo italiano classificato.

Il sig. Pelles di Genova ha donato una splendida coppa d'argento, che sarà destinata per la corsa di fondo Sky.

Per la Gara di Bobsleigh è stata offerta un'altra magnifica coppa in argento dal signor Gianni direttore della Società Mangili.

E' quindi da sperare in un forte concorso di Torinesi per i giorni 3, 4 e 5 febbraio p. v.

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1912.

NASCITE 18: di cui maschi 5, femmine 13.

MORTI: Tommasini Antonio, d'anni 55, di Badia Polesine, agiato, via Roma, 14.

Carasso Giacomo, id. 71, di Trofarello, maggior-generale nella riserva, via Montebello, 2.

Delfino Domenico, id. 64, di Torino, cordaio, via Biancone, 1.

Ferrero Natale, id. 42, di Castagnole Monferrato, agiato, via Bonino, 4.

Savarino Maria n. Musso, id. 50, di Torino, erbivendola, via Priocca, 26.

Barbero Nicola, id. 73, di Castagneto Po, cantoniere municipale, via Orto Botanico, 19.

Bussolino Giuseppina (v.) n. Coriasso, id. 58, di Chieri, agiata, via Magenta, 2.

Ferneris Maria n. Bergagna, id. 63, di Revigliasco, negoziante, via Andrea Provana, 8.

Sidoli Italo, id. 54, di Reggio Emilia, agiato, corso Principe Oddone, 41.

Campra Giuseppe fu Antonio, id. 78, di Lonate, pensionato ferroviario.

Pautasso Luigi fu Antonio, id. 63, di Alpignano, pensionato ferroviario.

Pecchio Giov. Batt., id. 78, di Candiolo, cont.

Vaudetto Maria (v.) n. Tarò, id. 77, di Locengo, agiata.

Verderone Marianna n. Lucotti, id. 31, di Vercelli, casalinga.

Tenelio suor Maddalena, id. 66, di Mondovì, rel.

Forneris Andrea, id. 40, di Candiolo, macchin.

Ambrosetti Caterina (v.) n. Saroglia, id. 58, di Rivalba, casos.

Acquadro Domenico, id. 24, di Agliè, carrett.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 9.

Suicida all'ospedale

Alessandria, 31, notte.

Questa notte, verso le ore 12, bizona parte degli apparecchi telefonici subivano una scossa che somigliava ad una brusca chiamata. Da indagini si venne a sapere che un ammalato, in osservazione all'ospedale civile del riparto vaiolosi, certo Paolo Negri, negoziante ambulante, preso da un eccesso di febbre e deludendo la vigilanza, da una finestra prospiciente via Venezia, si buttava a capofitto nella strada e rimaneva all'istante cadavere: nel capitombolo spezzava i fili telefonici e della luce elettrica, facendo spegnere qua e là la lampada. Il cadavere è attualmente piantonato da due guardie in attesa dell'autorità giudiziaria, per le prime indagini sulle eventuali responsabilità.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 gennaio 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,7; ore 15: 735,0; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 2,4 Minima + 1,3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duchi):

Temperatura massima del giorno 31 + 1,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 1,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 4,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 1,3

1 febbraio 1912. — Il sole sorge alle ore 7 e minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 26.

Giorno della luna 14.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 21: *Thaïs*, dramma lirico in tre atti e sette quadri, parole di Luigi Gallet, musica di Giulio Massenet. (27.a rappresentazione d'abbonamento - Serata dispari). — Ingresso L. 4.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Conferenza dell'on. Fradeletto sul tema: *La resurrezione storica d'Italia*. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli e soci). — Ore 20,45: *Il buon re Dagoberto*, quattro atti di Andrea Rivoire, versione, La rappresentazione). — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — (Compagnia di operette, comiche, di Maurizio Parigi). — Ore 20,45: *Il gerro mènuorio*, operetta in tre atti, musica di Ryder. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *E' mio cavallo!*, farsa in tre atti di Hennequin, trasvizione, La rappresentazione). *Ah! ora la rossa*, farsa. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera Carnevale 1911-912 - Impresa Barbaris). — Ore 21: *Poliuto*, opera in quattro atti, musica di Gaetano Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e azioni). — Ore 20,45: *A tempo!*, commedia di Monteverdi). — Ore 20,45: *L'amore che passa*, commedia di S. A. Alvarez-Quintero — Ore 20,45: *Al telefono*, dramma in due quadri di André Delord. — Ingresso per diurna, serale L. 0,40 - per le tre serioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Casalbore). — Ore 21,45: *Un pover parsor*, commedia in tre atti di Luigi Pietracqua; *Un gel pre pas*, farsa (serata d'onore dell'attore Giovanni Donelli). — Ingr. L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Fanin ch'a poupa*, leggenda in brillante in quattro atti e vari quadri. — Ingresso L. 0,60.

SKATING DURIO - Ore 15 diurn., ore 8 alle pubbl.

A Torino.

"Ho detto e mantengo,,

I nostri lettori si ricorderanno della dichiarazione qui appresso che fu già pubblicata qualche anno fa. Essa ebbe allora un notevole successo, ed oggi, lungi dal ritrattare le sue parole il signor Pietro Poggio, via Mazzini, 29, Torino, ci fornisce dei nuovi ragguagli che conferiscono alla sua dichiarazione un valore eccezionale.

« Avevo sempre la testa pesante, soffrivo di vertigini e d'insonnia. Da un anno e mezzo andavo soggetto a un forte mal di reni che mi causava molti disturbi specialmente quello di farmi crudelmente soffrire a cagione della mia professione di barbiere.

« Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dottor L. Sgambaro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) posso proprio dichiarare che mi hanno guarito in poco tempo del mio male di schiena, perchè da quando scomparvero i dolori potei chinarmi e voltarmi in tutti i modi con facilità, senza più fare nessun sforzo penoso. Dopo la cura caddi sfortunatamente ammalato d'un'altra malattia e quando mi alzai per la convalescenza ebbi una grande tema di essere ripreso dal male di reni, ma per buona sorte non si fece più sentire. Si vede proprio che il vostro prodotto mi ha guarito completamente. — Firmato: Pietro Poggio ».

Riportiamo ora la dichiarazione ottenuta dal signor Poggio alla distanza di due anni e mezzo. « La dichiarazione che vi ho rilasciato tempo fa non è che l'espressione della verità. Il primo uso delle rinomate vostre Pillole mi portò subito un grande miglioramento ed a cura completa sono guarito. La guarigione è rimasta e ciò mi piace dichiarare nell'interesse di quanti possono leggere la presente ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma James Foster), L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 500

Pesce a buon prezzo

Giovedì, venerdì e sabato grandi arrivi di pesci nasello extra, capitone, vitello: saranno venduti a centesimi 80 all'etto, presso vicino, me. Ostriche di Arcachon. 6073

Alle Pescherie di Guascogna

8 — Via Palazzo di Città — 8

Metarsile Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.

Si usa per via orale, e per via ipodermica, e si vende in tutte le Farmacie. 146

ALLE MAMME! NUOVA CURA del LINFATISMO

Con questo titolo è uscito un interessante opuscolo che tratta ampiamente delle varie forme del linfatismo e della sua nuova cura. E' dedicato alle madri per istruirle e conoscere e sorvegliare in tempo nei loro bambini i primi sintomi del linfatismo onde evitare sue manifestazioni dirette con i rimedii preventivi del medico di famiglia.

L'opuscolo viene inviato gratis dietro semplice richiesta con biglietto di visita alla Libreria Lattes, via Garibaldi, 1. 575

Prof. PALAZZO Docente all'Università

Direttore di Sezione al Policlinico Generale

Malattie Bocca, Denti, Protesi Dentale

Trasferito a Torino, via Cavour, 13 1456

Comunicato

Partito da Torino alla fine del Settembre 1911 per recarmi in Tripolitania col 1° Corpo di Spedizione, quale Ufficiale Medico della Croce Rossa, solo da pochi giorni sono rimpatriato essendo terminato il mio periodo di servizio. Avverto perciò la mia Spettabile Clientela di avere riaperto il mio Gabinetto di *Specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione* e la Clinica per curare radicalmente sciatica, lombaggine, torcicollo, ecc.

Prof. Dr. E. Grasso

Torino, via Principe Tommaso N. 8. Visite dalle 14 alle 16. Tel. 40-61. 2-606

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti d'Oriente

L'accordo religioso greco-bulgaro -- I Giovani turchi meditano una dilazione delle elezioni -- Nuovi casi di terrore in Macedonia -- Scoppio di una bomba: morti e feriti.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 31, notte.

Ho potuto già giorni sono darvi le prime notizie del riavvicinamento greco-bulgaro tentato colla eliminazione dello scisma religioso bulgaro. La «Neue Wiener Tageblatt» riceve oggi da Costantinopoli:

«La visita dell'inviato bulgaro Sarakoff al patriarca ecumenico Ioakim, è un avvenimento assai significativo. Dopo 40 anni da che la chiesa bulgara si teneva divisa da quella greca avviene ora, per la prima volta, che un rappresentante del Governo bulgaro compaia innanzi al capo della chiesa greca. La visita, che parecchie settimane fa il principe bulgaro Boris Cirillo faceva al Patriarca, fu un sintomo preparatorio di questo avvenimento ora avvenuto. Quando l'inviato bulgaro, accompagnato dal primo segretario, fece visita al patriarca, egli fu ricevuto con una forma assolutamente dimostrativa. Tutto il personale del patriarcato era presente e la guardia era in grande parata. Il colloquio dell'inviato bulgaro col Patriarca greco durò più di un'ora e si hanno in proposito questi particolari: Dopo che il sig. Sarakow ebbe espresso al Patriarca il ringraziamento di Re Ferdinando per la cordiale accoglienza fatta a suo figlio, furono discusse ampiamente tutte le divergenze esistenti tra le due chiese, specialmente lo scisma. Il Patriarca, ricordando la necessità accentuata dal sig. Sarakow, di una intesa tra il popolo greco e quello bulgaro per la delimitazione dello scisma, domandò che fossero formulate per iscritto le vedute del Governo bulgaro affinchè egli le potesse sottoporre al Santo Sinodo ed al Consiglio nazionale della chiesa ecumenica. Il signor Sarakow promise di esaudire al più presto possibile le domande del Patriarca. In generale si ritiene che il Patriarca aderirà all'invito di farsi rappresentare ufficialmente a Sofia in occasione delle feste per la dichiarazione della maggior età del principe ereditario Boris. Con ciò si compirebbe un altro notevole passo per il riavvicinamento dei due popoli».

***

Fin qui il giornale. A questi segni di pacificazione greco bulgara se ne aggiunge un altro, che ha pure il suo valore: la visita del principe ereditario greco a Sofia in occasione della dichiarazione della maggior età del principe ereditario bulgaro, Boris. Il principe greco è giunto oggi in stretto incognito a Costantinopoli ed è subito ripartito alla volta di Sofia. I giornali di Atene commentano questo avvenimento. Dicono che scopo del riavvicinamento bulgaro-greco è quello di mantenere la pace in Oriente e di indurre i giovani turchi ad adottare una attitudine più umana e conciliante verso il popolo cristiano. Sta il fatto che i giovani turchi sono assai preoccupati, come già vi dissi giorni fa. Essi fecero negli ultimi tempi dei tentativi per un accordo elettorale coi candidati greci, ma le trattative fallirono in conseguenza della nuova intesa conclusa tra i candidati greci e quelli bulgari. Attualmente i giovani turchi tentano di concentrare tutte le loro forze. In qualche circolo bene informato si assicura che, nonostante tutte le smentite, i due ex-ministri giovani turchi Giavid Bey e Talaat Bey riprenderanno un posto nel Gabinetto e precisamente Giavid assumerà il portafoglio dei lavori pubblici e Talaat quello delle poste. Secondo alcune informazioni, non è escluso che i Giovani turchi pensino ora ad allontanare l'epoca delle elezioni. Apprendo che nei circoli competenti di Costantinopoli si cominciano ad esprimere i più forti dubbi sulla possibilità di vedere le elezioni generali entro il tempo stabilito dall'«iradè» che sciolse la Camera. I circoli giovani turchi giustificano questo ritardo dicendo che prima delle elezioni si devono attuare alcuni mutamenti nella legge elettorale. Per queste operazioni preliminari si domandano almeno quattro mesi di tempo.

***

Mentre nei Balcani si vanno manifestando questi chiari segni di intesa fra gli Stati cristiani, mentre la situazione a Costantinopoli è incerta, in Macedonia continuano sempre gli attentati delle bande rivoluzionarie. Secondo notizie ufficiali turche una banda bulgara ieri nel villaggio di Helta nel distretto di Koprolu ha ucciso quattro uomini e tre donne di nazionalità turca, mutilandone orrendamente i cadaveri. L'assassinio fu compiuto per vendetta perchè le vittime, tempo fa, avevano denunziato alcuni atti terroristi compiuti dalla banda. Un altro sanguinoso fatto di cronaca è avvenuto in Macedonia, a Radovitsch. Era stata scoperta presso un ricco negoziante turco una bomba di dinamite, depositata, a quanto pare, dal Comitato rivoluzionario bulgaro. La bomba fu trasportata dai soldati, ma essa improvvisamente esplose. Un gendarme della polizia, un luogotenente, un sergente e 5 soldati rimasero uccisi sul colpo. Il comandante della guardia, tre gendarmi e 4 cittadini furono gravemente feriti. Un bulgaro sospetto è stato arrestato. Il vali di Kossovo si è recato sul posto per iniziare una inchiesta. Un altro impressionante attentato è avvenuto a Mosastir. Due bombe sono scoppiate nell'edificio, dove ha sede la filiale del Banco di Salonicco. Parte della scala dell'edificio è stata distrutta. Non vi sono feriti. Si è potuta salvare la cassa e i registri. Anche questo attentato si crede sia dovuto ai rivoluzionari bulgari. L'autorità turca è sempre più impressionata di questi avvenimenti che si rinnovano con sempre maggior frequenza.

Manifestazioni amichevoli della stampa germanica verso l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

La campagna della stampa tedesca per staccare completamente l'Italia dalla Francia continua ogni giorno. Molti giornali riportano articoli del vostro corrispondente parlamentare, intesi a togliere l'opinione pubblica italiana da un equivoco, che non può riuscire che dannoso ai suoi più vitali interessi. Assistiamo perciò a un risveglio sempre crescente di favore triplicista non solo nei giornali conservatori, ma anche in quelli liberali e radicali, che non mancano di trattare della «problematica amicizia» della nostra sorella latina. La *Gazzetta della Croce* si interessa di un argomento che riguarda sopratutto il servizio di informazioni fra l'Italia e la Germania. Il giornale conservatore richiama l'attenzione del Ministero degli esteri sul grande significato che avrebbe un buon servizio telegrafico di informazioni per la stampa estera regolato non su un punto di vista burocratico, ma solamente giornalistico.

«Gli attacchi vivaci della stampa francese contro l'Italia non sono stati molto rilevati, mentre un articolo, che un giornale tedesco pubblichi contro l'Italia, è immediatamente diramato, anche se il giornale è un piccolo foglio di provincia, senza importanza alcuna. Si nota tuttavia — dice il giornale — un vivo malcontento serpeggiare nella opinione pubblica italiana contro la Francia. Il popolo italiano è impulsivo, ma la predilezione per la Francia gli è inculcata un po' per ragioni di interesse, un po' per sentimentalismo. L'Austria, che proprio durante la guerra ha fatto tanto per l'Italia e ha dato evidenti prove della sua lealtà, dovrebbe tenere in maggior conto, in certe questioni, come quella dell'Università, del sentimentalismo del popolo italiano, e la diplomazia dei due Imperi dovrebbe influire maggiormente sulla stampa a favore dell'alleanza».

La *Vossische Zeitung* commenta l'articolo di un giornale parigino in cui si dichiara che gli interessi della Francia nel Mediterraneo vanno d'accordo con quelli dell'Italia. Il giornale liberale di Berlino vuole metterci in guardia contro tali mezzi di seduzione che usa la stampa francese e scrive:

«Tutte le parole belle non servono a negare che gli italiani tanto in Tripolitania quanto in Tunisia sono molesti ai francesi e che tale molestia provoca conflitti».

Come nuova dimostrazione dell'amicizia tedesca verso l'Italia vi comunico una breve nota pubblicata stasera dal *Lokal Anzeiger*: «*Il Conte di Torino — scrive il giornale semi-ufficioso, — come rappresentante del Re d'Italia, ha preso parte alla cerimonia del battesimo del figlio del Kromprinz e ha prolungato il suo soggiorno a Berlino. Con ragione si può concludere che il Principe italiano è molto lieto dell'accoglienza che egli ha trovato tanto alla Corte quanto nei circoli dirigenti. Questo può essere ritenuto come un indice delle amichevoli relazioni fra Germania e Italia*».

Per un accordo italo-austriaco sugli armamenti di confine

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Un anonimo scrittore, che si qualifica «un generale austriaco», pubblica oggi sulla *Zeit* un articolo a proposito della proposta fatta tempo fa dallo stesso giornale, che io vi ho largamente riassunto, per un accordo tra l'Austria e l'Italia riguardo gli armamenti al confine. Il generale scrive:

«Noi vogliamo cercare che forma dovrebbe avere questo accordo. Si ricordi anzitutto che, dopo l'alleanza colla Germania, l'Austria-Ungheria, come prova della sua fedeltà all'alleanza, ha abbandonato le fortezze di Olmutz, di Joseph Stadt, di Teresianstadt, di Koenigratz. Analogamente la Prussia abbandonò i forti di Neisse e di Gratz. Diversa è la situazione al confine sud-ovest, e ciò per ragioni speciali. La parola d'ordine che domina le masse è solo irredentismo. Da essa è completamente dominata l'Italia! Può darsi che i nostri diplomatici abbiano ragione di essere fermamente persuasi della fedele alleanza del Re d'Italia. Ma che cosa accadrà se le masse, inebbriate dal sentimento nazionale, prendessero il sopravvento? Se si vuole veramente che vi sia la pace al confine, si dovrebbe introdurre i seguenti accordi nel prossimo trattato di alleanza:

«1.o Le fortificazioni tanto nel Trentino quanto in Italia, che sono, del resto, già conosciute, vengono reciprocamente notificate dai due Stati, i quali si obbligano di non costruire altre fortificazioni, nè ampliare quelle esistenti. Sono ammesse le ricostruzioni solo per nuove scoperte, previo reciproco accordo.

«2.o Le truppe delle rispettive 6 Divisioni di guarnigione al confine, tanto d'Italia quanto d'Austria, non saranno aumentate, nè dislocate più vicine al confine, ma mantenute nelle attuali residenze.

«3.o Nella zona di terreno compresa relativamente tra le fortificazioni italiane e quelle austriache non si faranno esercitazioni di truppe. In questo dispositivo non sono comprese le fortezze.

«4.o Per la sorveglianza doganale si farà in modo che nessun organo doganale italiano funzioni in territorio austriaco, come avviene ora a Riva ed in altri luoghi.

«5.o Per la costante osservanza di queste misure viene istituita, in via di esperimento, per un anno, d'accordo tra le due parti, una Commissione internazionale permanente di pace, composta di persone di fiducia.

«Tutte queste misure mirano a consolidare la fedeltà di alleanza dei due Stati, ma agirebbero pure come un manometro, dimostrando da quale parte si vuole rompere l'alleanza».

La Regina Madre presidente del Comitato italiano per un'Esposizione di miniature a Bruxelles

Bruxelles, 31, notte.

La regina Margherita ha annunciato al Comitato organizzatore dell'Esposizione di miniature che accetta la presidenza del Comitato italiano e invierà una vetrina contenente le più belle miniature della sua collezione.

La "Mano Nera" in Serbia e un atto di protesta del Principe ereditario

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La questione della *Mano Nera* continua sempre ad occupare i circoli politici e militari di Belgrado.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Belgrado: «Il principe ereditario serbo Alessandro ha oggi nuovamente presentato le sue dimissioni dall'ufficio di ispettore generale dell'esercito. Egli ha dichiarato che cresce nei circoli militari il terrorismo della Lega segreta della *Mano Nera*, mentre il ministro della guerra non prende le misure necessarie per arrestare il movimento. Il principe Alessandro aveva già una volta, qualche settimana fa, presentate le sue dimissioni, ma le aveva ritirate per invito del Re e del ministro presidente. Pare che ora le dimissioni siano irrevocabili».

Una notte al campo trincerato di Ain Zara

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30 ore 22.

(Consegnato la notte del 31).

Passai la notte scorsa ad Ain Zara. Una quieta, gelida notte senza allarmi, senza episodi nuovi; ma quella calma, anzichè rendermene il breve soggiorno privo di interesse e privo quindi di opportunità per dirvi qualche cosa, mi consente di fermarmi sulle osservazioni e sulle impressioni che ho potuto raccogliere.

La formidabile trasformazione di Ain Zara

La prima, la più evidente, deriva dalla trasformazione subitanea che ha subito l'intero campo trincerato divenuto un vero labirinto, una successione complicata ed inestricabile di strade coperte, di trincee, di ripari; ciascuna delle unità che presidiano il campo di Ain Zara si è circondata di estesi parapetti, che la isolano una dall'altra, e che danno alla vasta posizione un aspetto nuovo, inaspettato. Non vi è più nulla allo scoperto: più nessuna tenda, nessun gruppo di quadrupedi all'addiaccio, nessun punto dove vi sia necessità di domandare alla terra la tregua notturna del riposo, che rimanga esposta ai cechi colpi lontani, ai tentativi di sorpresa del nemico. La misura, quindi, che ha fatto del campo di Ain Zara un labirinto è ottima. Il genio lavorò ieri febbrilmente ad ultimare il fortino ausiliare.

L'elogio di Lequio alle truppe

Circa l'inseguimento migliore, il solo che noi possiamo per ora mettere in opera con un certo successo, è quello effettuato col fuoco delle grosse artiglierie: lo sgomento, il disordine, le perdite che da tremila metri sino a settemila e più in là hanno potuto infliggere al nemico in ritirata quei quattro provvidenziali pezzi da 149, sono state grandissime. Ottimamente fece il generale Fragoni ad opporsi allo slancio del battaglione degli alpini di Fenestrelle, che avrebbe voluto uscire dalle trincee per l'inseguimento, sulla sabbia affondante, del nemico. Quella sortita non avrebbe potuto ottenere risultati maggiori dell'inseguimento fatto con i cannoni di lunga portata: ci sarebbe costato un numero di perdite certamente notevole.

Espressi al generale Lequio, che comandava interinalmente il presidio di Ain Zara nella notte e nella giornata del 28, le mie congratulazioni. Il bravo generale aveva finito allora di compilare un ordine del giorno alle sue truppe, che voglio trascrivervi:

«Poichè ebbi l'alto onore d'avervi al mio «comando in questa giornata nella quale «il nemico in rilevanti forze è venuto di «notte a suonare la sveglia a colpi di fucile, mi è sommamente gradito esprimere la mia soddisfazione per il modo col «quale voi tutti vi siete comportati. La «calma, l'ordine, la tranquillità, la perfetta serenità d'animo, hanno rifulso in «tutti e sarà mio dovere segnalare alla «superiore autorità il vostro contegno. Abbiatevi intanto, e graditela, una mia parola di sentito elogio».

Conversando col gen. Lequio, pittore di paesaggi...

Nulla di più originale della minuscola baracca che ospita il generale Lequio. A prima vista io credo che il Comando avesse accolto nel campo un pittore di paesaggi, un Segantini del deserto. Ma era proprio il generale in persona l'autore di una folla di schizzi, di abbozzi, di dipinti, dove un pennello agile e sentimentale aveva, su coperchi di casse, su fondi di botti, su tutto quello insomma che può nelle disagiate contingenze della guerra accogliere del colore, raccolto innumerevoli impressioni, studi, paesaggi.

— Le giornate sono eterne ed il nemico non sempre è così compiacente di interrompere la noia di dover tentare come ha fatto ieri... — mi dice il generale. — Quindi inganno qualche ora in questo modo e cerco un ufficiale con attitudini archeologiche, al quale affidare la cura dei resti romani che i badili dei nostri soldati scoprono ancora alla luce, rafforzando i parapetti e lavorando lungo la linea della futura ferrovia.

Poi, parliamo di una infinità di altre cose: del nemico così difficile a sgominare senza linea di operazioni, senza poter offendere, senza punti degni di costituire un obbiettivo da raggiungere, forte della sua debolezza, terribile per la sua deficienza...

All'erta, sentinella!

Intanto è calata la sera, una di quelle magnifiche, limpide sere lunari, che rafforzano i cuori delle vedette e tengono lontano il nemico, meglio delle minaccie più formidabili. Ma non per questo la vigilanza sui fronti di ogni compagnia diminuisce: vi è per il vasto campo una esuberanza di vedette insonni, che stupisce. In un breve tratto di 120 metri, tanti quanti ne occupa una compagnia, sono non meno di quaranta vedette.

Facciamo un giro per il campo, dalle trincee dei granatieri — che sembrano muraglie, tanto sono perfette, rafforzate superiormente dalle zolle del fango dello stagno, che, disseccandosi, diventa duro come pietra — a quelle estreme della compagnia di Pietro Ari, del 6.o fanteria. Non sono più che i resti di tende, eppure le condizioni sanitarie sono eccellenti e quelle morali ottime. La notte sopraggiunta, non una voce: le ore si succedono una dopo l'altra in una rigidezza crescente. Anche i proiettori si spengono, vinti dalla chiarezza lunare. Ecco le prime luci, nessuna tromba squilla, l'antico segnale è reso inutile come mille altre cose care e superflue.

ARNALDO CIPOLLA.

Re Giorgio passa in rivista la guarnigione di Gibilterra

Gli inglesi preparano accoglienze trionfali ai loro Sovrani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Telegrafano da Gibilterra che re Giorgio, in mezzo ad una dimostrazione di entusiasmo, ha passato in rassegna le truppe della guarnigione, presentando la bandiera ad un reggimento. Sua Maestà, che era accompagnata dall'infante Don Carlos rappresentante di re Alfonso, tenne un discorso ai soldati. Nel pomeriggio egli visitò l'Ospedale Militare. E' la prima volta dopo il 1873 che una squadra spagnuola visita Gibilterra e che la bandiera spagnuola sventola agli alberi delle navi da guerra inglesi. Centinaia di ufficiali spagnuoli furono presenti alla cerimonia d'oggi.

Quanto all'accoglienza che l'Inghilterra sta per fare ai Sovrani, di ritorno, si annuncia che il lutto di Corte per la morte del Duca di Fife non determinerà alcuna interruzione. Re Giorgio ha espresso la sua volontà in questo senso, con un telegramma al gran ciambellano di Corte. Sua Maestà desidera che il programma preparato in Inghilterra si svolga come era stato stabilito. Si prevedono quindi accoglienze trionfali per il Re e la Regina domenica ventura a Portsmouth, e il lunedì successivo qui a Londra. Il presidente Taft ha inviato a re Giorgio un telegramma di condoglianza per la sciagura che ha colpito la Famiglia Reale.

Una grande opera di irrigazione in Mesopotamia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: «Il commissario generale nominato dalla Porta ha proposto l'accettazione della maggior parte di un grande schema di irrigazione in Mesopotamia, presentato dall'imprenditore inglese Willcocks. Il costo di quest'opera sarà di circa 75 milioni di lire. Probabilmente il Governo turco accetterà la proposta».

La Turchia sospende la navigazione dei suoi bastimenti tra Perim e lo Yemen

Giunca cannoneggiata dal "Granatiere,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Perim: Il cacciatorpediniere italiano *Granatiere* ha sparato ieri tre colpi di cannone sopra una giunca ancorata davanti a Sheick Said. Il cacciatorpediniere quindi procedette nella direzione di Assab e perlustrò quello stretto. Le autorità turche hanno fatto sospendere la navigazione dei bastimenti indigeni tra Perim e lo Yemen. A Perim è giunta la notizia che tre dankali vennero arrestati ieri, essendo sospetti di spionaggio a favore degli italiani.

La stessa Agenzia ha da Porto Said che il piroscafo *Heighington* in rotta per Hodeida ed altri porti dello Yemen con un carico di vario genere, incluse armi e munizioni, è giunto in quel porto. Il capitano, apprendendo che l'Italia ha bloccato i porti dello Yemen, ha deciso di non procedere oltre.

Uccide la sorellina per isbaglio

Napoli, 31, notte.

A Boscotrecase, presso Torre Annunziata, il bambino Saverio Salzano di 6 anni, scherzando con un fucile carico di grossi pallini, lasciò cadere l'arma da cui partì un colpo che uccise la sorellina Luisa, quattrenne. Il proiettile entrò per l'occhio destro attraversando la massa cerebrale. I genitori sono lattanti. In paese l'impressione è dolorosa.

Seicento sindacalisti arrestati a Lisbona

Lisbona, 31, notte.

Mentre i giornali non si pubblicano, il Governo ha fatto circolare attraverso la città alcune automobili in cui si distribuiva al pubblico una nota ufficiosa spiegante come i fatti si sono svolti. La nota aggiungeva che, dopo la sospensione delle garanzie, sono state arrestate alcune persone compromesse, specialmente José Azevedo, latore di lettere gravemente compromettenti. Sono state sequestrate bombe assai pericolose a domicilio dei capi sindacalisti. La sede dell'Unione dei sindacati è stata assediata dall'artiglieria da campo trincerato di Lisbona e dalla fanteria. Si è intimato ai sindacalisti di arrendersi in un termine di un quarto d'ora sotto pena di usare immediatamente la forza. Tutti si sono arresi anche prima di questo termine in numero di seicento. Essi sono stati condotti a bordo. Le donne e i fanciulli sono stati condotti all'arsenale marittimo. La nota dice ancora che il movimento nel quale si volevano trascinare gli onesti operai di Lisbona era preparato da sindacalisti in intimo rapporto con gli anarchici ed era alimentato col denaro dei monarchici. L'opinione pubblica è rassicurata per il successo delle misure prese dal generale Carvalhal, comandante la divisione di Lisbona.

Canalejas preoccupato per la situazione in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 31, notte.

«In un colloquio che ho avuto ora con Canalejas, il presidente del Consiglio spagnuolo non mi ha nascosto che la situazione nel Portogallo lo preoccupa assai. «Finora, egli ha dichiarato, non abbiamo nessuna notizia ufficiale che la guardia repubblicana abbia fatto causa comune con gli scioperanti. La situazione tuttavia ci sembra assai grave e ce ne preoccupiamo». (*Journal*)

In attesa dell'abdicazione della Famiglia Imperiale cinese

I rivoluzionari ritornano a guerreggiare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Telegrafano da Pechino che il ministro degli esteri annunzia che l'imperatrice vedova ha informato il Gabinetto che venne decisa una conciliazione. Essa inoltre ha ordinato ai ministri di provvedere in questo senso. L'editto di abdicazione è stato firmato, ma la famiglia imperiale non lascierà Pechino per un mese, perchè le truppe mancesi minacciano di uccidere i membri della famiglia se essi tentano di partire.

Il regno del terrore continua a Mukden. Si dice che quel viceré si è alleato coi capi-briganti, i quali hanno a loro disposizione 20 mila uomini. In seguito alla scoperta di una lista di 4 mila nomi di supposti rivoluzionari, vennero fatti degli arresti in massa. Vennero operate molte esecuzioni, precedute da orribili torture.

Telegrafano da Tientsin che l'armistizio, il quale fu fin qui osservato dalle milizie imperiali e rivoluzionarie, venne definitivamente troncato dalle forze rivoluzionarie, le quali hanno cominciato più energicamente che mai le operazioni guerresche.

Una visita di re Giorgio all'imperatore Guglielmo?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, notte.

Oggi alla Borsa si è sparsa la notizia di una visita del re d'Inghilterra a Berlino. Alcune settimane or sono fu annunziato che la famiglia reale inglese, al suo ritorno dall'India, si sarebbe incontrata col Kaiser. Si afferma però ora che i reali di Inghilterra da Malta si recheranno direttamente a Londra. Colà sono in corso delle proposte che riguardano la visita del re alle Corti europee. Non è quindi improbabile che avvenga anche una visita a Berlino.

La giornata del Conte di Torino a Berlino

Potsdam, 31, notte.

Il Conte di Torino visitò, nel pomeriggio, la chiesa della Pace, e depose corone sulle tombe dell'imperatore e dell'imperatrice Federico.

Stasera il conte di Torino partecipò ad un ballo a Corte. L'Imperatore portava le decorazioni italiane. Il conte di Torino che dava il braccio alla principessa ereditaria di Grecia, indossava l'uniforme di gala dei corazzieri della guardia col cordone dell'Aquila Nera. L'imperatrice si trattenne lungamente col conte, che aprì le danze ballando colla principessa Augusto Guglielmo.

Gli autori dell'ingente furto alla contessa Luzzatto arrestati a Montreux

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 31, notte.

Nel giugno 1911 un furto di documenti, di valori e di gioielli per una somma di 600 mila lire veniva commesso a danno della contessa Luzzatto di Torino. Ora nel dicembre scorso giungeva a Ginevra un francese, certo Bataille, accompagnato da una giovane donna bellissima, Luisa Kim, nata a Ginevra. Dopo qualche tempo i due amanti si stabilirono sulla riva del lago a Montreux.

Un commissario di polizia italiano, avendo scoperto che il Bataille era stato l'autore del furto di Torino, lo seguiva e faceva indagini sul suo conto. Dopo una diligente inchiesta il Bataille e la Kim venivano arrestati. Il Bataille è stato consegnato alla polizia italiana. La Kim è nelle carceri di Ginevra: essa nega di aver partecipato al furto di cui la si accusa. (*Journal*)

I documenti sequestrati allo spione

Brindisi, 31, notte.

Sono stati trasmessi alla prefettura di Lecce e da questa, in pacco assicurato, al Ministero degli Interni i documenti sequestrati a Brindisi presso il suddito austriaco Veronec arrestato per spionaggio. E' quasi certo che l'arrestato sia un agente di polizia in attività di servizio incaricato di fornire tutte le informazioni possibili intorno alla piazzaforte di Brindisi. Fra i documenti si sono trovati disegni perfettissimi di aeroplani, il fronte delle fortificazioni, la pianta del porto e dell'avamporto oltre a una pianta molto precisa delle fortificazioni di Taranto e un disegno della costa verso S. Vito, Ostuni, ecc. ove la spiaggia è bassa con le varie zone di profondità del mare.

La Commissione francese ha terminato l'esame dei 29 turchi

Marsiglia, 31, notte.

Alla fine della conferenza tenuta alla Prefettura, la Commissione ufficiale incaricata di compiere l'inchiesta sull'identificazione dei membri della Mezzaluna Rossa, si è recata di nuovo al Frioul, alle 10,30, per continuare la sua inchiesta. Da parte sua il prefetto delle Bocche del Rodano Schrameck, si è recato nel pomeriggio al Frioul per assistere ai lavori della Commissione.

La Commissione terminò, nel pomeriggio, i suoi lavori, ed i membri di essa ritornarono immediatamente a Marsiglia. Dopo una nuova conferenza col prefetto, la Commissione è ripartita stasera per Parigi, ove sottoporrà a Poincaré i processi verbali della sua inchiesta. Soltanto dopo l'esame dei documenti, Poincaré prenderà una decisione. I turchi continueranno a soggiornare sul *Frioul*, in attesa della decisione che il Governo prenderà a loro riguardo. (*Agenzia Stefani*).

Le prime indiscrezioni

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 31, notte.

La commissione di identificazione dei passeggeri turchi attualmente al Frioul si è riunita questa mattina alle 11 ed ha continuato i suoi lavori che sono stati chiusi nel pomeriggio. Posso dire che il capo della missione della Mezzaluna Rossa, dottor Emine bey, è stato interrogato sul tetano e che le sue risposte soddisfecero gli esaminatori. I dottori Husny e Rifki hanno pure risposto con sicurezza professionale, come pure Aidar, contabile amministratore della missione. Non posso precisare nulla relativamente alla identificazione degli infermieri.

In attesa che le conclusioni della Commissione siano conosciute, i turchi rimarranno al *Frioul*, e se debbono continuare il loro viaggio verso la Tunisia non toccheranno Marsiglia, ma si imbarcheranno su un piroscafo che li prenderà al passaggio. Il signor Hennion, il dottor Simonint ed il loro interprete sono ripartiti per Parigi questa sera, alle 7,40. Il signor Hennion consegnerà il suo rapporto a Poincaré, e non si tarderà a sapere definitivamente qualcosa di preciso sulle conclusioni dell'incidente. Prima della partenza della Commissione dal *Frioul*, era stato permesso ad alcune persone, munite di speciale autorizzazione, di avere un colloquio con i principali membri della missione ottomana.

I solenni funerali di don Marcantonio Colonna

Roma, 31, notte.

Oggi, alle 17, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del principe Don Marcantonio Colonna, da piazza Colonna alla vicina chiesa dei Santi Apostoli. Precedevano sessanta cappuccini e quaranta frati minori, con ceri, salmodianti; veniva quindi il carro funebre, ricoperto di corone di fiori freschi della famiglia, e fiancheggiato da sei camerieri in livrea, con ceri. Seguivano il cameriere del principe, con un cuscinetto ricoperto di molte onorificenze dell'estinto, e quattro suore del Buon Consiglio; quindi i principi Don Fabrizio e Don Prospero Colonna, senatori del Regno, il cognato conte Di Caltavilliola, i nipoti principe di Pagliano, Don Direnzo Sforza Cesarini, i generi Don Leone Caetani, deputato di Roma, il marchese Ghigi Zondadara, e altri congiunti. Venivano poi il conte Giannotti, prefetto di Palazzo Reale, il marchese Calabrini, capo-scudiere del Re, il prefetto, senatore Annaratone, il sindaco Nathan, l'ambasciatore d'Inghilterra, Rumel Rodd, i senatori Baracco, Frascati, De Riseis, Di Terranova, Torrigiani, l'on. Chimirri, il generale Bava-Beccaris, Don Giovanni Torlonia, il principe Orsini, il duca Grazioli, il conte Pecci, il marchese Capranica del Grillo e di Roccagiovine, il marchese Teodoli, il principe Potenziani, e molti altri dell'aristocrazia romana. In piazza Venezia e in quella dei Santi Apostoli stazionava molta folla, che faceva anche ressa dinanzi agli ingressi della chiesa dei Santi Apostoli.

La chiesa era riccamente parata a lutto. Sui cancelli erano stati posti drappi di velluto nero con trine d'oro sormontate dallo stemma gentilizio di casa Colonna. La salma è stata presa a braccia da sei congiunti, collocata al suolo nella navata centrale e ricoperta da una ricca coltre. Essendo stati praticati i funerali secondo la prammatica della nobiltà romana, sono stati posti due ceri, uno alla testa e l'altro ai piedi della salma; a fianco sei torce capovolte, non accese. Il parroco della chiesa ha impartita la prima assoluzione ed ha cantato le preci dei defunti. La funzione ha avuto quindi termine. Domattina, alle 10, avrà luogo il trasporto della salma al Verano, dove verrà tumulata provvisoriamente nella cappella dei principi Massimi.

Un convegno dell'Ufficio nazionale delle risaiole

Bologna, 31, notte.

Oggi ha avuto luogo la conferenza del Comitato dell'ufficio nazionale di collocamento delle risaiole e delle Associazioni conduttori di risaie di Vercelli e di Novara. Erano presenti i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra e del Comitato nazionale di collocamento e delle risaiole reggiane.

Per l'Associazione dei conduttori di fondi di Vercelli era presente l'ing. Francesco Bertinetti e per quella di Novara il dott. Decobelli. Scopo dell'adunanza era quello di gettare le basi di un concordato per la monda del 1912. Dopo ricordati alcuni inconvenienti riscontrati l'anno scorso, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra diede affidamento di eliminarli alla condizione che fra i proprietari di fondi ed i capi-squadra non vi siano vincoli od intese private di sorta. E' stato fissato che i capi-squadra che seguono le mondine debbano essere autorizzati dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Circa la tariffa da applicarsi durante la monda del 1912, i rappresentanti delle organizzazioni hanno sostenuto la necessità di un aumento da centesimi 27 a centesimi 30, in considerazione dei rilevanti rialzi subiti dai generi di prima necessità e dalla tariffa ferroviaria, in ragione del nove per cento dall'epoca della stipulazione dei contratti del 1910. I rappresentanti dei proprietari dichiarano di non aver facoltà di accettare alcun aumento ed hanno insistito perchè le organizzazioni recedessero dalla richiesta adducendo che i redditi delle risaie non lo consentono, perchè diminuiti.

Dietro fermo proposito della Federazione nazionale e del Comitato di collocamento di richiedere tale aumento, i signori Bertinetti e Decobelli si sono riservati di portare queste proposte in seno alle rispettive associazioni.

In attesa di una risposta in merito, la Federazione nazionale ed il Comitato di collocamento hanno diramato una circolare alle organizzazioni interessate per avvisarle dell'avvenuta sospensione delle trattative e per invitarle ad attendere con fiducia i deliberati che loro verranno diramati in proposito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: corso medio legale 99 77 1/2.
— Id. per fine prossimo 99 95, 99 90 1/2, 99 90, 99 85, 99 82 1/2, 99 85, 99 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 99 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 e 17 50) prezzi nominali 100 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominale 100 02 1/2.
Rendita 3,50 0/0 netto: prezzi nom. 99 57 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 82 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 335, lettera 100 365.
Svizzera 4: denaro 100 325, lettera 100 355.
Germania 5: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1495, 1496, 1497, 1497 50, 1496 50, 1495, 1494 50, 1496, 1495 50, 1494 50.
» Banca Commerciale 878, 878 50, 879, 877, 878 50, 877 50, 877, 875 75, 876, 877, 876.
» Bancaria Italiana 107 50, 107.
» Ferrovie Meridionali 605.
» Ferrovie Mediterranee 418.
» Eridania 780, 779, 778, 777, 778.
» Fiat 148 50, 147 50, 148 25, 148.

Deboli, con affari molto animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 gennaio. — Ore 13,15.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 95, 99 90, 99 95, 99 92 1/2, 99 85, 99 87 1/2.
» 3 1/2 (corso medio) 99 77 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 99 57 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1496, 1496, 1496, 1494 50, 1495 50, 1496 50, 1495 50.
» Banca Commerciale f. p. 878 50, 879, 879 25, 878, 877, 876, 876 50.
» Bancaria Italiana f. p. 107 60, 107.
» Ferrovie Mediterranee 410.
Fiat 148 50, 148, 147 50, 148.
» Eridania 779, 776, 778.
Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

31 gennaio — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 90, 99 75, 99 80, 99 80, 99 825, 99 85.
Azioni Banca d'Italia 1492, 1494, 1493, 1492 1/2, 1493, 1494, 1493 1/2.
» Banca Commerciale 876, 875, 874, 873 1/2, 874 1/2, 874.
» Meridionali 605 1/2.
» Mediterranee 418.
» Fiat 148.

Continua la depressione della Rendita, ed il mercato di conseguenza si dimostra pesante su tutta la quota. Deboli i Bancari ed i Ferroviari, questi ultimi però quasi nominalmente.

Prezzi nominali 31 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 1.	350 50
500	Strade ferrate Romane (dalle comuni) 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	516 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	502 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	361 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	521 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	356 —
400	Id. id. id. 5 ojo	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	363 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. serie C 3 ojo	358 —
500	Id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent.-tosc. Asciano-Grosseto s. Asc. 3 ojo	373 —
500	Id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo	558 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	509 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	509 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	500 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	491 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	441 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1879) 3 ojo	359 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	487 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 ojo	468 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione agro Veronese	498 —
500	Ferrovie Meridionali	340 —
500	Id. Secondarie Sardegna	512 50
500	Id. Sarde, serie A	353 —
500	Id. id. id. B	356 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	505 —
500	Id. id.	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	507 50
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepromina	250 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	506 50
500	Id. Miniere e Elba	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 50
500	Officine Elettriche Genovesi	514 —
500	Prestito Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 501 25 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	515 —
	Id. id. 3 1/2 ojo 490 — 500 Id. id. id. 4 ojo	506 —
500	Fond. Banco d'Italia 3 1/2 ojo 500 — 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	482 —
500	Fond. C. R. Par 3 1/2 500 — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	125 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	297 —
500	Id. id. Sicule	672 —
400	Id. id. Mantova-Modena	314 —
450	Id. id. Biella	725 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	432 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	384 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	325 —
500	Società Anonima Tramways Vercelesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	280 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	78 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	181 —
100	Id. Lloyd Sabaudo	129 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	462 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	343 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	267 50
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine Elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	102 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1300 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	264 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	202 —
200	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	340 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. It. Ztist. costruz. autom. (Isotta) (n.)	— —
75	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Scat S. Giovanni (Carrozza)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Itala Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	50 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	34 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	135 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	24 —
100	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	100 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	108 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	151 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	— —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunita	200 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	662 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	226 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	48 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Zuccherificio Ferrarese	402 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	42 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Vacchi e C.	— —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	66 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1100 —
250	Id. Cartiere Meridionali	600 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	410 —
100	Id. Calci Casale	250 —
50	Id. Anonimo Pellami e Calzat.	45 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	120 —
250	Id. id Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	318 —
500	Società Miniere di Montepone	600 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Ollardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 65 — Id. fine mese 99 90.

Mediterraneo 418 — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 878 50 — Banco di Roma 107 75 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banca d'Italia 1496 50 — Lanificio Rossi 1592 — Cotonificio Cantoni 297 — Navigazione Generale 300 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni Stabili 325 — Azioni Costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1531 — Società Edison 659 — Savona 251 — Elba 214 — Ansaldo 253 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 603 — Birra 175 — Metallurgica 114 — Ferriere 138 — Concimi Chimici 128 50 — Vizzola 1060 — Distillerie 07 — Carburo 625 — Fondi Rustici 172 — Molini Alta Italia 214 — Breda 360 — Italo-Americana 238 — Miani e Silvestri 111.

Cambi: Su Berlino 123 67 — Parigi 100 33 — Londra 25 32 1/2 — Svizzera 100 27 — Vienna 105 25.

***

Ci telefonano da Milano, 31, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 15. — Consolidato 3 50 % per contanti 99 65 per fine mese 99,70 — Id. id. 1902 per contanti 99,40; per fine mese 99 65 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 874 50 — Banco Roma 107 75 — Società Bancaria Italiana 107,50 — Banca d'Italia 1493 25 — Lanificio Rossi 1590 — Cotonificio Cantoni 307 — Navigazione Generale 300 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni stabili 330 50 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1524 — Compagnia Edison 630 — Savona 258 — Elba 214,50 — Ansaldo 253 — Industrie Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferr. Meridionali 607.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18,15:

Reazione. Il nuovo ed accentuato ribasso della Rendita indispone tutta la quota, che, aperta ferma sui prezzi di Milano sostenuti, si andò reazionando vivamente su vendite generali. Maggiormente colpiti i Bancari e Terni. Resistenti i Saccariferi. Banca d'Italia da 1498 a 1494 50. Commerciali da 874 a 875. Credito resistente a 583 50. Deboli le Meridionali da 606 a 607, e Mittel 417 50. Eridania relativamente resistente da 783 a 776. Terni da 1538 a 1523, chiudono a 1528. Ansaldo da 252 a 251. Rendita offerta, e Cambi più fermi.

Rendita 99 85, 99 70 — Banca 1498, 1497, 1496, 1494, 1494 50 — Comit 878, 877, 876, 874, 875 — Credito 584, 583 50 — Meridionali 607, 606, 607 — Mittel 417, 417 75 — Rubattino 398, 397 — Raffinerie 367, 367 25 — Industria 302, 301 50 — Eridania 783, 773, 776 — Terni 1532, 1525, 1528 — Armstrong 252 — Elba 213 50 — Savona 258 50 — Molini 214 — Semolerie 283 — Ferriere 138 — Itala 55. — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 99 87.

Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 107 85 — Meridionali 605 — Mediterraneo 417 — Navigazione Generale 298 — Tramways 212 — Elba 225 — Ansaldo 251 — Ferriere Italiane 137 — Metallurgica Italiana 113 — Piombino 177 — Antimonio 58 — Gas 1329 — Condotte d'Acqua 338 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 319 — Imprese Fondiarie 122 — Cementi 625 — Karka 314 50 — Concimi 128 — Azoto 122 — Soda 70 — Montarotondo 78 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	31	30		31	30
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento fino.	08 01	07 09
Rend. 3 perp.	95 25	95 15	Cred. Fondiar.	800	790
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	63 60	61 75
Id. ital. 3 75	98 70	00 70	Lotti Turchi	210 25	209 25
Cambi Londra	25 34	25 34	Ferr. Meridion.	604	604 —
Consolid. 2 1/2	77 0	77 2	Rendita Russa	98 80	93 30
Obb. Lomb.	275 —	274 75	N. prest. russo	105 25	105 70
Cambio Italia	99 7	100 00	Russo 1 08	101 10	100 95
Turco nuovo	93 15	91 95	R. portogh.	— —	65 40
Banca Parigi	1780 —	1785 —	Banca Francia	— —	4300
Imbriano	450 —	450 —	Azion. Madrid	—	— —
Prestito 4 0/0	102 60	102 75	B. comm. ital.	870	871
R. Ungher. 4	94 10	94 50	Rendita Ser.	89 52	89 25
R. Spagn. est.	95 40	95 25	Bulgara 1896	460 75	461 —
Banca Ottom.	683 —	681 —	Forni Plomb.	149 —	147 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Brancovan es.	1584	1570
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	683	494
Banca Londra	69 2	69 2	Thomson	502 —	719
Brasile mm.	— —	— —	Rand Mines	170 50	169 50
Id. id. rescisa	— —	— —	De Beers	507 —	501 50
Brasile 4 0/0	75 15	— —	Chartered	37 —	35 50
Credit Lyon.	1535 —	1533 —	Ferreyra	125 —	123 —
Andalusa	260 —	278	Randfontein	44 25	43 75
Nord Espagne	446 —	440 —	Mondepont	— —	— —
Saragozza	432 —	434 —	Golds Field	101 50	101 50
Rio Tinto	1727 —	1714 —	Geduld	25 00	23 25

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Cred. Austr.	655 50	656 —	Il tre it. (oro)	94 97	95 —
Lombardo	110 —	109 75	Rend. Austr.	10 70	90 70
N. Aeg. Austr.	335 —	336 —	Id. in carta	10 75	90 75
Au Unione	727 25	726 —	Italea Bank	630 —	631 25
Id. Austr.-Ung.	1905	1905	N. Austr. oro	112 95	113 05
Napo. d'oro	19 13	19 13	Ungher. 4 0/0	90 —	90 10
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	75 75	75 75
Cambio Parigi	95 50	95 55	Prestito russo	000 30	364 —
Londra	241 10	241 05			

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolda e C. Operazioni del 31 gennaio

Organzino	Colli 6	Kg.	612,40
Trama	» —	»	—
Greggia	» 13	»	1369,72
Lana	» 6	»	1005,37
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 25	Kg.	3087,49
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	C. 25	Kg.	3087,49

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 541	»	58723,51
Pesati	» 20	»	2383 27

Bestiame.

MONCALIERI, 25 gennaio.

Sanati al mariagr. da L. — — a — — — Vitelli di 1.a qualità da L. 10 75 a 10 — di 2.a qual. da L. 9 50 a 10 75 — Buoi di 1.a qualità da L. 10 25 a 11 75 di 2.a qual. da L. 9 25 a 10 25 — Moggie da L. 13 — a 11 — — Tori da L. 10 — a 11 — — Vacche da L. 4 75 a 6 — Maiali da L. 12 55 a 13 — — Montoni da L. — — a — — — Agnelli da L. 18 50 a 13 —.

Foraggio.

MONCALIERI, 26 gennaio.

Maggengo, per miriagr., da L. 0 90 a 0 95 — Ricetta da L. 0 80 a 0 85 — Terzuolo da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da L. 0 50 a 0 55.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 26 gennaio.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da L. 3 — a 4 50 — Tacchini da L. 4 — a 15 — Anitre da L. 2 — a 3 — — Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 45.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 31 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35 50 — Id. per febbraio fr. 35 60 — Id. marzo-aprile fr. 35 70 — a 4 mesi da marzo fr. 35 80.

Mercato pesante.

ANVERSA, 31 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 31 (sera)

Zucchero rossi 88, disponibile fr. 49 75 — Idem raffinato disponibile fr. 83 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 49 25 — Idem a gennaio 49 25.

Mercato debole.

HAVRE, 31 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 28,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 31 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per corrente Rmk. 14,05 — Idem per marzo Rmk. 15 15.

Cotone

HAVRE, 31 (sera)

Cotoni, vendita balle 4.000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 27 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani e Surata invariata.

Domanda pel mercato in generale attiva.

Vendita della giornata Balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 2500.

Importazione N. — —

Futuri americani: tendenza sost., domanda moderata. Per corrente [illegible] 5.33 gennaio-febbraio 5.35, marzo-aprile 5.30 maggio-giugno 5.13.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 febbraio - Per gli adempimenti ecc. alla 100 lire da farsi con certificati — L. 100 54 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Genova, 31 gennaio. Media ufficiale dei cambi Francia 100 35 —; Londra 25 37 1/4; Germania 123 70 —; Svizzera 100 30 1/2; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 20 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro %.

Buenos Ayres, 25 — Pezzi circa 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

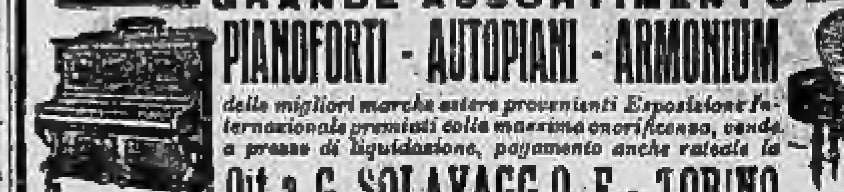
Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 07 75.

Londra, 29. — Argento oncia 26 3/4 all'oncia standard di gr. mm. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 3/4 per oncia troy del titolo di 1.000 millesimi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

















Appendice della *Stampa* (88

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

Estrasse un pugnale dalla guaina, lo impugnò nella destra; afferrò un candelabro ed uscì, non curandosi di Ivonne che giaceva svenuta sul pavimento. Giunse sotto la gradinata, andò fino in fondo al muro, lo esaminò, lo palpò cercando il meccanismo che faceva muovere il quadrato, ma le sue ricerche riuscirono infruttuose... Il tempo scorreva, veloce... L'orologio aveva suonato mezzanotte... Allora rabbiosamente, disperatamente, la giovane colpì reiterate volte il muro col pomo del pugnale... Immediatamente udì uno scricchiolio: l'arma aveva colpito il segreto della porta. Il sotterraneo spalancò la bocca profonda, nera, misteriosa.

Risolutamente, Bianca vi entrò.

XXI.

La Dama Bianca

Il sotterraneo era un corridoio alto, largo, spazioso, il cammino era agevole e Bianca lo percorse facilmente. All'estremità vi era un'inferriata spessa e pesante semiaperta, che dava accesso ad una scala di pietra. Dopo aver saliti una quindicina di gradini, rischiosi per l'umidità, ella sbucò nella sala del tesoro. Guardate le casse forti che contenevano le ricchezze e i documenti di cui aveva parlato Gerolamo, proseguì per il piano superiore e ristette, per riposarsi qualche minuto dinanzi all'alloggio del governatore. Vincendo l'emozione da cui era presa, finalmente girò la chiave lasciata nella serratura ed entrò.

Una sala da pranzo, una camera da letto, un salotto componevano il piccolo appartamento riservato al comandante la guarnigione: un certo disordine rivelava che qualcuno recentemente vi aveva dimorato. Non avendo trovato nessuno, Bianca salì ancora al piano superiore, presa ora da un sentimento di compassione, ed entrò in una camera nuda, fredda, desolata, dalle pareti umide appena illuminate per mezzo d'una lampada fumigante. Al rumore della porta e alla luce del candelabro che la giovane portava, la reclusa si sollevò dal suo miserabile giaciglio e con voce fievole e dolente chiese:

— Che si vuole da me?

Madamigella di Nemours sentì più forte il sentimento di pietà per quella infelice ridotta in quelle tristi condizioni.

— Non temete, madamigella — disse — non voglio farvi male.

— Oh, madamigella, lo so che non ho nulla da temere da voi perchè voi siete buona...

Bianca aveva deposto il candelabro e nascosto il pugnale nel busto.

— Come vi chiamate? — dimandò.

— Genovieffa di Guirande!

— Voi appartenete certamente alla nobiltà ed intanto non vi ho mai incontrata a Corte.

— Gli è — spiegò Genovieffa — che da poco tempo ho lasciato il convento dei Mulini: dove fui allevata dalla duchessa di Montmorency.

— Ciononostante, voi conoscete dei personaggi... che sono ufficiali nell'esercito del Re.

— Oh, pochi: il duca di Beaufort... il duca di Fontrailles...' — disse arrossendo Genovieffa.

— Ah, sì! Quest'ultimo è un bello e nobile cavaliere!... Egli merita di essere amato e voi... lo amate!

E in un gesto di schietta amicizia, Bianca prese la mano di Genovieffa la strinse e si abbandonò a questa confidenza:

— Come io amo il cavaliere de l'Ormée!

A questo nome Genovieffa gittò un grido e ritirò la mano. Un livido pallore si diffuse sul viso di Bianca. Il suo sguardo si fece duro, gli occhi le si corrugarono, la mano corse al pugnale. Ella gridò:

— L'amate anche voi, dunque? Non m'ingannavo quando in mezzo alla tempesta, vi ho udito invocare il suo nome!.. Badate! Io lotterò fino al delitto per il mio amore!... Osate, dunque, di dichiararmi che voi amate d'amore il cavaliere de l'Ormée!

— Io non lo so! — esclamò Genovieffa abbassando la testa come sotto il peso di una tristezza accasciante.

Madamigella di Nemours retrocesse stupita da questa strana confessione.

— No! — aggiunse Genovieffa. — Io non so come definire il sentimento che mi attira verso il cavaliere de l'Ormée, con una potenza contro la quale la mia volontà lotterebbe vanamente!... Sì, lo l'amo, sennonchè tutti i miei voti, tutte le mie aspirazioni, tutti i miei pensieri si rivolgono al duca di Fontrailles e si congiungono con i suoi!

— Ma in questo caso — riprese Bianca, tornando a sperare — ciò che voi provate per Giacomo non è che una profonda e pura amicizia!

— Io l'ignoro, ma so che se egli mi chiedesse la vita, gliela sacrificherei!

— Ma dove e quando lo avete conosciuto? — chiese Bianca.

Fiocamente, madamigella di Guirande narrò il primo incontro al palagio di Chevreuse e terminò poscia, esponendo il tranello nel quale era caduta, la lotta eroica sostenuta da Giacomo, l'intervento del duca di Fontrailles per abbandonarsi, infine, allo sfogo della sua disperazione.

Durante questo racconto, madamigella di Nemours era stata assalita da mille pensieri. Giacomo vittima di un odioso tranello! Giacomo ferito gravemente! Giacomo in pericolo di morte, forse!... Ed ella era là, esiliata, rinchiusa, ridotta all'impotenza in quel castello? In un baleno, un orribile sospetto la colpì, tanto che lo respinse indignata: ma poi, cedendo alla sua natura investigatrice, dimandò:

— Non mi avete detto che l'attacco alla Piccionaia fu eseguito dai reali dragoni Guienna?

— Sì, madamigella? — confermò Genovieffa.

— Quegli uomini che attaccarono Giacomo portavano lo stesso colore dei dragoni Guienna?

— Sì...

— E colui che vi rapì?

— Anche...

Bianca impallidì e sarebbe stramazzata se Genovieffa non l'avesse sostenuta. Con un sovrumano sforzo di energia, ella riuscì a reagire contro la debolezza e a dire:

— Madamigella, volete bere l'amaro calice fino all'ultima goccia? Sapete a chi appartiene questo castello?

— Sì, a monsignore di Nemours.

— E sapete perchè vi ci hanno rinchiusa?

— No, ma ritengo che mi si voglia male!

— E siete stata chiusa qui dall'uomo che vi ha rapita?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGLI Scherzi Parigini, 22, piazza Castello. Novità umoristiche. Liquidazione giocattoli meccanici, bambole finissime. Occasioni anche per rivenditori. Breve permanenza. c 1884

ADULTI, Signore, signori, vedere chiedano catalogo riservatissimo, inviando L. 1, rimborsabile acquisti: Istituto Specialità Igieniche, casella 38, Roma. c 4465

CAUSA sgombro locale cedonsi forte blocco scampoli tela cotone anche a piccole partite ed a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi Calleri, piazza Emanuele Filiberto, 17, Torino. c 4760

COMPRA vendita automobili. — Garage Martano Vittorio Comp., via Nizza, 85. c 5683

DISCORSI, commemorazioni, brindisi, poesie augurali satiriche, commediole, monologhi, traduzioni, disegni, caricature procura Cenacolo, posta, Torino. c 4174

GRATIS inserzione giornalieri ed artisti teatrali trovano nel diffusissimo «Piccolo della Scena» inviando lire 1. — Cintura, corso Emilia, 17, Torino. c 4360

I cani più piccoli del mondo, terrier tascabili, prezzi miti. — Molinar, allevatore, Torino. c 4772

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi voi stessi colla Siringa «Lombardo» brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 127, Genova. Vendesi presso Ortopedici. 440

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Società Stenografica Italiana. Via Melchiorre Gioia, 6. Telef. 1805. Riapertura nuovi corsi. c 4311

CONVERSAZIONE, lezioni francese, lezioni inglese: traduzioni. — Via Mazzini, 7, pianterreno. c 4799

ITALIENERIN sucht deutschen Sprachaustausch. — Offerten A. 912, posta, Torino. c 4721

LAUREANDO lettere dà lezioni alunni ginnasio, liceo. — Posta T., 113. c 4774

PIANOFORTE imparasi rapidamente mediante insegnamento chiaro, paziente, adatto specialmente per bambini. — Scrivere cassetta 1155 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4735

SCACCHI. Maestro impartisce lezioni. — Recapito: Morelli, via Venti Settembre, 56. c 4635

SCUOLA pratica chauffeur, prezzi miti. — Richiedere circolare via Barolo, 29. c 4577

SIGNORINA diplomata dà lezioni, ripetizioni italiano, francese, inglese, computisteria, stenografia, anche domicilio. — Gioberti, 27. c 4725

STENOGRAFIA, Dattilografia acceleratissima. 15 lezioni, mensile 5, private, impartisce signora, diurne, serali. — Madama Cristina, 58. c 4416

STUDENTE Politecnico dà lezioni, ripetizioni matematica, scienze. — Scrivere Elle, Politecnico. c 4698

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Casa commerciale cerca subito signora o signorina contabile, con cauzione; massima serietà e referenze. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4708

CAPO officina per lavori maglio, morsa, bilanciere cercasi da importante Stabilimento meccanico Torino. — Scrivere cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4651

CERCANSI abili disegnatori Stabilimento meccanico. — Offerte con certificati, referenze e pretese alla casella postale 274. 4685

CERCASI d'urgenza, per Roma, abile sarta capace direzione laboratorio di primo ordine. — Rivolgersi A. C., via Milano, 3, Torino. c 4577

CERCASI segretario esattore anche poche ore del giorno; ottime referenze; cauzione da tre a quattromila. — Scrivere cassetta 1126 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4454

CERCASI giovanotto ardimentoso volonteroso carriera commerciale, licenza tecnica, lire trenta mensili, aumentabili. Referenze. — Posta, Gaetano. c 4709

CERCASI agente per compra vendita direttamente Azienda legnami. Referenze inoccupabili; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1096 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4740

CERCASI ragazza dai 14-16 anni, vitto e non alloggio. — Panetteria via Berthollet, 18. c 4784

FAMIGLIA tedesca cerca per fine marzo presso unico bimbo tre anni governante che parli correttamente sia lingua tedesca che italiana. Trattamento assai conveniente. — Offerte con informazioni, referenze, pretese cassetta 1145 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4566

OPERAIE apprendiste 12-14 anni cercansi lavoro facile, non pericoloso. — Rignon, via Avigliana 25, Torino. 4629

PENSIONATO cercasi per ufficio; orario comodo; 25 mensili. — Ragioniere Marius, posta. 4682

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOGLIATO, referenze, occuperebbesi magazziniere, imballatore, fattorino. — Boita, via Scala, 12. c 4737

CUOCA ottime referenze cerca posto. — Scrivere cassetta 1141 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4555

CINQUANTENNE, seria referenze, accetterebbe qualsiasi occupazione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1112 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4587

CONTABILE provetto, disponendo metà della giornata, offresi. — Garetto, 1822, posta, Torino. c 4565

DATTILOGRAFA seria, istruita, bella calligrafia, cerca posto presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1147 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4574

DISTINTO giovane occuperebbesi seria Ditta esattore, magazziniere, posto fiducia; cauzione. — Gesù'diani, corso Vittorio Emanuele, 9. c 4663

DONNA già portinaia cerca portineria casa signorile. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4635

FIDUCIA. Giovane signore, serio, energico, disponendo forte cauzione garantita, cerca posto presso Banca o grossa Azienda. Cestinansi anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1150 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4553

GIOVANE studi ginnasiali, bella presenza, serio, volonteroso, cerca impiego, preferibilmente Azienda commerciale; disposto tirocinio. — Scrivere cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4529

PROPRIETARIO praticissimo amministrerebbe casa d'affitto. — Ferrero, San Donato, 58. c 4111

RAGIONIERE, referenze, disponibile subito, impiegherebbesi Ditta. — Scrivere F. 100, posta. c 4476

SIGNORINA dattilografa, aiuto contabile, bella calligrafia, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere posta V. A. c 4477

SIGNORINA diplomata, dattilografa, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Scrivere Maria 125, posta. c 4634

SIGNORINA seria, dattilografa, impiegherebbesi presso seria Ditta anche solo pomeriggio; miti pretese. — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4657

TRENTENNE, ottime referenze e cauzione, accetterebbe posto fiducia quale segretario cassiere. Miti pretese. — Posta L. G., 2. c 4775

VENTENNE, serie referenze, licenza elementare, occuperebbesi fattorino. — Scrivere P. E. 25, posta, Torino. c 4616

VENTOTTENNE educato, onestissimo, posti occupati magazziniere, esattore, custode, fattorino, esperto commercio, ottimi certificati, occorrendo cauzione, cerca qualsiasi lavoro. — Luciano, posta. c 4764

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova cedo Drogheria, vini, lire 2000. — Panetteria Berthollet, 17. c 4750

A lire 1000 cedo negozio pane, paste, alimentari, posizione angolo. — Panetteria Berthollet, 17. c 4767

ANTICO avviatissimo Negozio ingrosso formaggi tipo Bra, estesa clientela ligure, rimettesi causa decesso proprietario. — Rivolgersi Vedova Bojnero, Saluzzo. 4119

AZIENDA tessuti ingrosso città del Piemonte cedesi subito per ritiro commercio. Clientela scelta ed estesa. Affare serio e redditizio. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4625

CERCASI sostituire socio capitale 50,000 garantito, volendo impiego personale, industria prima necessità, stabilimento Torino. Bilancio esercizio dimostrativo forte utili. Trattasi serie proposte. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4734

CERCO capitalista disposto aiutare commerciante, concedendogli pure verifica amministrazione. — Scrivere cassetta 1228 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4664

CHIERI rimettesi principalissimo, contralissimo, antichissimo Negozio tessuti. — Tessera 2257, Torino. c 4276

NEGOZIO ferramenta avviato affittasi; poco rilievo. — Ferrocaeli, 19, posta, Torino. c 4653

PARTENZA estero. Vendesi avviata Fabbrica mobili, macchinario elettrico, banchi, legnami, utensili, 25,000 circa. — Tessera postale 85451. c 4633

PENSIONATO cerca subito 200 qualunque interesse, breve scadenza o rate mensili. — Rotta, posta, Torino. c 4561

RIMETTESI avviatissimo Caffè Liquoreria, bigliardo, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi Bertolotto, via Santa Teresa, 2. c 3941

RIMETTESI avviato negozio merceria. — Via Francesco da Paola, 13 bis, Ferla. c 4632

RIMETTESI primario Negozio mode. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4725

RIMETTO subito negozio lattoniere gazista causa salute; buona posizione. — Scrivere cassetta 1038 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4665

VITALIZIO. Coniugi soli, proprietari, pensionati distinti, accettano persona attempata casa famiglia. — Libretto ferroviario 21828, posta, Torino. c 4467

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI od affitterebbesi cascina in distanza 20 a 50 giornate presso Torino. — Dettagli scrivere cassetta 1152 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4663

DA vendere posizione centrale casa moderna, ben costrutta, valore 220 mila, reddito 5 0/0. Volendo parte per un terzo. — Esclusi intermediari. — A. B. 1, fermo posta. c 4666

PICCOLA palazzina elegante, indipendente, tanto vuota, mobiliata, otto membri, contornata secento metri giardino garage utilizzabile industria, Circolo, comodità tramviarie; volendo vendesi. — Ombrello, posta. c 3012

VENDESI anche in quattro lotti tenuta 250 giornate, 15 chilometri da Torino. Prezzo lire 250,000. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 4184

VENDESI casa nuova, civile, di reddito, in Torino. — Rivolgersi notaio Pautini, San Dalmazzo, 16, Torino. c 3804

VILLA di reddito (Ponte Isabella) con terreno fabbricabile vendesi o permutasi. Mediatori esclusi. — Scrivere Silvio P., 200, fermo posta, Torino. c 2143

VILLINO con parco, a Locarno, da vendere lire 46,000; eventualmente d'affittare. — Rivolgersi J. Schoch, via A. da Giussano, 17, Milano. 3686

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, magazzini. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po). 4706

AFFITTASI al presente elegante alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 4740

AFFITTASI alloggio signorile anche per un anno. 3 camere e soppalco. — Via Cernaia, 14, piano 3.o. c 4684

AFFITTASI distinto alloggio ammobigliato 1 stanze, comodità. — Corso Vittorio, 201, Bertil. c 5036

AFFITTASI palazzina indipendente, 4 ambienti, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 6. c 4606

ALLOGGIO in palazzina 7 ambienti. — Corso Stupinigi, 35, vicino Cavalcavia. c 4767

CERCASI locale industria mq. 300, possibilmente alloggio. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4682

CERCO vuoto tre camere, entrata, cucina, servizio. Offerte, prezzo. Ritiro 5-6 febbraio. — Murino, posta, Torino. 4711 R

D'AFFITTARE alloggetto due camere, cucina, ammobigliate, 2.o piano. — Valperga Caluso, 11. 4695

DA affittare primo aprile alloggio primo piano dieci camere, casa signorile, comodità moderne. — Via Silvio Pellico, 24. c 4657

DA affittare per ottobre 1913 e forse anche prima, in corso Vinzaglio, N. 3, vasti locali al pianterreno ad uso studio e magazzino, con annessi sotterranei corrispondenti, comunicanti fra di loro con scala interna. Visibili dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. c 3846

DA affittare corso Francia, fuori Barriera, palazzina moderna, venti ambienti, con giardino ampio, termosifone, comodità moderne e tramviarie. Volendo divisibile due alloggi dieci ambienti caduno. — Rivolgersi corso San Maurizio, 39. c 4565

IN palazzina due camere con balconi, primo piano, disimpegnate, L. 19 mensili, d'affittare. — Proprietario Ordoi, via Aosta, 58. 4695

LOCALI mq. 700 circa, uniti o separati, per uso laboratorio, magazzini, garage, affittansi via Donizetti, 5 e 7. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 55. c 1659

LOCALI industriali oltre 400 mq., divisibili, altezza metri 5 circa, adatti garage o Società sportive. — Via Bava, 42, e Balbo, 29. c 4671

LOCALI sotterraneo, chiarissimi, uso magazzino, ufficio, Vassalli Eandi, 18, presso stazione Porta Susa, dal 1.o aprile. c 3266

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi; rilievo mobilio. - Rivolgersi portineria piazza San Carlo, 3, Torino. c 4752

PRESENTE alloggio sei vani, gas, balcone, secondo piano, 700. — Santa Giulia, 46. c 4687

PRIMO Aprile alloggio sette ambienti via Vologgio, 25, piano primo. c 4183

VIA Gibrario, 19: Bottega due luci, retrobottega con camera soprastante. 4712

STABILE Torino, sette camere ammobigliate vicinanze centro, presso non affittacamere; trattamento famigliare. — M. C., posta. c 4708

27 mensili camera largo Saptatorem, primo piano, riscaldata, nuova, non affittacamere, persona referenze. — Zenta. c 4718

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente, persone serie, camera mobiliata, volendo cucina, comfort, vista piazza San Carlo, portici, 1, seconda scala destra, Biaudi. 4697

AFFITTASI camera ammobigliata sola o due letti. — Via Nizza, N. 103, Monaco. 4745

BELLA camera indipendente, volendo salotto. — Prune, Venti Settembre, 15. c 4744

CAMERA mobiliata piano primo, passaggio libero riscaldamento pianerottolo. — Biglione, via Po, 38. 4545

CAMERA con alcova, piano terreno, per signore solo, passaggio indipendente. — San Quintino, 35, portinaio. c 4731

CAMERA ammobigliata piano 4.o, vicinanze Politecnico. — Rivolgersi Drogheria Pinelli, via Ospedale, 5. c 4650

CAMERETTA mobiliata affittasi garçonnière. — Via Principe Tommaso, 9. c 4604

DISTINTISSIMA famiglia affitta camere e salotto. Località centrale, 1.o piano. L. 60. — Ustraia, posta. c [illegible]

ELEGANTE camera con letto matrimoniale ed altra piccola. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 35. c 4717

FRANCESE desidera avere camera-pensione in buona famiglia a Torino, eventualmente in pension-de-famille. — Scrivere: Van den Bergh, 74, rue Esquermes, Lille, France. c 4767

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 4799

SPLENDIDA camera due letti, volendo salotto, mobilio nuovo, balcone in via, luce, riscaldamento, ingresso libero, affittasi subito. — Via Roma, 21. 4773

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A piazzista vini, liquori bene introdotto offresi rappresentanza buona marca Champagne. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4601

ABILI agenti viaggiatori, cercansi da importante azienda bancaria per vendita obbligazioni. Condizioni vantaggiose per coloro già pratici i quali vorranno migliorare. — Scrivere casella postale 323, Milano. 4617

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina, Liguria. 3709

PRODUTTORI onesti infortuni individuali collettive cercansi lauta provvigioni. — Ragioniere Piccone, XX Settembre, 54. 4657

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI moderni, nuovi, usati, comperansi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 4601

ARABO — Impossibile; caddi; con migliore. Convalescenza lunga. Pubblica. Sempre tuo. c 4649

AUTOMOBILE 16 HP., landaulet come nuovo, vendesi prezzo occasione. — Villa, corso Oporto, 12. c 4654

AUTOMOBILI ottimi, a uno e quattro cilindri, d'occasione. — Dosco, via Brizza, 20. c 4702

BELLISSIMO San Bernardo, maschio, mesi otto, pelo caprino, doppio sperone, vendesi mite prezzo. — Scrivere cassetta 1164 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4611

BICICLETTA vendo causa partenza Tripoli. Prezzo convenientissimo. — Via Nizza, 36, Barbiera. c 4635

BICICLETTA lire 60, altra 95, splendide garantite. — Via Lagrange, 16. c 4750

BICICLETTA splendida, altra usata, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 4716

BINARIETTI, vagoncini occasione vendonsi. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4435

CAMERE letto, sale pranzo signorili, tipo inglese, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 4766

CERCANSI studi americane. — Scrivere Asti, via Barolo, 28, Torino. c 4336

CORTS 18 — Sarai per quattro, cinque, sei attendo anniee particolari. Affettuosi. 4781

FRANCOBOLLI per collezione. Compro, cambio. — Pia, via Avigliana, 14, Torino. c 4354

IDA 5 — Perdonami! Il torto non è tutto mio, vedrai. Affettuosissimi. c 4736

LAUREATO trentanovenne, stipendio quattrocentocinquemensile, sposerebbe signorina buona, piacente, di padre vedovo agiato. — Inserzione 4555, posta. 4556

MARIA 95 — Inutilmente lasciai lettera, aspettandoti sabato. Ammalata? Spero contrario. Scrivimi subito. Amoti immensamente. Ardentissimi! Sabato attendoti. c 4759

MOBILI eleganti negozio fiorais vendonsi occasione. — Rivolgersi portinaio Vanti Settembre, 64. c 4629

OCCASIONE per separazione qualunque prezzo alloggio completo, mobili ufficio, pipiaz separatamente. — Via Po, 32. c 4790

PIANOFORTE Boisselot nuovo a nuovo, 350. — Santa Chiara, 32, Torino. c 4666

PIANOFORTE Boisselot rimesso a nuovo, 350. — Via Bonsignore, 9, portinaio. c 4656

S. F. 1 — Vivissime grazie gentili frasi lusinghiere, affettuose. Ricambio contemplando affetto. Scriverò prestissimo. c 4718

SALA pranzo grandiosa, signorile, causa decesso vendesi. — Portinaio Davide Bertolotti, 2. c 4700

SCRIVANIE grande, piccola; camera pranzo. — Bertola, via Saluzzo, 81, cortile. c 4634

SIGNORA piacente, affettuosa cerca relazione signore agiato, attempato, scopo matrimonio. — Amaranto, 45, posta. c 4686

SIGNORINA 22, distinta, onesta, sana, musicale, conoscerebbe, scopo matrimonio, serio militare pensionato, impiegato governativo, commerciante anziano. — Ricevuta postale 75, Torino. c 4788

SIGNORINA distinta cerca relazione ricco signore, preferito anziano, scopo matrimonio. — Scrivere posta Edmea; ritiro 4 corr. c 4651

SIGNORINA 22enne desidera conoscere ricco signore scopo matrimonio. — Scrivere posta Irma; ritiro 5 corrente. c 4680

VENDESI belvedere con scala chiocciola, alto 30 metri, visibile Esposizione. — Corso Raffaello, 8 bis. c 4449

VENDO camera letto signorile, bellamente scolpita, stile moderno. — Macario, via Barotti, 1. 4644

VENDONSI vetture e relativi finimenti usati, buon stato, prezzo conveniente. — Rivolgersi macchine Colli, Villanova d'Asti. c 4630

VESTAGLIA — Grazie scritto. Madonnina adorata. Nella vita del pensiero, nel sogno sorvolami sempre la tua leggiadra figura omaggio devoto [illegible] cara cuor mio t'invia. Supplicando rivederti coprom caccsra. c 4701

272 — Perchè mancato convegni dati? Scrivetemi subito. Attenderò presto. Molto.... c 4785